Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 5 marzo 1955
Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2592 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunzi commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

UN PATTO inefficiente

Le riunioni di Ankara tra i Ministri degli Esteri della Grecia, della Turchia e della Jugoslavia non hanno portato a risultati concreti per gli sviluppi del patto balcanico: l'unica decisione adottata riguarda la costituzione di un'assemblea parlamentare consultiva composta di venti deputati per ciascuno dei tre paesi, che dovrà riunirsi annualmente, a rotazione, in ognuna delle tre capitali, allo scopo di consigliare i Governi circa la soluzione di problemi di carattere generale e di «esaminare tutti i mezzi per garantire ai tre paesi pace, sicurezza, benessere». A nessuno sfugge il significato della decisione di Ankara in termini di vuoto formalismo, se si tien conto del carattere totalitario dell'assemblea jugoslava e delle grandi maggioranze di cui i partiti governativi dispongono in Grecia e in Turchia: si tratterà, pertanto, di un parlamento il cui scopo consultivo potrà raramente superare i limiti di discussioni formali, senza che la sua attività implichi l'adozione di decisioni approfondite, e anche risolutrici, dei problemi interessanti l'alleanza balcanica, o la politica dei tre paesi membri.

La genericità delle decisioni di Ankara conferma implicitamente le difficoltà non soltanto organizzative, ma anche di orientamento, esistenti fra Atene, Ankara e Belgrado. L'ipotesi, che nel 1953 era stata concretamente formulata, di un collegamento tra Patto atlantico e patto balcanico e di una compartecipazione jugoslava alla comune difesa atlantica proprio attraverso il patto di Bled non sembra più valida. Anzi, il dissidio greco-jugoslavo circa la questione macedone, il contrasto turco-jugoslavo per il trattamento delle minoranze turche hanno assunto proporzioni minori rispetto alla discordanza fondamentale sull'orientamento della politica internazionale della organizzazione balcanica. Il Ministro degli Esteri jugoslavo Koca Popovic, rientrando a Belgrado dalla riunione di Bled, non ha esitato a dichiarare che — citiamo testualmente dai resoconti di agenzia — «i Governi di Ankara e di Atene avrebbero acceduto al punto di vista jugoslavo di non consolidare nessuno dei due blocchi nei quali il mondo oggi è diviso». La dichiarazione del sig. Popovic, evidentemente, indica una volontà jugoslava di snaturare il significato dell'appartenenza della Grecia e della Turchia, oltre che al patto balcanico, alla NATO, e di attrarre verso il neutralismo di Belgrado due paesi già impegnati nell'organizzazione difensiva atlantica.

Il neutralismo jugoslavo, più che nella politica di riavvicinamento all'URSS, ha avuto espressione recente nel viaggio in India e in Birmania del maresciallo Tito, ma al di fuori di indicazioni generiche non ha trovato, finora, formule europee capaci di renderlo strumentale, in alcun modo. E' probabile che da Belgrado si tenti di valersi del patto balcanico a tal fine, ed apparirebbe, in tal caso, difficilmente sostenibile la posizione, in esso, della Grecia e della Turchia. Sembra che tale contrasto non possa esaurirsi, in effetti, nel rinvio di alcuni problemi fondamentali dell'organizzazione balcanica, e specialmente di quelli militari. La conciliazione di atteggiamenti opposti — ed essi sono evidenti non soltanto riguardo alle questioni alle quali si è dinanzi accennato, ma anche in rapporto al problema albanese — può già difficilmente operarsi nel quadro di una comune direttiva di politica generale, ma è inattuabile se tale direttiva manca.

D'altra parte, il realismo della politica estera di Ankara si è già manifestato nella ricerca di più adeguati strumenti per la sicurezza delle frontiere della Turchia, oltre che attraverso la NAto: il recente patto con lo Iraq, che vale ad operare una saldatura nel sistema turco-pakistano, in attesa che siano completate le trattative con Teheran, è un indice convincente della scarsa fiducia che da Ankara si pone nel patto balcanico, o più precisamente nei suoi aspetti militari. Il patto di Bled, permanendo il dissidio fondamentale circa i suoi fini e la sua strumentazione, potrà, pertanto, svilupparsi ben difficilmente oltre le sue possibilità di cooperazione economica, peraltro imprecisata, anche per i diversi caratteri delle economie dei suoi membri.

In tali circostanze, l'atteggiamento dell'Italia nei confronti del patto balcanico non può restare che di estraneità, che non significa in alcun modo, tuttavia, disinteresse. Un'adesione della Italia al sistema di Bled era stata sollecitata, nella convinzione che essa potesse garantire, specialmente dopo gli accordi di Londra del 5 ottobre, la «saldatura» della difesa euro-occidentale attraverso la Venezia Giulia. Tale condizione si dimostra, in particolare dopo la riunione di Ankara, inattuale, e difficilmente conseguibile nel futuro, se non sarà mutato radicalmente l'indirizzo della politica estera di Belgrado. Nel tempo presente, nelle condizioni dell'Europa, non può giovare a un paese il perseguimento di una linea politica equivoca: nè per lo sviluppo dei suoi rapporti internazionali, nè per il conseguimento dei fini che si propone.

ALFONSO STERPELLONE

UNA CONFERENZA STAMPA DELLO SCIENZIATO ATOMICO A MOSCA

PONTECORVO SI PRESENTA AI GIORNALISTI dichiarando di esser cittadino dell'URSS

Egli afferma di dedicarsi ad attività di ricerche del tutto estranee al riarmo nucleare sostenendo però di essere pronto a servire la Russia con tutti i mezzi a sua disposizione

Mosca, 4

Nella sala delle conferenze dell'Accademia delle scienze che fu adoperata come sala da ballo della residenza estiva degli Zar e dove Napoleone dormì la sua ultima notte a Mosca nel 1812. lo scienziato atomico Bruno Pontecorvo è apparso oggi in pubblico per la prima volta dopo cinque anni di isolamento nell'Unione Sovietica.

Oggi l'Accademia delle Scienze dell'Unione Sovietica ha invitato i corrispondenti stranieri a Mosca a incontrarsi con lo scienziato, il quale ha tenuto una vera e propria conferenza-stampa alle 16 (ora locale), presso l'Accademia stessa.

Pontecorvo è stato presentato ai giornalisti dal Segretario della stessa Accademia. Appena entrato nella sala della riunione lo scienziato ha avuto un gesto di protesta quando un giornalista americano ha fatto scattare la sua macchina fotografica. Poi si è seduto alla estremità di un tavolo ovale sotto un grande ritratto di Stalin. Portava una cravatta rossa su un abito grigio di evidente confezione sovietica.

Egli ha iniziato il discorso parlando in italiano. Ha usato a tratti però anche l'inglese e il russo, lingue che sembra padroneggiava perfettamente rivolgendosi ai «signori e compagni» presenti, Bruno Pontecorvo ha detto: «L'Accademia delle scienze mi informa che i giornalisti hanno espresso il desiderio di parlare con me, e io sono del parere che, nei riguardi della pubblica opinione, ciò sia molto utile. Sono molto felice di essere qui, in mezzo a voi e di potervi parlare; penso che voi abbiate già letto la mia dichiarazione apparsa sulla stampa e in conseguenza sarò molto breve».

Egli ha reso noto di trovarsi nell'URSS, da quattro anni. quindi, dopo avere accusato il blocco atlantico di avere preso nel dicembre scorso decisioni particolarmente gravi circa la preparazione di una guerra atomica e dopo essersi detto convinto che l'URSS attua una politica di pace, ha detto: «Mi rivolgo a tutti gli onesti e particolarmente agli scienziati e ai fisici con i quali ho lavorato e li prego di prendere posizione, giacchè oggi non è possibile rimanere in disparte».

Pontecorvo ha poi confutato la tesi secondo cui l'URSS minaccerebbe gli Stati Uniti e ha rilevato come, al contrario, siano gli Stati Uniti a creare basi militari alle frontiere dell'URSS. Lo scienziato ha poi chiesto ai giornalisti presenti di volere trasmettere, attraverso la stampa, i suoi saluti alla propria famiglia e a quella della moglie.

Interrogato da un giornalista inglese (cinquanta corrispondenti della stampa estera e sovietica erano presenti alla conferenza) in merito agli aspetti militari del problema atomico, Pontecorvo si è così espresso: «L'interrogante è in errore se pensa che io stia lavorando nel settore dell'applicazione della energia atomica a scopi militari. Mi è stata offerta la possibilità di lavorare nei campi dell'applicazione dell'energia atomica a scopi di pace e poichè io mi interessavo alla fisica delle alte energie, ho scelto appunto questo campo. Non ho mai lavorato, invece, nel campo delle applicazioni militari dell'energia atomica». In risposta ad un'altra interrogazione, Pontecorvo ha assicurato che non sta lavorando «intorno ai problemi della produzione di mesoni in collisione con particelle di alta energia» e neppure intorno a quelli relativi alla «diffusione di mesoni».

Il prof. Pontecorvo ha dichiarato d'altra parte che non sa nulla in merito ai lavori, compiuti nell'URSS, circa l'impiego dell'energia atomica a scopi militari; egli ha altresì negato recisamente le voci secondo cui avrebbe contribuito alla creazione nell'Unione Sovietica della prima centrale atomica.

Per quanto riguarda il suo soggiorno a Mosca, lo scienziato ha detto che abita con la sua famiglia in un appartamento, nella capitale, e che dispone anche di una villa nei pressi della città. Egli non ha voluto invece precisare in che modo sia giunto in Russia, dopo avere lasciato il centro atomico di Harwell, in Granbretagna, cinque anni or sono. Avendogli un giornalista chiesto se egli abbia rinunciato alla sua nazionalità britannica Pontecorvo ha estratto dalla tasca interna della giacca una carta d'identità russa ed ha rivelato di essere diventato cittadino sovietico nel 1952.

Pontecorvo ha poi affermato che gli scienziati sovietici gli hanno permesso di utilizzare uno strumento unico e cioè un sincrociclotrone gigante il quale produce protoni e mesoni di alta energia.

Lo scienziato ha quindi risposto ad altre domande dei giornalisti. Uno di questi gli ha domandato: «Se si verificassero circostanze eccezionali e l'URSS si trovasse in pericolo, accettereste voi, in quanto cittadino sovietico, di cooperare nel campo dell'energia atomica in campi diversi da quelli dell'impiego a fini di pace?». Pontecorvo ha così risposto: «Sono cittadino sovietico e come tutti i cittadini sovietici sono pronto a servire il popolo con tutte le mie forze e con tutti i mezzi a mia disposizione. Ma io vorrei ricordare ai signori giornalisti che il popolo sovietico tutto intero lotta per la pace e per la messa al bando delle armi atomiche».

I giornalisti hanno interrogato Pontecorvo in merito a quanto affermato da lui nell'articolo pubblicato dalla stampa sovietica martedì scorso e soprattutto sull'omaggio da lui reso al fatto che l'URSS ha messo in funzione la prima stazione elettro-atomica del mondo per scopi industriali, sebbene i russi dopo la guerra fossero rimasti un poco indietro rispetto allo sviluppo generale dell'energia nucleare. Avendogli chiesto qualcuno dei presenti come egli possa classificare il suo contributo allo sviluppo della tecnica atomica sovietica, lo scienziato ha detto: «Il mio contributo allo sviluppo della prima centrale elettro-atomica è eguale a zero e posso francamente dire che la mia esperienza in questo settore è inferiore a quella degli scienziati sovietici. Come ebbi a dire nella mia dichiarazione, da quando mi trovo nell'URSS lavorai sui problemi della fisica delle alte energie. Anni fa lavorai intorno ai problemi della difesa contro le radiazioni nei reattori atomici a scopi di pace. Il mio lavoro nel campo della fisica delle alte energie è oggetto di pubblicazioni». Lo scienziato non ha voluto accontentare quanti gli chiedevano di precisare il titolo di qualche suo lavoro. Ma ha voluto spiegare che la sua attività concerne i problemi della produzione di mesoni in collisione con particelle di alta energia nonchè i problemi della diffusione di mesoni.

Lo scienziato, il quale aveva al risvolto destro della giacca il nastrino rosso e la medaglia del Premio Stalin, ha dichiarato di avere ricevuto tale onorificenza per l'opera da lui svolta nell'U.R.S.S. dal 1952. Circa il conferimento del Premio (avvenuto in suo favore a pari merito con il giovane scienziato russo Solivanov all'inizio del 1954) Pontecorvo ha spiegato che il Premio si riferisce alle ricerche da lui compiute, appunto, nel campo della fisica in generale ed in quello dell'alta energia in particolare. Avendogli chiesto il corrispondente di un giornale comunista inglese se desiderasse inviare un messaggio al popolo britannico, Pontecorvo ha detto: «Certamente. L'impiego dell'energia atomica a scopi di pace ha la precedenza su tutte le altre ricerche, ciò che non accade nei paesi capitalisti. Il mio appello era rivolto agli scienziati ed ai fisici che io conobbi ed anche agli scienziati inglesi in generale. Io debbo dire che nutro profondi sentimenti di amicizia e di rispetto per essi e in particolare per il prof. Cock Croft, direttore del laboratorio presso il quale lavorai in Granbretagna. Devo dire per esempio che molti dei fisici ai quali io ho rivolto il mio appello sono capaci ed onesti, ma essi si lasciano accecare dalla stampa gialla».

Pontecorvo ha d'altra parte definito «ridicole» le affermazioni della stampa occidentale secondo cui egli non avrebbe fatto di propria volontà le dichiarazioni pubblicate martedì dalle «Izvestia» e dalla «Pravda».

Invitato a precisare se nell'URSS si proceda ad una qualche applicazione dell'energia atomica a scopi militari, Pontecorvo ha così risposto: «Non dovete dimenticare che la Russia sta attuando una concreta campagna per la messa in disuso delle armi atomiche, il che non si può dire che avvenga da parte dei paesi capitalisti». Circa lo specifico problema se possa essere stabilito già dalle fasi iniziali lo scopo ultimo al quale l'energia atomica viene indirizzata, Pontecorvo ha detto che si tratta «di un problema di direzione». Dopo la guerra — egli ha aggiunto — l'URSS si è trovata alquanto indietro. Ma rimane il fatto che l'Unione Sovietica ha costruito la prima centrale elettro-atomica del mondo.

A proposito d'una recente dichiarazione di Molotov secondo cui l'URSS lavora anche nel campo dell'energia atomica applicata a fini militari (un giornalista ha ricordato a Pontecorvo tali dichiarazioni quando lo scienziato ha sottolineato la campagna per il divieto delle armi nucleari condotta dal Governo di Mosca) il prof. Pontecorvo si è così espresso: «Come vi ho già detto, non so nulla circa l'impiego dell'energia atomica a fini militari nell'URSS. Quello che vi interessa potrete trovarlo nel rapporto di Molotov».

Pontecorvo è stato interrogato quindi sulle possibili differenze esistenti in fatto di metodi e di orientamenti dei lavori scientifici tra scienziati sovietici e scienziati occidentali. Pontecorvo si è limitato a rispondere: «Penso che la fisica sovietica sia la prima del mondo». E' stato poi chiesto allo scienziato se egli consigli ai propri colleghi occidentali di seguire il suo esempio e di venire nell'URSS, tenuto conto di quanto da lui detto sull'orientamento delle ricerche scientifiche atomiche nei paesi occidentali. Pontecorvo ha risposto di non credere che tale problema abbia nulla a che fare con la sua conferenza stampa.

I «mesoni» sui quali si è concentrata l'odierna conferenza stampa di Pontecorvo sono tuttora considerati un mistero nel campo delle ricerche nucleari. Quale sia la loro costituzione precisa gli scienziati atomici non sono riusciti ancora a stabilire: nessuno strumento infatti è stato ancora inventato il quale sia in grado di separare i componenti di queste particelle nucleari. Il mesone è infatti un «quid» caratterizzato da una massa che si colloca a mezza strada fra un protone e un elettrone nel nucleo di un atomo. La sua esistenza durerebbe — secondo i più recenti calcoli — un milionesimo di secondo, ma giocherebbe un ruolo fondamentale nella composizione e nel carattere del nucleo.

LA CRISI NELL'ALLEANZA DEL QUADRIPARTITO

UN LUNGO COLLOQUIO di Saragat con Nenni

Prime illazioni sull'inatteso incontro dei due leaders
Convocato per il 12 marzo il consiglio nazionale d. c.

Roma, 4

Un episodio, nella giornata caratterizzata da una notevole ripresa dei colloqui politici, ha attirato l'attenzione in modo particolare: la lunga conversazione che si è svolta a Montecitorio fra l'on. Saragat e l'on. Nenni. Riserbo assoluto da parte degli interessati nei confronti dei giornalisti, i quali si sono affollati attorno all'uno e all'altro. Il «leader» socialista appariva però alquanto soddisfatto e sorrideva mentre cercava di eludere con risposte evasive la curiosità suscitata dalla conversazione.

Ma quello che non si è saputo dai due «leader» lo si è saputo nei circoli politici di sinistra, dove si annette grande importanza al colloquio. E in effetti, se i temi trattati sono realmente quelli che si dice, il significato di esso non può essere sottovalutato per le conseguenze che potrebbe avere, in una situazione particolarmente delicata come l'attuale.

In sostanza Saragat si sarebbe lamentato con Nenni dello atteggiamento dei liberali (in modo particolare di Malagodi) prospettandogli l'eventualità di una rottura con gli alleati del centro, e quella di tentare una formazione governativa limitata ai democristiani, socialdemocratici e repubblicani, che dovrebbe, però, poter contare sull'appoggio, o quanto meno sulla neutralità, sul piano parlamentare, del PSI.

Sembra che Nenni abbia manifestato delle riserve al progetto di Saragat nel senso di ritenere prematuro il parlarne prima che in seno al quadripartito non si sia giunti a quella chiarificazione generale che è nei voti di tutti i coalizzati. D'altro canto, secondo Nenni, il PSI dovrebbe avere la garanzia di una base programmatica concordata, necessaria all'effettiva valutazione politica di una formazione governativa che richieda il suo appoggio parlamentare o quanto meno la sua neutralità.

Se queste indiscrezioni sono esatte, restano anche confermate le voci, corse nei giorni scorsi, delle intenzioni manifestate da Saragat a più riprese, e anche a Scelba, di ritirarsi con tutta la delegazione socialdemocratica dalla coalizione quadripartita. E, stando così le cose, non si può giurare che lo attuale Governo riesca a mantenersi a galla fino a maggio, anche se a questo fine tutti si sono adoperati finora con la migliore buona volontà.

Certamente le reazioni da parte liberale non mancheranno, nè mancheranno quelle democristiane.

A dare maggior credito alle indiscrezioni è venuta poi la notizia di un altro colloquio tra Nenni e La Malfa. Il movimento degli esponenti dei vari partiti è un indice sicuro della delicatezza della situazione. Al Viminale l'on. Scelba ha ricevuto Malagodi e De Caro, con i quali ha avuto un cordiale scambio di vedute. L'on. Malagodi ha ampiamente illustrato al Presidente del Consiglio l'ordine del giorno votato domenica notte dal consiglio nazionale, precisandogli che alla base di esso c'è una piena riconferma della fiducia nella formula quadripartita e che la richiesta di discutere sui maggiori problemi è intesa proprio a rafforzare la collaborazione in quanto il parlar chiaramente agevola le intese.

Il segretario del PLI ha riconfermato all'on. Scelba che i liberali accettano l'accordo governativo sui contratti agrari ma intendono vigilare perchè in sede parlamentare non passino di sorpresa delle modifiche ai 52 articoli del progetto Gozzi che potrebbero compromettere, se non addirittura annullare, il compromesso raggiunto.

Uscendo dal Viminale tanto De Caro quanto Malagodi hanno smentito di aver consegnato a Scelba un memorandum contenente il punto di vista dei liberali sui contratti agrari poichè — come ha precisato Malagodi — il Presidente del Consiglio e il Ministro della Agricoltura conoscono ormai da tempo e a sufficienza tale punto di vista sulla delicata materia. Nessun'altra precisazione si rendeva perciò necessaria.

Altro incontro di rilievo della giornata è stato quello tra l'on. Pacciardi e l'on. Moro. Lo esponente repubblicano avrebbe manifestato al capo del gruppo parlamentare democristiano talune perplessità del suo partito in ordine al problema dei patti agrari, ma — secondo indiscrezioni — avrebbe convenuto sull'opportunità di attendere le scadenze politiche più importanti per intraprendere il cammino sulla via della chiarificazione.

Domani mattina si riunisce la direzione repubblicana e il colloquio di oggi è stato messo in relazione appunto a questa adunanza, in quanto sarebbe servito a Pacciardi per fare il punto della situazione sulla base dei chiarimenti ottenuti dall'esponente democristiano su determinati problemi.

L'on. Matteotti ha conversato a lungo con Fanfani e poi con Saragat e con Paolo Rossi, capo del gruppo dei deputati socialdemocratici: tutti colloqui da connettersi con la faccenda della chiarificazione, e in tutti è stata ravvisata la opportunità di aspettare l'elezione del Capo dello Stato. Per Fanfani, anzi, sarebbe meglio aspettare addirittura le elezioni siciliane di giugno, che vanno assumendo un sempre più preciso significato politico.

A Matteotti, Fanfani avrebbe ribadito che al momento attuale non esistono motivi tali di frizione da mettere in pericolo la coalizione. Ma se sono vere le indiscrezioni sul colloquio Saragat-Nenni, evidentemente, i socialdemocratici non la pensano proprio allo stesso modo.

Il consiglio nazionale della DC si riunirà il 12 e il 13 di marzo, con all'ordine del giorno questioni di particolare interesse come le elezioni regionali in Sicilia, la questione dei patti agrari, e, certamente, la situazione politica in seguito agli ultimi avvenimenti in seno al quadripartito.

A proposito del rinvio del consiglio nazionale, la corrente democristiana di «concentrazione» eleva vibrate proteste sostenendo che il partito continua a sfuggire alle proprie responsabilità e che intende mettere di fronte al fatto compiuto nel senso che quando il consiglio nazionale si riunirà ormai per i contratti agrari sarà stato tutto deciso.

Domani mattina si riunisce il Consiglio dei Ministri. Ma — almeno ufficialmente — non si parlerà della situazione politica e dei rapporti che corrono fra i partiti alleati nè è probabile — come qualcuno affermava — che si possa avere un'eco in questa sede delle indiscrezioni relative al colloquio Saragat-Nenni.

Si sa che i Ministri liberali chiederanno al Consiglio di sapere come verranno considerati gli emendamenti presentati dai parlamentari del loro partito sul disegno di legge per i fitti. Il Gabinetto dovrebbe occuparsi anche della procedura da seguire in ordine alla richiesta del rinvio della questione dei patti agrari dopo l'esame della legge Tremelloni. Tra i provvedimenti all'ordine del giorno figurano oltre a quelli per la cinematografia, uno sull'assistenza degli artigiani e probabilmente qualcuna delle leggi delegate.

LENTA EVOLUZIONE DELLA CRISI IN ESTREMO ORIENTE

Nuovi contatti diplomatici fra inglesi e sovietici su Formosa

Attesa a Washington per il rapporto di Foster Dulles
Un'offerta di viveri da parte degli Stati Uniti all'Albania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 4

Viste nel loro aspetto diplomatico di armi nella guerra fredda, le bombe atomiche e quelle termonucleari offrono oggi agli osservatori americani una interessante constatazione venuta nella scia delle dichiarazioni fatte rispettivamente e successivamente da Molotov, Churchill ed Eisenhower con la aggiunta fatta ieri dal Premier britannico circa la immediatezza di una rappresaglia americana in caso che la Granbrtagna fosse attaccata con tali armi dai russi. Churchill ed Ike, mentre non hanno nascosto che il pericolo è ancora grave, hanno messo nella giusta prospettiva i «deterrents» che limitano ed imbrigliano il pericolo e che in ogni caso dimostrano che se vi è pericolo per l'Occidente ve ne è anche per la Russia. Concetto questo che si riallaccia a quanto si diceva recentemente circa la possibilità che, giunte le riserve di tali armi ad un punto di saturazione, sia più facile trovare un accordo per eliminarle come mezzo di guerra.

La giornata diplomatica e politica è passata in attesa del ritorno di Dulles e dedicata ai commenti sulle dichiarazioni da lui fatte ieri a Formosa circa i limiti degli impegni presi dagli Stati Uniti per la difesa dell'isola e del gruppo delle Pescadores. Alcuni interpreti dicono che il Segretario di Stato non è andato più in là di quanto era stato detto in precedenza, relativamente alla difesa di certe isole litoranee quali le Matsu e le Quemoy. Questo perchè Dulles ha semplicemente asserito che spetterà al Presidente degli Stati Uniti decidere se tali isolette sono collegate alla difesa di Formosa e delle Pescadores. Altri osservatori vedono un «indurimento» dell'atteggiamento americano, in quanto Dulles ha detto che i cinocomunisti non possono attendersi che le loro preparazioni offensive sul continente, e dirette all'attacco contro Formosa o le Pescadores, comportino una immunità.

Dulles rientrerà a Washington domenica e martedì prossimo parlerà alla radio e alla TV: vedremo allora se egli insisterà su questo ultimo concetto inteso, dicono i sostenitori della sua politica, a ricordare a Pechino che, se essa attaccherà Formosa non si troverà nelle stesse condizioni di privilegio di cui godeva durante la guerra di Corea allorchè le forze dell'ONU non potevano attaccare a nord del fiume Yalu.

Gli stessi suoi sostenitori aggiungono significativamente che Dulles parlava di Formosa e fanno notare che queste dichiarazioni pubbliche sono in ritardo sugli sviluppi diplomatici. Questo commento va messo in relazione con strane voci che filtrano da Formosa secondo cui i cinonazionalisti si preparerebbero ad abbandonare, in parte o totalmente, il gruppo delle Matsu. E' vero che gli uomini di Ciang dicono che combatteranno fino all'ultimo uomo, ma sono dichiarazioni assolutamente identiche a quelle fatte per le Tachen e le Nanchi prima dello sgombero delle stesse. Si fa notare che nelle Matsu i nazionalisti hanno soltanto 5000 uomini fra regolari e guerriglieri. La stessa forza che avevano a Nanchi.

Abbastanza commentato è lo annuncio che la Casa Bianca ha offerto al Governo di Tirana un milione di dollari in derrate «surplus» quale assistenza alla popolazione che ha sofferto per le recenti inondazioni: una offerta simile era stata fatta — e fu accettata — circa un anno fa dai Governi della Germania orientale, Cecoslovacchia e Ungheria. Dalla somma citata andranno dedotti 150 mila dollari quali spese di trasporto delle derrate, ma non è questo che interessa gli osservatori diplomatici i quali aspettano la risposta di Tirana a questa offerta — umanitaria e psicologica a un tempo — come una indicazione del vento che spira a Mosca in questo particolare riguardo. Non si dimentica infatti che pochi giorni or sono si era parlato di invio di derrate in «surplus» alla Russia e che il Presidente, parlandone, aveva detto di aver ordinato uno studio, ma di essere piuttosto scettico sulla possibilità di attuare l'idea per le complessità che essa presenta compreso fra esse il pericolo che una offerta del genere venga male interpretata.

Intanto secondo quanto si afferma negli ambienti generalmente bene informati di Washington sono nuovamente in corso a Mosca conversazioni anglo-sovietiche sulla questione di Formosa. Gli stessi ambienti affermano infatti che sono stati ripresi nella capitale sovietica i contatti tra diplomatici britannici e sovietici su tale questione. Alla sede dell'Ambasciata britannica ci si rifiuta di fare qualsiasi dichiarazione ma non vengono smentite le voci al riguardo.

L'ultimo annuncio ufficiale sugli incontri tra diplomatici britannici e sovietici risale al 9 febbraio scorso. Dopo questa data l'incaricato di affari indiano a Mosca Kaul ha avuto colloqui con il Ministro degli Esteri sovietico Molotov.

Oggi il settimanale «Army, Navy, Air Force Journal», rivista che sebbene non possa considerarsi organo ufficiale delle Forze armate americane ne riflette tuttavia le opinioni, afferma che il gen. Alfred Gruenther, attuale Comandante supremo alleato in Europa, verrebbe chiamato a sostituire nelle funzioni di capo di Stato Maggiore dell'Esercito americano il gen. Mattew B. Ridgway quando quest'ultimo verrà congedato la prossima estate. Dopo aver aggiunto che tale movimento potrebbe aver luogo il prossimo agosto e forse anche prima, il giornale precisa che a succedere al gen. Gruenther allo SHAPE verrebbe chiamato il gen. Lawton Collins, attuale inviato speciale del Presidente Eisenhower in Indocina. Questo mutamento provocherebbe «una serie di spostamenti» tra i generali americani di alto rango.

Negli ambienti vicini al gen. Alfred Gruenther si dichiara peraltro di non avere alcuna notizia in merito a eventuali mutamenti nello Stato Maggiore dell'Esercito americano interessanti il comando dello SHAPE, come è stato annunciato da un settimanale non ufficiale delle Forze armate americane.

In seconda pagina la quinta puntata del RAPPORTO sulla Russia di W. R. Hearst jr.

Il caso di Anna Strong

ANNULLATA NELL'U.R.S.S. un'altra accusa di Beria

Mosca, 4

L'agenzia «Tass» annuncia stasera che la giornalista americana Anna Louise Strong, di 70 anni, espulsa dall'Unione Sovietica nel 1949 sotto l'accusa di spionaggio, è stata riconosciuta innocente delle imputazioni mossele e reintegrata «nei suoi diritti».

L'annuncio della «Tass» afferma tra l'altro: «In base alle risultanze dell'inchiesta condotta dalla Procura dell'URSS è stato accertato che i precedenti dirigenti del Ministero della Sicurezza statale — Beria e Abakumov — avanzarono senza alcun fondamento accuse contro miss Strong. In base all'inchiesta, queste accuse di spionaggio e di sabotaggio sono state annullate e miss Strong viene reintegrata nei suoi diritti».

LA TENSIONE FRA EGITTO E ISRAELE

Seduta interlocutoria all'ONU sull'incidente

Il Consiglio di sicurezza si aggiorna per attendere un rapporto del gen. Burns

New York, 4

Si è riunito stasera il Consiglio di sicurezza per affrontare la nuova crisi nel Vicino Oriente. Come è noto, l'Egitto da una parte chiede una condanna inequivocabile dell'eccidio di Gaza, definito dagli egiziani un'aggressione premeditata e violenta, per cui bisogna ordinare riparazioni. Ma il Primo Ministro egiziano Nasser d'altra parte ha già accusato il Consiglio di sicurezza di tradimento, asserendo che l'Egitto può fare da sè. In questo come in altri casi ci si rende conto di quello che può e talvolta deve dire un Capo di Governo di fronte allo stato d'animo interno sovreccitato. Senonchè la impressione che il Primo Ministro d'Israele, considerato un uomo prudente e pieno di senso politico, abbia autorizzato le truppe del proprio paese a quello che si cita come un «inseguimento a fondo» dimostra come anche dall'altra parte non ci si fidi molto della mediazione delle Nazioni Unite. Al momento presente lo Stato d'Israele risente del fatto che la diplomazia anglo-americana è impegnata nella costruzione e nel rafforzamento di patti arabi e mediterranei dai quali Israele è escluso se non addirittura isolato.

Subito dopo l'inizio della seduta del Consiglio è stato approvato dai delegati senza discussione l'ordine del giorno composto di una protesta egiziana contro Israele per l'affare di Gaza ed una protesta israeliana contro l'Egitto per «ripetute violazioni della convenzione d'armistizio». Il rappresentante americano ha suggerito quindi a nome degli Stati Uniti che il Consiglio di Sicurezza inviti il gen. Burns capo della commissione delle Nazioni Unite per l'armistizio in Palestina a presentare un rapporto sull'incidente di Gaza ed ha dichiarato che, per il momento, in attesa di questo rapporto si asterrà dall'emettere un giudizio definitivo.

Si sono quindi avuti due interventi, quello del delegato britannico che ha definito l'incidente di Gaza il più grave sinora verificatosi tra Israele e l'Egitto dopo la firma dell'armistizio ed ha aggiunto che in base ai rapporti preliminari si può concludere che vi è stato un attacco premeditato da parte d'Israele. E quello del delegato iraniano Entezam che ha richiesto che venga udito al Consiglio di sicurezza il gen. Burns.

Il Consiglio di sicurezza si è quindi aggiornato sino a quando non verrà stabilita, in base alla risposta del gen. Burns, la data della prossima riunione.

Tentato sbarco cinese nel gruppo delle Matsu

Taipeh, 4

Nello stretto di Formosa una quarantina di cannoniere e giunche armate della Cina comunista hanno tentato uno sbarco nell'isola di Kao Teng, nel gruppo delle Matsu, ma sono state respinte dalle artiglierie nazionaliste. La piccola flotta è riuscita ad avvicinarsi all'isola approfittando di una fitta nebbia, ma poi i radar la hanno individuata.

LA LUNGA DISCUSSIONE A PALAZZO MADAMA

NUOVI INTERVENTI POLEMICI sugli accordi per l'Unione europea

I fitti alla Camera - L'esame in sede di commissione della legge per l'abilitazione all'esercizio delle professioni

Roma, 4

Artiglierie convergenti dei socialcomunisti a Palazzo Madama; dentro con i discorsi a ripetizione dei propri parlamentari i quali insistono infinite volte che non si devono firmare gli accordi di Parigi; fuori con l'afflusso di attivisti pronti ad inscenare dimostrazioni di piazza, ad evitare le quali è stato rinforzato il servizio di ordine.

Tra i senatori comunisti che hanno parlato oggi c'è stato anche SECCHIA, che parlando evidentemente a nome dell'Unione Sovietica ha detto come non si debba giustificare il riarmo della Germania con il potenziale bellico della Russia «perchè questo potenziale è al servizio della pace e non minaccia alcuno».

Il liberale PERRIER ha invece affermato che la restituzione della sovranità alla Germania è una necessità storica e non può allarmare perchè il suo riarmo avviene nell'ambito di un'alleanza difensiva fra paesi democratici.

A Montecitorio si sta per concludere il dibattito sui fitti. Anche qui i socialcomunisti hanno ripetuto tutte le infinite varianti di uno stesso tema: il provvedimento favorirebbe i grandi proprietari, danneggiando invece inquilini e piccoli proprietari.

Contro la legge, ma per tutt'altre ragioni, si è espresso il monarchico CUTTITTA, a giudizio del quale il provvedimento è demagogico perchè continua a considerare i proprietari di casa come esosi speculatori e consente ad inquilini abbienti di occupare a poco prezzo appartamenti di cospicuo valore.

Con l'intervento del Ministro ERMINI la commissione istruzione della Camera ha iniziato, in sede referente, l'esame del provvedimento che disciplina l'esame di Stato di abilitazione all'esercizio delle professioni.

L'on FRANCESCHINI (DC) ha svolto un'ampia relazione ponendo innanzitutto in luce i termini della questione circa la posizione dei laureati tra il 1944 e il 1953-54 di fronte alla legge sull'esame di Stato sia prima che dopo la promulgazione della Carta costituzionale.

Rilevato che il progetto governativo prevede in via transitoria la concessione del titolo abilitante definitivo ai laureati fino al 1948, esigendo solo per i successivi laureati l'esame di Stato in forma straordinaria e con particolari facilitazioni per i migliori, l'on. Franceschini ha richiamato l'attenzione sul fatto che lo stesso disegno di legge fa obbligo che gi esami debbono avere carattere specificatamente professionale. Ciò toglie loro l'aspetto vessatorio di una ripetizione frettolosa ed esosa delle materie di studio accademiche.

In via transitoria, lo Stato deve tralasciare, secondo il relatore, di avvalersi delle tradizionali prove di esame per usare una forma di accertamento documentario e apoditico: dallo stesso «curriculum» professionale del candidato deve trarsi la prova della sua capacità ad esercitare.

In tal senso l'on. Franceschini ha proposto alcuni emendamenti che mirano ad escludere dall'abilitazione definitiva soltanto quei pochissimi che non abbiano mai esercitato o quelli che esercitando siano incorsi in gravi e palesi infrazioni con conseguente esclusione dagli albi, sanzioni penali, ecc.

Il relatore si è occupato poi del sistema dei futuri esami per i laureati che vi saranno tenuti ed ha concluso dichiarandosi favorevole in linea di massima ai principii contenuti nel disegno di legge.

Il seguito della discussione è stato quindi rinviato ad una prossima seduta.

«RAPPORTO SULLA RUSSIA» DI RANDOLPH HEARST jr.

SACRIFICATA UNA GENERAZIONE PER UN IPOTETICO BENESSERE FUTURO

«Code» dalla mattina alla sera davanti ai negozi di generi alimentari
Richieste 250 mila lire per un abito confezionato e di qualità scadente

5.

Dopo più di trent'anni di regime comunista, il popolo russo vive oggi in condizioni che, confrontate con il nostro tenore di vita, noi giudicheremmo di profonda depressione economica.

Il suo tenor di vita è spaventosamente basso al confronto del nostro. Vi è scarsità di tutto o quasi: viveri, abbigliamento, case e, specialmente, dei piccoli conforti della vita che siamo giunti a considerar necessità. La maggior parte degli abitanti di Mosca, ad esempio, vive in quelle che considereremmo estreme condizioni di povertà, in grandi caseggiati d'appartamenti superaffollati e disadorni o in piccole e sovente strane e sbilenche case di legno. Ma ogni Ambasciatore e diplomatico a Mosca ci ha sottolineato che, complessivamente, le condizioni popolari sono migliorate nel regime sovietico.

Ciò non significa naturalmente che esse non sarebbero migliorate se il sistema zarista fosse continuato. Le condizioni delle classi lavoratrici di tutti i paesi europei sono migliori oggi di quelle che erano trent'anni fa. Se sarebbero migliorate di più di quel che sono oggi in Russia deve restare nel campo delle ipotesi. Certo molta gente sarebbe rimasta in vita. Stalin ha affamato milioni di individui in Ucraina per imporre la collettivizzazione agraria in una nazione primitiva dal punto di vista agricolo.

La gente non era libera sotto gli zar e non è effettivamente libera ora, ma sta di fatto che essa dispone di maggior libertà e si considera in migliori condizioni. Non aveva il voto elettorale sotto gli zar e pensa di possedere oggi una democrazia, anche se il suo voto non significa alcunchè. Marshall MacDuffie scrive nel suo ottimo libro sulla vita russa («Il tappeto rosso»): «Le cose non vanno tanto male in Russia quanto molta gente all'estero crede, ma non sono per alcun aspetto tanto buone quanto i russi credono».

Le comodità, la felicità, il benessere spirituale e le libertà personali del popolo russo continuano ad essere sacrificate nell'interesse della crescente potenza industriale del paese e della diffusione del sovietismo in tutto il mondo. Le basi, che si stanno ora gettando, potrebbero far della Russia una nazione molto forte e, forse, prospera tra una cinquantina d'anni, specie se il regime muterà nel frattempo. Ma questa generazione di russi sta pagando un alto prezzo, in lavoro durissimo e disagi, per un avvenire incerto.

Prendete, ad esempio, la questione dei viveri. Gli esperti diplomatici occidentali ci hanno detto che il russo medio riceve meno delle quaranta libbre di carne all'anno, che era in grado di avere nel 1928. Confrontate tale cifra con le 155 libbre di carne che l'americano medio consuma ogni anno secondo le statistiche. Ho saputo che la carenza di bestiame — sei milioni di capi in meno rispetto al 1928 — va attribuita alle macellazioni in massa, alle quali i contadini ribelli ricorsero quando furono costretti da Stalin a collettivizzare le attività rurali.

E' in corso un programma ambizioso di allevamento zootecnico, varato da Nikita Kruscev, capo del partito comunista ed apparentemente padrone effettivo della Russia. Egli mi ha detto di sperare di indurre i contadini russi a copiare i metodi americani di riproduzione animale. Nel suo rapporto del 25 gennaio al Comitato centrale del partito, Kruscev affermò che il suo nuovo programma aveva realizzato, l'anno scorso, un aumento di circa due milioni di capi di bestiame. Però egli criticò i contadini per l'incompetenza con cui governano le mandrie, specie per quanto riguarda l'alimentazione. Sì che, egli disse, mentre l'allevamento zootecnico andava sviluppandosi, la perdita di peso vivo del bestiame è stata di più di quarantamila tonnellate.

Tale piano di sviluppo zootecnico implica un considerevole aumento delle superfici seminate a granturco e ad altri mangimi. La metà è di ventotto milioni di ettari entro il 1960, ossia sei milioni in più di quelli normalmente coltivati a granturco negli Stati Uniti. Gli esperti agrari dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Mosca saranno sorpresi se tali mete di produzione saranno raggiunte. Essi dichiarano che non vi sono piogge sufficienti e che la stagione è troppo breve per una così imponente produzione di granturco.

Il piano di Kruscev è di metter a coltura milioni di ettari di terreni vergini nell'Asia centrale. Sta sollecitando la gioventù della Russia europea a «migrare verso l'Oriente». Le offre premi ed altri incentivi, come salari elevati, possibilità di farsi accompagnare dalla moglie e sistemarsi come «pionieri» nelle praterie dell'Asia centrale, oggi ancora da valorizzare e sfruttare.

Ciò rientra anche nello schema del Governo per aumentar la popolazione. I dirigenti sovietici parlano di raddoppiarla ed anche triplicarla. Non fanno menzione della Cina comunista, ma le cifre che hanno in mente non sono molto lontane da quelle della loro alleata d'Estremo Oriente. Ciò che ha indotto alcuni diplomatici occidentali a chiedersi se, guardando lontano, i reggitori russi non siano preoccupati del pericolo che una Cina industrializzata di seicento milioni di individui non diventi il socio più forte dell'alleanza comunista.

L'insufficienza di derrate alimentari sembra esser la debolezza fondamentale del sistema sovietico, dovuta in parte ai fatti che sotto Stalin ogni cura fu dedicata allo sviluppo dell'industria pesante. I diplomatici occidentali dicono anche che è una conseguenza della difficoltà di addestrare i russi a collaborare vicendevolmente e, in particolare, ad aver buona cura del moderno macchinario agricolo. Quale che sia la ragione, la massaia russa ha molte difficoltà a preparare il pranzo. Ci è apparso evidente dalle lunghe code viste da prima dell'alba fino a dopo il tramonto di fronte ai negozi alimentari a Mosca ed a Leningrado. Infatti, esse sono state le sole code che abbiamo viste, escluse le file di persone che ogni giorno attendono di veder le tombe di Lenin e Stalin nella piazza Rossa.

I due migliori negozi alimentari della Russia — a quanto ci è stato detto — sono quelli di Stato chiamati «Gastronoms»: uno si trova nel GUM, il grande emporio di assortimento che dà sulla piazza Rossa, e l'altro è in via Gorki, pure al centro. Sono affollati da mattina a sera. Ma anche questi due negozi spesso esauriscono le carni, pur essendo in grado di offrir normalmente carni bovine, di montone e suine. Hanno quasi sempre uova, mentre il formaggio e il burro sono meno frequenti. Aranci, limoni ed altre frutta sono offerti con molta irregolarità.

I diplomatici ed i corrispondenti stranieri possono far le loro ordinazioni per telefono a quei due negozi. La signora Klensch, moglie del corrispondente dell'INS a Mosca, fece ordinazioni al «Gastronom» del GUM per quattro volte in gennaio. Il 7 e l'11 gennaio non le fu possibile aver manzo, formaggio o qualsiasi qualità di frutta refrigerata. Cinque giorni dopo non potè ancora aver formaggio, frutta conservate od agnello. Il 21 gennaio nè maiale nè altre carni od ortaglie erano disponibili. Quest'inverno, il prezzo di un uovo fresco, al cambio ufficiale del rublo, equivaleva a 150 lire italiane. In termini di potere d'acquisto effettivo del rublo, il prezzo può considerarsi di 60 lire, prezzo ancora troppo elevato, quando si consideri che lo stipendio base di un impiegato di Mosca è di circa 50 dollari per settimana e la carne di vitello costa circa tre dollari per libbra, il maiale è di poco più caro ed i limoni costano mezzo dollaro ciascuno, mentre gli aranci costano 1,25 dollari per libbra.

L'abitante urbano russo spende circa il 55 per cento del suo reddito per i viveri, contro il 28 per cento circa speso dal lavoratore americano e, naturalmente, non vi è confronto tra quel che l'uno e l'altro comperano. L'americano medio mangia circa quattro volte più carne di un russo e non perchè la carne non piaccia ai russi. I loro piatti favoriti, anzi, sono proprio a base di carne. La dieta base dei russi, durante l'inverno, è rappresentata da zuppe di cereali, zuppa di barbabietola e pane nero. Nei negozi alimentari di Mosca, però, abbiamo visto scaffali colmi di pane bianco di ottimo gusto. Ma Mosca non è la Russia come New York non è l'America.

L'abbigliamento è scarso e costoso, anche se la gente vista per le strade ci è sembrata vestita in modo da star calda. Molte donne portavano pellicce e la maggioranza degli uomini aveva berretti con bordi di pelliccia. Kingsbury Smith, direttore dell'«INS» per l'Europa, che con Frank Conniff mi ha accompagnato durante il viaggio, ha osservato che la gente gli è apparsa assai meglio vestita di quel che fosse quando andò in Russia nel 1947. Gli abiti, anche se non proprio di buon taglio, sono oggi buoni, e la maggior parte delle persone indossa alti stivali. Gli ufficiali delle forze armate e della polizia sono gli uomini meglio vestiti che si possono veder per le strade e sono assai più numerosi che in qualsiasi capitale occidentale. I civili, invece, sono piuttosto trasandati e non abbiamo visto alcuna donna per le strade, nei teatri od ai ristoranti, che potesse esser considerata elegante. Gli abiti confezionati, di qualità scadente, sono offerti nei grandi magazzini a 1600 rubli, ossia 400 dollari al cambio ufficiale e cioè 250 mila lire.

E' vero che il razionamento più non esiste in Russia, ma esso è automaticamente provocato dai prezzi. Le merci di cui vi è scarsità hanno un prezzo molto elevato, ciò che riduce assai la domanda.

L'imposta di ricchezza mobile è relativamente bassa e meno del dieci per cento degli introiti statali è fornito dal suo gettito. La maggior parte delle entrate è costituita dalle tasse sulle vendite e sui profitti delle industrie, delle aziende agrarie e dei negozi di Stato.

L'orario base di lavoro è di otto ore al giorno per sei giorni della settimana. La domenica è di vacanza, anche se non è considerata giornata consacrata a Dio. E' praticata l'abitudine di dare incentivi per accelerare la produzione. Una «norma» o quota o rendimento unitario è fissata per ciascuna categoria di lavoratori dell'industria. Se essi la superano, ricevono un salario straordinario, proporzionato all'eccedenza. Nei casi in cui l'orario di fabbrica lo permette, gli operai possono far del lavoro straordinario per guadagnar di più o, per dirla con la terminologia comunista, per «realizzare il piano prima del tempo stabilito». Gli scioperi non sono permessi nel «paradiso» del proletariato.

Tale sistema degli incentivi è una stonatura rispetto alla ortodossia comunista. Ma, in effetti, non vi è oggi in Russia alcunchè che possa esser considerato effettivo marxismo comunista. Lo dicono con sufficiente franchezza anche i dirigenti sovietici. Essi asseriscono che si è tuttora nella fase «socialista» della marcia verso il comunismo, utopia che essi sbandierano al popolo come raggiungibile in un momento imprecisato ed imprecisabile dell'avvenire.

W. RANDOLPH HEARST jr.

Copyright INS e «Piccolo». Riproduzione anche parziale vietata

L'assassino di Angela Cavallero davanti alle Assise di Aosta. Nell'udienza di ieri l'imputato è stato colto da un collasso

GLI ESTREMISMI DEL "LEADER„ RIBELLE

BEVAN AI FERRI CORTI con i dirigenti laburisti

Mercoledì il gruppo parlamentare giudicherà un nuovo caso di "indisciplina„ ai Comuni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 4

In una dichiarazione alla sua circoscrizione elettorale, il laburista Sir Hartley Shawcross, ha attaccato aspramente l'atteggiamento tenuto da Bevan nel dibattito ai Comuni sul programma della difesa.

In particolare, Sir Hartley ha definito l'azione di Bevan come un «calcolato ed offensivo tentativo di minare l'autorità del «leader» del partito, sottolineando che mai avrebbe immaginato che qualcuno che dichiara di accettare gli obblighi di partito, potesse comportarsi in tal modo.

Come si ricorderà, durante il dibattito di mercoledì scorso, il laburista Bevan si alzò a parlare attaccando l'emendamento proposto dal suo stesso partito e creando un'opposizione in seno all'opposizione. Nel risultò che ben 62 deputati laburisti si rifiutarono di votare in favore dell'emendamento proposto dal loro stesso partito. Con questo nuovo affronto alla direzione di Martley, Bevan ha messo in estremo pericolo la sua posizione in seno al partito, posizione che verrà discussa mercoledì prossimo dal gruppo parlamentare laburista.

Che in questa occasione venga considerata la possibilità di espellere dal partito il ribelle, si direbbe piuttosto improbabile, e cioè soprattutto per due evidenti ragioni. Innanzitutto vi è il timore che dando la libertà a Bevan, la sua azione di propaganda contro la direttiva laburista potrebbe indebolire in modo troppo sensibile il partito, il che sarebbe indubbiamente dannoso in un periodo quasi preelettorale come questo. In secondo luogo si teme, e con fondamento, che la maggior parte di quei deputati laburisti che si astengono dal voto, abbiano agito mossi da zelo pacifista più che dalla intenzione di dissentire ed opporsi alla linea della direzione del partito. E' quindi difficile prevedere se e quali sanzioni disciplinari verranno prese contro il ribelle Bevan.

VICE

L'invito a dimettersi

Attese precisazioni sul «caso» del Card. Segura

UN VIOLENTO DISCORSO CONTRO FRANCO AVREBBE COMPROMESSO LA POSIZIONE DEL PORPORATO

Città del Vaticano, 4

La notizia pervenuta da Madrid secondo la quale la Santa Sede avrebbe invitato il Cardinale Segura, Arcivescovo di Siviglia a ritirarsi nel monastero di Nostra Signora della Vita in Burgos, è stata, com'è noto, prontamente smentita negli ambienti vaticani. Nella informazione si affermava inoltre che a partecipare al Cardinale questo desiderio dell'autorità ecclesiastica superiore sarebbe stato mons. Alvarez Lara, Vescovo di Guadiz, in provincia di Granada.

Ora è evidente — nota l'agenzia «Urbe» — che la notizia, almeno nei termini nei quali è stata formulata, lascia dei dubbi in quanto la detta notificazione avrebbe dovuto essere eseguita dal Nunzio apostolico. Perciò conviene attendere una precisazione autorevole per apprendere come effettivamente stanno le cose.

Ad ogni modo la situazione nell'Archidiocesi sottoposta al governo del Cardinale Segura da tempo era molto tesa e gli spiriti di quei cattolici erano divisi. Il Cardinale, che ha 75 anni, aveva spesso preso un atteggiamento di opposizione contro il Governo di Franco, come risulta dalle violente pastorali da lui lanciate contro il regime falangista, essendo egli un fervente sostenitore della restaurazione monarchica.

L'atteggiamento del Cardinale originò un vivo malcontento in una parte della popolazione. Nel novembre scorso il porporato fu chiamato a Roma per essere invitato a più miti consigli. E poco dopo la Santa Sede procedette alla nomina di un coadiutore dell'Arcivescovo con diritto di successione nella persona di mons. Giuseppe Maria Bueno Y Monreal.

Il Governo di Franco accolse con soddisfazione il provvedimento della Santa Sede ed iniziò i suoi rapporti con mons. Bueno. Il 18 febbraio scorso un fatto inaspettato venne a peggiorare la situazione. Mentre nella Cattedrale di Siviglia si svolgeva una cerimonia alla quale erano presenti il Nunzio apostolico mons. Antoniutti ed il coadiutore mons. Bueno, entrò improvvisamente il Cardinale Segura, il quale, salito sul pulpito, pronunziò un violento discorso contro il Governo di Franco, al quale faceva colpa di non adoperarsi per evitare il diffondersi del protestantesimo in Spagna. Ora non è dato conoscere quello che sia avvenuto in seguito.

Non è perciò azzardato che di questo stato anormale della vita dell'importante Archidiocesi si siano occupate le superiori autorità gerarchiche. D'altra parte non può escludersi del tutto che lo stesso Cardinale Segura abbia di sua spontanea volontà voluto ritirarsi in un convento.

Il fazzoletto di Capocotta non sarebbe della Montesi

Roma, 4

Stamane i corridoi prospicienti gli uffici della Procura della Repubblica e della sezione istuttoria erano affollatissimi di giornalisti, sempre in attesa del sospirato annuncio ufficiale del procuratore generale dott. Giocoli relativo alla consegna in cancelleria della requisitoria del dott. Scardia, pubblico ministero della istruttoria Montesi.

Al centro di animate discussioni la notizia riguardante il bracciante Ercole De Michelis, di 42 anni, che ha rinvenuto a Capocotta sotto un cespuglio, poco distante dalla nuova strada litoranea che da Ostia conduce a Torvaianica, un fazzoletto con ricamata una «W». Il De Michelis non ha dubbi: si tratta del fazzoletto di Wilma Montesi, lasciato cadere dalla ragazza quel tragico giorno.

La notizia è stata accolta, in verità, con scetticismo. Secondo quanto abbiamo appreso questa sera, il fazzoletto in questione sarebbe già stato esaminato dai familiari di Wilma Montesi i quali avrebbero escluso che esso appartenesse alla ragazza. Comunque i carabinieri stanno espletando le dovute indagini.

Foggia priva d'acqua a causa di una frana

Foggia, 4

Da oltre trentasei ore la città è senza acqua per la frana che ha interrotto l'altro ieri il tronco principale dell'acquedotto pugliese nei pressi di Ascoli Satriano.

Intanto autobotti e cisterne dei vigili del fuoco, della polizia e dei reparti dell'Esercito di stanza a Foggia provvedono alla distribuzione razionata dell'acqua alla popolazione attingendola ai serbatoi delle Ferdovie dello Stato.

LA FIGLIA DI ADENAUER ha avuto una bambina

Bonn, 4

Adenauer è diventato nonno per la tredicesima volta. La figlia minore del Cancelliere, Lotte Fulthaupt, ha infatti dato alla luce una bambina che si chiamerà Antje.

DURA REQUISITORIA DEL P.M. AL PROCESSO DI AOSTA

CHIABODO ASCOLTA A CAPO CHINO la richiesta della condanna all'ergastolo

Breve interruzione dell'udienza durante la sfilata dei testi per un collasso dell'imputato - Negata la seminfermità

Aosta, 4

Nell'udienza di stamane del processo d'Assise contro Nadir Chiabodo, uccisore della sartina torinese Angela Cavallero, si è iniziato l'interrogatorio dei testimoni.

Anche oggi un folto pubblico si stipa oltre la transenna. Lo imputato, che porta al collo una sciarpa rossa, appare meno sicuro e spavaldo di ieri. In aula, fra la gente, c'è oggi anche sua madre.

Primi a deporre sono il padre e la sorella della vittima, Alessio e Anna Maria Cavallero. Ambedue tracciano un semplice quadro della vita di Angela, affermando che essa mai ha dato motivo alla famiglia di dubitare della sua perfetta serietà morale. Non hanno mai saputo nulla circa la presunta relazione sentimentale della giovane con il Chiabodo. Smentiscono pure che la ragazza abbia partecipato alla festa dell'«Unità» nel parco Michelotti, dove — secondo la dichiarazione dell'imputato — egli l'avrebbe conosciuta.

E' quindi la volta dell'impresario Nino Ocha, di Courmayeur, il quale ebbe alle sue dipendenze l'imputato. Il teste si limita ad osservare che il suo dipendente d'allora non mostrava molta volontà di lavorare.

Segue Giovanni Forno, di 27 anni, compagno di campeggio, ad Entreves, di Angela Cavallero. Il giovane ricorda che la ragazza era molto riservata e si teneva appartata dagli altri. «Usciva normalmente verso le 10 per una passeggiata e nel pomeriggio verso le 16 per recarsi sulla Dora a prendere i bagni di sole. Era assai precisa nel ritornare all'ora di colazione — prosegue il teste — e giungeva al campeggio quasi sempre con mezz'ora di anticipo».

Il teste successivo, Vincenzo Bocca, che si trovava al campeggio il giorno del delitto, conferma quanto dichiarato dal Forno circa le abitudini della Cavallero.

A questo punto l'imputato si alza improvvisamente e chiede di essere condotto fuori dell'aula, sentendosi male. Egli lascia la gabbia in mezzo ai carabinieri ed è raggiunto, con il permesso del Presidente della Corte, dalla moglie Nicole Pouly, che assiste all'udienza, la madre esce dall'aula piangendo.

Nel frattempo viene udito il capitano dei carabinieri di Aosta, De Luca, che condusse le indagini relative al delitto. Egli rileva che i primi elementi sulla figura dell'assassino gli vennero forniti da due alpinisti genovesi e da Nerina Revel, che la sera precedente al delitto si sarebbe imbattuta in un giovane sconosciuto in bicicletta sulla strada di Entreves. Da una «confidenza» venne in seguito a sapere che Nicole Pouly portava al braccio un orologio simile a quello della Cavallero, e, dopo gli accertamenti, provvide a far tradurre ad Aosta da Palermo l'imputato.

Fatta la storia della confessione del Chiabodo, «resa spontaneamente dopo tutta una giornata di dinieghi, e dopo un colloquio avuto con la moglie», il cap. De Luca afferma la sua convinzione che il vero movente del delitto fu la rapina, come dalla prima versione data dall'imputato.

Nadir Chiabodo, nello stanzino dove è stato portato, viene colto da una crisi e dopo aver battuto la testa contro una parete cade a terra in preda a movimenti convulsi. Anche a sua madre viene allora dato il permesso di entrare e, mentre si cerca un sanitario, l'udienza viene sospesa.

Quando si riprende, il medico, prof. Montesano, dichiara, sotto vincolo di giuramento, che l'imputato è stato colpito da un collasso tachicardiaco, ma che non può affermare se l'attacco è stato o no spontaneo. «Comunque, si tratta di un malore passeggero», dice il sanitario. E difatti dopo 15 minuti Nadir Chiabodo riprende il suo posto in gabbia.

Altri testi salgono sulla pedana: il maresciallo dei carabinieri di Morgex, Beniamino Suppo, ricorda che l'imputato, accompagnato sul luogo del delitto, ritrovò immediatamente il portafogli da lui gettato in un cespuglio.

Infine il maresciallo dei carabinieri Francesco Fontan, che dattilografò la prima confessione del Chiabodo, conferma che l'imputato l'ha resa spontaneamente e con chiarezza.

Nell'udienza pomeridiana, iniziata alle 15, si è conclusa la escussione dei testi.

Viene chiamata Nerina Revel, una donna di Courmayeur che verso le 20 del giorno precedente il delitto incontrò sulla strada del Santuario della Madonna di Berryer un giovane che sostava accanto alla bicicletta. La donna ebbe paura, ma lo sconosciuto non la molestò nè le rivolse parola.

A richiesta del Presidente la teste riconosce nel Chiabodo lo individuo da lei notato e l'imputato non ha difficoltà ad ammetterlo: «Ogni sera, dopo il lavoro andavo a fare qualche passeggiata in bicicletta» egli dice.

E' poi la volta di due dirigenti della federazione comunista di Aosta: il consigliere comunale Giuseppe Venier e l'operaio Enzo Guglielmotti Gayet. Il primo dice di aver visto il Chiabodo in una sola occasione, quando cioè questi si rivolse alla federazione per chiedere lavoro. Più interessante la deposizione del teste Guglielmotti. Egli infatti ricorda di aver occupato il Chiabodo per una diecina di giorni, nella sua qualità di decoratore, dall'8 al 15 settembre 1952, allorchè venne allestito al parco Michelotti di Torino per la festa dell'«Unità» uno stand della Valle d'Aosta.

A richiesta del Presidente, il teste dichiara di ignorare però se in tale occasione il Chiabodo conobbe Angela Cavallero.

Viene successivamente data lettura della dichiarazione del custode delle carceri di Torino, Angelo Pascale, il quale denunciò il Chiabodo per offese da questo rivoltegli quando non potè aderire alla sua richiesta di un foglio di carta protocollo. Come è noto l'imputazione è stata aggiunta alle altre già pendenti sull'imbianchino.

Il cancelliere legge quindi la relazione del prof. Virginio Porta, direttore dell'Istituto psichiatrico di Reggio Emilia, dove il Chiabodo venne tenuto in osservazione. La relazione conclude l'esame neuropsicopatologico del soggetto con l'affermazione che questi era semi infermo di mente già all'epoca del delitto.

Subito dopo, a richiesta della P.C., viene data lettura della superperizia effettuata dal prof. Canuto dell'Università di Parma, la quale confuta i rilievi del prof. Porta, affermando la non infermità mentale dell'imputato.

L'udienza riprende, dopo alcuni minuti di pausa, con la lettura del lungo memoriale redatto dal Chiabodo nelle carceri di Aosta, in cui è narrata tutta la sua vita. Fu appunto tale mem[illegible]le a determinare la perizia [illegible]chiatrica. Il Chiabodo asco[illegible] coprendosi il volto con le mani e piangendo.

E' conclusa così la parte riguardante le testimonianze e il presidente dà la parola al primo avvocato di P.C., Renato Chabod, il quale sostiene l'evidenza dell'omicidio a scopo di rapina e nega decisamente l'infermità mentale. «Il Chiabodo è una belva che ha continuato a infierire sulla sua vittima, anche dopo averla uccisa — ha detto il patrono — insozzandone la memoria con le sue versioni a sfondo passionale e sessuale». L'avv. Chabod ricorda poi, per dimostrare lo animo criminale, come egli avesse lasicato supporre che autrice del delitto fosse stata Jolanda Bergafo. «I numerosi colpi di pugnale — prosegue lo avvocato — sono stati inferti con l'inaudita ferocia di uccidere per uccidere e per assicurarsi l'impunità con la morte della vittima. Pur agendo da belva umana, Nadir Chiabodo ha agito in piena lucidità e sanità di mente».

Il patrono conclude chiedendo giustizia a nome della sorella di Angela Cavallero, a nome di Courmayeur e della Valle d'Aosta «la cui gente onesta e laboriosa non conobbe mai tanto efferato crimine».

Si alza poi il Pubblico Ministero dott. Vincenzo Taccone, che inizia la sua requisitoria deprecando la morbosa curiosità sollevata dalla tragica vicenda. «Il Chiabodo ha agito con bestialità e a scopo di rapina — afferma il rappresentante dell'accusa —. La sola versione attendibile e giusta è quella che egli rese spontaneamente, nella caserma di La Thuile, al capitano De Luca, sotto lo stimolo della moglie che lo scongiurava di dire la verità. Tutte le altre versioni sono architettate e false. E' falso che l'imputato abbia avuto del disamore per la moglie, prima di questi ultimi tempi, ed è falso che egli abbia avuto sentimenti di simpatia per la vittima, fatta da lui apparire come una sgualdrina di infimo grado».

Uno per uno, il P. M. contesta tutti i particolari forniti dal Chiabodo nella sua ultima versione del delitto, dimostrando che non vennero riscontrate tracce di colluttazione. «Quest'ultima versione data dal Chiabodo dinanzi alla Corte, oltre che bugiarda è anche macabra» ha concluso il dott. Taccone. «Egli ha ucciso per rapina e non è affatto seminfermo di mente. Non debbono essere prese in considerazione le vicissitudini della sua esistenza. Non si può indulgere verso un uomo che, non pago di uccidere, ha infangato la memoria della sua vittima. Chiedo quindi che venga inflitta all'imputato la pena dell'ergastolo per l'omicidio, 6 anni di reclusione e 70 mila lire di multa per la rapina e 8 mesi di detenzione per l'oltraggio all'agente delle carceri di Torino.

«Rimangano presenti ai vostri occhi — ha concluso il P. M. rivolto ai giurati — il corpo insanguinato della giovane Angela Cavallero e i suoi familiari due volte colpiti: dalla morte e dall'offesa alla moralità della loro congiunta. Chiabodo non merita quella pietà che non ebbe per la sua vittima: la pietà sarebbe in questo caso colpa».

L'imputato ha ascoltato la requisitoria con la testa china. La moglie, fra il pubblico, è rimasta impassibile.

L'udienza è stata poi rinviata a domattina.

TREMA LA TERRA MENTRE IL KILAUEA VOMITA FUOCO

Apocalittica eruzione di un vulcano nelle Hawai

Villaggio distrutto in pochi minuti dalla lava
I miasmi sulfurei rendono l'aria irrespirabile

Hilo, 4

L'eruzione del vulcano Kilauea, uno dei più famosi vulcani delle Hawai, ha nuovamente fatto tremare la terra dell'isola di Hilo. Piloti della ricognizione americana hanno dichiarato che una «fessura» si è aperta nel fianco della montagna e che da essa sgorga la lava incandescente, mentre nello stesso tempo altri tre focolai sono a loro volta entrati in azione sulla sommità del monte, lanciando lapilli incandescenti ad oltre trenta metri di altezza, mentre la scena nel suo insieme ha assunto un aspetto apocalittico.

Il villaggio di Kapoho è stato sgomberato sin da ieri notte, ma la lava sgorgata dal vulcano dopo la prima eruzione si era arrestata a circa 700 metri dalle abitazioni, per cui gli abitanti avevano cominciato a sperare di potervi fare ritorno appena sarà cessato il pericolo; la ricognizione aerea ha invece annunciato che la nuova fase eruttiva è violentissima e che due torrenti di lava color sangue si sono riversati nelle strade di Kapoho, distruggendo il villaggio nello spazio di pochi minuti e lasciando definitivamente senza casa e senza averi i 335 abitanti che erano fuggiti in tempo.

Oltre ai tre focolai segnalati, una nuova enorme bocca eruttiva si è aperta sul Kilauea e da essa la lava sale con estrema violenza, lanciando lapilli a 120 metri d'altezza, mentre per cinque miglia attorno al luogo dell'eruzione l'aria è irrespirabile a causa dei miasmi solfurei provenienti dai crateri.

Alcuni giornalisti e fotografi, con coraggio veramente notevole, sono giunti a poco più di 200 metri dai torrenti di lava, muniti di maschere protettrici; al ritorno gli ardimentosi hanno riferito che la terra trema continuamente, nella zona dell'eruzione, e che ampie fenditure si aprono nel terreno, mentre le acque delle sorgenti sembrano essersi prosciugate e gli alberi sono avvizziti e spenti per un raggio di un chilometro attorno al vulcano.

Il Kilauea era entrato in fase eruttiva lunedì scorso, ma verso martedì sera sembrava essersi calmato, mentre invece le autorità civili, prevedendo la catastrofe, provvedevano a far evacuare Kapoho; tra coloro che hanno abbandonato la zona è anche il noto vulcanologo americano Gordon Mac Donald che stava compiendo degli studi sul Kilauea.

I piloti della ricognizione hanno dichiarato che la lava, su due fronti, sta rapidamente muovendosi in direzione del mare, che probabilmente raggiungerà prima dell'alba; gli alberi si stanno incendiando nelle vicinanze e la massa incandescente travolge tutto quanto incontra sul suo cammino, livellando alla perfezione il terreno.

Nel frattempo si apprende che pescatori dei villaggi occidentali dell'isola hanno già intravisto la possibilità di una buona speculazione e stanno accordandosi con gruppi di turisti per portarli sul luogo dove la lava raggiungerà il mare «per vedere il mare cambiare di colore» e potere, volendo, fare il bagno in un'acqua caldissima. La caserma delle guardie costiere di Kumukahi, a due miglia dalla zona dell'eruzione, è stata evacuata per misura precauzionale.

MORTALE SCIAGURA IN UNA CAVA SICILIANA

DUE OPERAI ASFISSIATI sotto una valanga di sabbia

Caltanissetta, 4

Due operai sono morti e due sono rimasti contusi in seguito ad una frana di sabbia verificatasi all'improvviso in una cava in contrada Judeca presso Riesi. I compagni di lavoro subito accorsi, sono riusciti a trarre in salvo gli operai Luigi Aldisio, di 19 anni, e Gaetano Russo, di 30, che hanno riportato soltanto contusioni non preoccupanti. Purtroppo per gli altri due, Giuseppe Giuliana, di 26 anni, e Antonio Terranova, di 18, ogni soccorso si è rivelato vano, essendo essi deceduti per asfissia sotto la valanga di sabbia.

Fra i soccorritori, che con il loro generoso slancio erano riusciti a salvare due compagni di lavoro, si trova anche l'autista Costantino Giuliana che, dopo gli immani sforzi sostenuti, si è poi trovato di fronte al cadavere del proprio fratello.

Feriti in un laboratorio studenti e professori

Aschendorf, 4

Un insegnante e diversi studenti delle scuole medie di questa città nella Germania occidentale sono stati feriti durante un esperimento nel laboratorio di chimica dell'istituto. Solo uno dei feriti, uno studente, è stato ricoverato per lesioni a un occhio. L'incidente si è verificato mentre l'insegnante stava compiendo un esperimento con gas di cloro, che ha provocato un'improvvisa esplosione.

DIFFICILI LE INDAGINI SUL DELITTO DI ROMA

Il feroce «martellatore» tra 12 giovani fermati?

Roma, 4

Il cerchio stretto dalla Polizia intorno al feroce aggressore della Passeggiata Archeologica — che martedì sera ha aggredito un uomo e tre donne con un martello, rendendo una di esse in fin di vita — si va stringendo sempre più. L'arresto del «martellatore» appare imminente.

L'aggressore deve essere un giovane che faceva parte del vizioso giro delle mondane, un «protettore» che era stato escluso dal giro e che ha agito forse per vendetta. La Squadra Mobile tra ieri e oggi, ha effettuato dodici fermi, tutti giovani senza lavoro e senza fissa dimora, amici «protettori» di donne di malaffare. Su uno di essi gravano i maggiori sospetti: Vinicio De Marzio, nato nel 1928, a Marino. Un giovane, il De Marzio, che ha sempre vissuto senza lavoro, di espedienti.

Secondo quanto si è appreso stasera, risulta alla Polizia che il De Marzio sarebbe stato il «protettore» di Anna Murra, la donna che si trova in ospedale tra la vita e la morte. Il De Marzio sarebbe quindi «Bombolo» che la Murra ha nominato ieri nel delirio.

Quello che manca è una prova, una testimonianza, o la confessione. Certo che ottenere una testimonianza, ricavare indizi nell'ambiente non è facile, data l'omertà di ogni persona del «giro».

tanti cappelli, tante idee...

tante scatole di carne Simmenthal ma un solo risultato:

Simmenthal, infatti è il cibo nutriente, squisito, tenero e sempre pronto.

Simmenthal è il cibo ideale.

La città morta

Dieci anni or sono, di questi tempi, Dresda fu distrutta. Quando ripenso alle tante cose che quegli anni di apocalisse hanno cancellato dalla faccia della terra, subito dopo le nostre mi viene in mente la città che stava sulle rive dell'Elba e rassomigliava tanto a Firenze. Nella Germania così ricca di gioielli architettonici, di curiosità storiche, di paesaggi romantici, Dresda era certamente il gioiello più raffinato, il nido più accogliente. Non le poteva stare a confronto Berlino, grossa città qualunque moltiplicata per cento e che doveva la sua celebrità al fatto di essere il centro politico ed amministrativo di una grande potenza; neppure potevano competere con lei luoghi bellissimi e colmi di opere d'arte quali Monaco, Norimberga o Colonia, sebbene la seguissero molto da vicino.

Dresda non aveva solamente la bellezza della valle nella quale era adagiata, non le dava grazia soltanto il fiume calmo, fluente, maestoso, non l'abbellivano esclusivamente i capolavori artistici o architettonici racchiusi nel suo cerchio urbano; essa aveva in aggiunta una tradizione continuativa di cultura e di poesia che tutte le altre città tedeschee, anche le più illustri e fortunate, le potevano invidiare.

Era umanistica ed universale nel senso che aveva sempre spalancato le braccia agli ospiti eminenti di ogni terra considerandosi uno dei felici angoli del mondo nei quali ogni spirito alto e sereno si sentiva cittadino. Non le si poteva rimproverare i difetti di corrusco orgoglio comune a quasi tutto il resto della Germania, nè lo sciovinismo acceso, spesso urtante, che stava nel fondo del cuore di un grande popolo, per togliersi pace e prosperità. Dresda apparteneva, con Firenze, a tutti gli amatori delle cose belle, della natura fiorita, degli orizzonti sereni, delle lettere, delle arti e della musica che vi avevano uno dei suoi centri più reputati. Città cara, amica degli europei, soggiorno incantato che a primavera si accresceva con le attrazioni dei leggiadri dintorni solcati dal fiume solenne nel quale andavano avanti e indietro i battelli, dalla frontiera boema alle grasse pianure prussiane. Tutto in lei era pace e cantava la pace. Gli abitanti venivano citati nelle storie del continente tra i più mansueti e governabili, i suoi uomini illustri splendevano nei campi della più alta cordialità umana, i suoi re figuravano tra coloro che la storia spesso soverchiava perchè non avevano istinti rapaci e battaglieri. Eppure lei, proprio lei, è stata la città più completamente distrutta in Germania, dopo Berlino.

Berlino i tedeschi potranno rifarla, col tempo risorgeranno lassù le stesse strade diritte e le medesime interminabili file di palazzi massicci, la sua fisonomia non soffrirà alterazioni perchè non aveva fisonomia. Il giorno nel quale la Germania sarà riunita e ritroverà la propria capitale, Berlino riprenderà la vita di prima, sarà riedificata nuova senza aver da rimpiangere nulla di quella vecchia. Più o meno sarà sempre la stessa grandiosa, incolore, monotona città senza un fiume (la Sprea è un rigagnolo), senza rilievi, senza un particolare carattere, con poca arte.

L'assassinio di Dresda invece è irrimediabile. Nessuno potrà mai ridarle un volto che rassomigli a quello distrutto, nessuno sarà capace di far riapparire i monumenti atterrati, i ricami di pietra sconvolti, i quartieri costruiti nei secoli scorsi per mano di artisti geniali, le chiese, talune delle quali avrebbero potuto stare con alterigia tra i capolavori delle nostre maggiori città. Dresda è morta per sempre e voi, giovani europei che crescete nell'ansia di conoscere quanto c'è di meglio nel vostro famoso continente, segnate pure il nome di Dresda tra le cose che non potrete vedere e che dettero ai vostri padri gioia e commozione.

* * *

La morte fu violentissima, inattesa, perchè senza giustificazione.

Si era ormai agli ultimi giorni della guerra e l'avanzata degli alleati atlantici da una parte, dei russi dall'altra incontrava una resistenza sempre minore. Dresda non era fortificata, non aveva una speciale importanza militare, non radunava grandi quantità di truppe e tutto lasciava credere che essendo stata risparmiata durante i periodi più aspri del lungo conflitto avrebbe potuto sopravvivere alla implacabile frantumazione del territorio tedesco. Invece alla fine di febbraio del 1945, nel giorno di Martedì grasso, ottocento fortezze volanti inglesi sganciarono su Dresda *tremila* bombe dirompenti e *quattrocentomila* bombe incendiarie; dodici ore più tardi, mentre divampavano dappertutto gli incendi causati da quel terribile bombardamento, altri apparecchi della Ottava Flotta aerea americana lasciavano cadere su ciò che restava *millecento* bombe da una tonnellata. La città si estendeva sopra una superficie di ventotto chilometri quadrati e soltanto qualche centinaio di metri quadrati rimase indenne. La popolazione rasentava il milione e si era accresciuta di migliaia di profughi fuggenti davanti alle invasioni nemiche: di quella gente alcune centinaia di migliaia (chi dice trecentomila, chi dice duecentomila) furono uccisi, altre diecine di migliaia feriti o mutilati.

Quanto si parlò allora delle due città giapponesi ridotte in cenere dalle prime bombe atomiche! Il mondo si arrovellò a giudicare nei più vari sensi quella tremenda gesta di guerra, e quasi nessuno parlò della scomparsa di una splendida città europea.

Eppure, mentre la tragedia giapponese poteva essere giustificata dallo scopo di far arrendere un popolo che non intendeva lasciarsi sopraffare, tale ragione non valeva per Dresda, la distruzione della quale non ebbe influenza sull'epilogo della disfatta germanica. Fu un atto di inutile, crudelissima rappresaglia? Fu un errore militare nella supposizione di annientare forze imponenti che non esistevano? Nessuno ha voluto assumersi la responsabilità di quella inumana carneficina. I russi ed il loro apparato propagandistico di oltre cortina hanno affermato sempre che di quella strage erano autori gli angloamericani; d'altra parte nè Churchill nè Eisenhower fanno cenno nelle loro memorie della distruzione di Dresda, quasi che preferissero dimenticarla o si trattasse di un episodio senza importanza. Il Maresciallo dell'aria Harris si è limitato a dire che la decisione di quel bombardamento era stata presa da «persone ben più importanti di lui» e queste persone, dato il suo grado, non potevano essere che Stalin, Churchill ed Eisenhower. Il generale Fuller ricorda, a maggior spiegazione, che bisognava sgomberare il passo in quella regione dell'Elba all'offensiva delle truppe sovietiche comandate dal generale Koniev, Dresda sembrava al Maresciallo un grave ostacolo, la sua scomparsa giovava a lui e soltanto a lui; facile quindi dedurre che la richiesta di quella orrenda carneficina di innocenti e di quella distruzione di una illustre città europea fu da lui richiesta ed in seguito alle sue insistenze a lui accordata dai più eccelsi capi della coalizione trionfatrice.

* * *

La polemica oggi è inutile. Chi è senza peccato? I morti e le rovine pesano tanto in Europa come nelle altre parti del mondo.

Per noi europei, però, il rammarico di sapere morta per sempre una città gentile e gloriosa del nostro continente torna nel cuore di tanto in tanto. I ricordi sono malinconici. Quasi tutti gli uomini colti di Europa avevano visitato Dresda, si erano indugiati nella sua insigne pinacoteca davanti ai capolavori italiani, fiamminghi, francesi e tedeschi, avevano potuto guardare da vicino gli occhi sfolgoranti della Madonna Sistina di Raffaello che ora ci dicono formi l'orgoglio di una collezione di arte nella città di Mosca, migliaia di uomini e di donne avevano varcato la frontiera della Germania per potersi aggirare nello stupendo rettangolo dello Zwingler, per udire la Messa cantata nella cattedrale con accompagnamento dell'orchestra istituita dai re del paese, per ascoltare all'Opera le esecuzioni impareggiabili delle musiche di Wagner o di Verdi, per trovare nel parco dei rododendri, lungo le rive dell'Elba, i paesaggi più civili del territorio tedesco.

Vi si poteva arrivare dalla Boemia fermandosi nella Svizzera sassone, dolce soggiorno che il Canaletto aveva immortalato in limpide tele custodite nella pinacoteca della città; vi si giungeva dalla affaccendata Lipsia o da Berlino, ed una volta arrivati ci si sentiva in un vero e proprio tempio dello spirito. Lì non c'erano lotte, combattimenti, urti, risse, ma arte e bellezza, tele, affreschi e stupende ceramiche, tra un popolo di buon umore, e la serenità del paesaggio.

Oggi c'è soltanto uno sterminato cimitero, e la terra bruciata, il fiume profanato, le colline senza più letizia sono restati nelle mani di coloro che hanno fatto massacrare la Firenze dell'Elba.

Ricordate? Il mio cuore, disse un giorno Helder al suo amico Kant, è diviso in due, una parte gioisce sulle rive dell'Arno, l'altra si commuove sulle rive dell'Elba.

ORAZIO PEDRAZZI

Tempeste di neve di una intensità senza precedenti hanno causato danni gravissimi nelle regioni settentrionali della Scozia. Il traffico sulle strade e sulle ferrovie è stato interrotto e numerosi villaggi sono rimasti isolati. Nella foto: un treno bloccato dalla neve a Oyne

L'OCEANO NON E' IL NEMICO INESORABILE CHE CREDEVAMO

Per due mesi il mare ha nutrito il dott. Bombard, naufrago volontario

Lo scienziato francese ha dato una prova concreta della sua teoria
Una drammatica avventura vissuta dal legionario finlandese Tiira

Un grosso mercantile inglese, salpato da Liverpool e diretto nella Guiana, solcava tranquillamente l'Atlantico, quando la attenzione dell'uomo di guardia venne attratta da un segnale luminoso che sembrava scaturire dalle acque, tanto minuscola era l'imbarcazione sulla quale un naufrago manovrava disperatamente l'eliografo, nella speranza di farsi notare dall'equipaggio del mercantile. La nave virò di bordo, rallentò la sua corsa, e si mise in panna a poche decine di metri dal naufrago: era il 10 dicembre del 1952, e il comandante del piroscafo, intuendo che si trattava di un naufrago del tutto eccezionale, accolse quel fragilissimo battello con gli onori militari. Per tre volte l'Union Jack salì e scese sull'albero di maestra: un saluto che in mare è riservato alle navi da guerra.

E si trattava infatti di un naufrago del tutto fuor del comune di un naufrago volontario, del dottor Alain Bombard. Cinquantatrè giorni prima, solo e soletto, il Bombard aveva lasciato il porto di Las Palmas, nelle Canarie, a bordo di un canotto pneumatico, che misurava appena quattro metri e mezzo per novanta centimetri; ed aveva messo la prua, con tutta disinvoltura, sulle lontane Americhe.

Un'ardita tesi

Il Bombard aveva volontariamente omesso di recare con sè una provvista d'acqua dolce, e che, quanto ai viveri, ne aveva sì una piccola scorta — comunque insufficiente alla presumibile durata della navigazione — ma l'aveva fatta sigillare alla partenza, ben deciso a non servirsene se non in caso di estrema emergenza. Perchè l'impresa di Bombard, mirante a ricreare nel modo più fedele le condizioni di un naufrago, non aveva scopi sportivi o di esibizione, ma strettamente medico-scientifici.

L'ardita tesi del dottor Bombard era la seguente: la maggior parte delle vittime dei naufragi — di coloro, s'intende, che possono prender posto su di un'imbarcazione di salvataggio — va imputata in primo luogo a fattori psicologici, e in subordine alla mancanza di alimentazione. Superato il predominante fattore della paura (nel 1912, in occasione del sinistro del «Titanic», i soccorritori, arrivati sul posto ad appena tre ore dall'affondamento, trovarono a bordo delle scialuppe parecchi passeggeri morti o impazziti) e tratto il miglior partito possibile dalle risorse di alimentazione offerte dal mare, un naufrago può sopravvivere per molti e molti giorni, può andare per lungo tempo alla deriva, nell'attesa d'essere avvistato da una nave di passaggio.

Lunga preparazione

In un primo tempo, Bombard effettuò un lungo studio teorico del problema: rinchiuso nell'Istituto Oceanografico di Monaco, sottopose a sistematico esame le possibilità offerte dal mare in fatto di alimentazione. Non solo l'ovvio alimento del pesce offre il mare, ma — in mancanza di meglio — anche quello del plancton, *cioè dei microorganismi in sospensione nell'acqua marina; e per calmare la sete, ecco il liquido che si può spremere dai pesci, e che risulta di scarso tenore salino; e insieme la stessa acqua di mare, la quale, contrariamente a tutte le opinioni in proposito, può rinviare per parecchi giorni, se presa in piccole quantità, la fatale disidratazione dell'organismo. Erano brillanti conclusioni scientifiche quelle raggiunte dal Bombard: a persuadere gli scettici occorreva però qualche cosa di più e di meglio, occorreva una dimostrazione pratica. E, affiancando la sua perizia di scienziato a una notevole dose di coraggio, il Bombard, sceltosi un compagno nell'inglese Jack Palmer, partì un bel giorno da Montecarlo, a bordo di un canotto pneumatico, e raggiunse dopo diciotto giorni di mare l'isola di Minorca nelle Baleari. La prova era eloquente, anche se nel quattordicesimo giorno, avendo incontrato un piroscafo, i due navigatori solitari non seppero resistere alla comprensibile tentazione di sfamarsi. Sull'episodio gli avversari di Bombard avevano ironizzato alquanto: ma per ben quattordici giorni i due naufraghi volontari non s'erano cibati se non di pesce e di plancton, dissetandosi per dieci giorni con l'acqua di mare e per quattro con l'acqua spremuta dai pesci catturati.*

Tuttavia, Bombard non era soddisfatto: pochi mesi più tardi trasportava a Tangeri il suo minuscolo Hérétique per tentare la traversata dell'Atlantico. Di fronte alle esitazioni del compagno, Bombard salpava di nascosto, tutto solo, alla volta di Casablanca. Sei giorni di navigazione, poi altri undici per raggiungere Las Palmas, e infine la grande avventura. Partito da Las Palmas il 19 ottobre, Bombard doveva solcare l'Atlantico per cinquantatrè giorni prima di farsi scorgere dall'accennato mercantile: e fu una navigazione — come agevolmente si può intuire — assai avventurosa, ricca di episodi drammatici, dagli uragani dei tropici agli assalti degli squali. E ancora le interminabili ore di solitudine, e il progressivo indebolimento dell'organismo, e le crisi morali, specie quando — esaurite le batterie della piccola radio ricevente di bordo — Bombard non fu più in grado di controllare l'ora nè, di conseguenza, di rilevare con esattezza la sua posizione nell'oceano. Un calcolo approssimativo gli aveva fatto prevedere il fatidico avvistamento della terra nella terza decade di novembre, e spiare da allora con ansia ogni indizio favorevole, dalla presenza di una mosca a bordo, al ritrovamento di una vecchia lampadina elettrica galleggiante sulle onde. Invano: dal comandante del piroscafo inglese il dottor Bombard apprenderà di trovarsi dirottato di ben seicento miglia dal punto previsto. Ciò che significava altri venti giorni di navigazione solitaria prima di toccar terra.

L'unico desiderio

La tentazione di accettare la ospitalità del mercantile era grande, e Bombard poteva ritenersi pago dei risultati. Ma tenne duro, e — come egli stesso ci narra nelle sue documentate memorie (Alain Bombard - Naufrago volontario *- Ed. Garzanti, Milano 1954) — riprese la via del mare, non senza aver espresso al comandante un desiderio: quello di pregare la BBC di trasmettere, nel giorno di Natale, il* Concerto Brandemburghese n. 6 *di Bach. Il desiderio venne appagato: felicemente approdato alle isole Barbados, il musicofilo dottor Bombard poteva con tutta tranquillità ascoltare le predilette armonie bachiane, diffuse in suo onore dalle lontane stazioni britanniche. Il giorno prima aveva fatto verbalizzare dalla polizia locale l'integrità dei sigilli apposti alla riserva di viveri imbarcati sull'Hérétique. Per ottantatrè giorni, ad eccezione dello spuntino consumato sul piroscafo, Bombard non era vissuto se non delle dirette risorse offerte dal mare.*

Dura odissea

Due mesi più tardi, mentre il dott. Bombard, trionfalmente rientrato in patria, formulava il bilancio scientifico della sua impresa, e prendeva a stenderne il racconto, un episodio analogo aveva luogo nell'Oceano Indiano. Era un episodio che ulteriormente ribadiva le teorie di Bombard sulle possibilità di sopravvivenza nei naufraghi: tanto più che stavolta si trattava di un naufragio tutt'altro che volontario, e i cui protagonisti non possedevano la benchè minima preparazione psicologica, nè quella pur modesta attrezzatura nautica onde Bombard aveva dotato il suo Hérétique.

Nel febbraio del '53 due scandinavi arruolati nella Legione Straniera, lo svedese Ericsson e il finlandese Tiira, si erano diretti con il loro reparto alla volta dell'Indocina. Le prospettive dei combattimenti nella micidiale zona del Delta contro le truppe del Viet-Min non erano troppo rosee: così che i due commilitoni, non appena il trasporto ebbe imboccato lo stretto di Malacca, fecero calare in mare da alcuni complici una piccola zattera e abbandonarono la nave. Si sarebbe trattato semplicemente di remare per qualche ora e di raggiungere la vicinissima costa; ma i due legionari, inesperti di navigazione, non tennero il debito conto delle correnti. Quando l'alba sorse sull'oceano, nessuna terra si profilava all'orizzonte, e il mare portava sempre più al largo gli sventurati fuggiaschi.

Incomincia così una drammatica navigazione alla deriva, una navigazione insidiata dalle tempeste e dagli squali, dalla fame e dalla sete, poichè le poche provviste e il litro di vino di scorta sono ben presto consumati. Unica risorsa le piogge equatoriali che consentono, a tratti, di spegnere la sete lancinante; immancabilmente vane le segnalazioni affannose alle navi di passaggio, quanto illusorie le tracce della vicinanza della costa negli oggetti galleggianti, un tronco d'albero o una cassa da imballaggio. Le giornate si succedono implacabilmente torride, in un lento stillicidio che corrode il fisico e distrugge il morale: se n'è fatto efficace narratore, nelle pagine di un diario, che sembra scaturito dalla fantasia di un romanziere più che dalla dura realtà, lo stesso legionario finlandese (Enso Tiira - La zattera della disperazione - Ed. Longanesi, Milano 1954).

La navigazione volge al tragico: nel diciassettesimo giorno Ericsson muore, e la zattera continuerà il suo viaggio con un macabro carico che non tarderà ad attirare un branco di squali. Facendo appello alle sue ultime forze, l'atterrito compagno getterà a mare il cadavere, e attenderà rassegnato il suo turno. Eppure Tiira andrà ancora alla deriva per dodici giorni, cedendo ad un progressivo inesorabile torpore. Nel trentaduesimo giorno il miracolo: una nave passa vicinissima, e Tiira riesce a farsi scorgere e issare a bordo.

Saprà più tardi di aver percorso seicento miglia a bordo della zattera della disperazione.

GUIDO PIAMONTE

UNA SVOLTA NELLA PITTURA FRANCESE?

Riappare in Bernard Buffet il gusto estetico della forma

Con sensibilità romantica il giovane pittore ha creato tre grandi pannelli ispirati dagli orrori della guerra

Parigi, marzo

Nella «verde generazione» dei pittori, nei giovanissimi, c'è forse l'annuncio di una svolta, di un ritorno alla figurazione?

L'«enfant prodige le la peinture», Bernard Buffet, ci offre un esempio da meditare. Nella estate scorsa egli ha avuto un periodo assai fecondo e ricco d'ispirazione; riparato in angolo quieto della Provenza, ha portato a termine tre immensi pannelli, esposti ora nella galleria Droaunt-David e che nel corrente mese saranno a Londra da Arthur Tooh Andon. Una ghiotta novità per il mondo artistico di Parigi. Si tratta di tre composizioni che esprimono il clima morale dell'arte di Buffet; il tema che li ispira è quello degli orrori che suscita la guerra.

Non è un tema nuovo. E' stato trattato da illustri pennelli, ma, contro la maniera di Goya che sa di immediato, di vissuto, quasi di narrato e quella di Picasso di simbolico e di astratto, sta l'altra di Buffet, distaccata, se vogliamo, ma che si sforza di dare forme e aspetti umani a un sentimento che diventa inumano e spietato: quello suscitato dall'orrore della guerra.

Il primo pannello ha per titolo «L'angelo della guerra»; il secondo, «Gli impiccati»; il terzo, «Il patibolo». L'enunciazione del tema generale non deve indurre in errore. Non si tratta di quadri di battaglie. L'azione militare è totalmente assente, nè v'è alcun riferimento politico. Buffet si è posto al di là della storia e del tempo. Le scene che egli rappresenta con crudo realismo, di cui è quasi intollerabile l'impressione, non hanno indicazione di luoghi; i suoi personaggi, tutti denudati, non ricordano alcun episodio, nessuna nazionalità. Non c'è nemmeno la espressione di un convenzionalismo pacifista. La guerra non è esaminata nelle sue cause, c'è soltanto l'orrore che essa desta. E' un orrore di cose feroci, un orrore grigio, senza anima, senza alito umano.

Clima allucinante

Nella prima composizione una maledizione sovrasta la umanità: una donna-angelo, di stilizzata laidezza si distende su di un paesaggio immobile, decolorato, dove in lontananza sorride per ironia un campanile, mentre in primo piano sono sparsi, in un recinto segnato da squallidi alberi, corpi umani il cui martirio, la cui angoscia e la cui morte riflettono l'aspetto di desolanti manichini. Ed ecco ai piedi di quegli alberi che sembra non abbiano mai conosciuto fronde, un corvo, ritto sul petto d'un morto, a suggere sangue dalla sua gola. La seconda composizione è anch'essa situata nel medesimo clima allucinante. Su una terra che non ha alcun segno di vita e di contro a un cielo che non conosce colori, quattro esseri impiccati pendono da alberi neri come tizzoni. Hanno il ventre gonfio quei corpi penduli e il ventre ne è l'unica impronta umana; poichè il resto è grigiore freddo, immobilità, fatalità apocalittica. In un angolo una madre è ritta in piedi e urla il suo inutile dolore; al lato opposto un guerriero affonda il ferro nel petto d'un uomo. Il quadro è raccapricciante, eppure tutti quei volti di morti, di martirizzati, di angosciati hanno la eguale tragica inespressività. La terza composizione raccoglie in sintesi due episodi degli avvenimenti che seguono al fatto d'arme: gli impiccati e i fucilati. E' la fine mitologica e cruda di una lotta che si risolve nella distruzione e nello orrore. Se dall'insieme dei tre grandi pannelli una morale deve essere tirata, essa è quella della inesistenza di una differenziazione tra guerre giuste e guerre ingiuste; tutte le guerre sono orrore, tutte rappresentano un crimine, tutte si risolvono in fatti orribili.

A prima vista, è questa l'impressione immediata che si riceve dai tre pannelli di Bernard Buffet. «Bisogna immaginarselo — scrive Jean Giono — questo ragazzo fragile, di apparenza ascetica, dimenarsi dinanzi a una tela bianca con volontà implacabile e far nascere con il suo carboncino personaggi di spavento, più grandi di noi, più grandi di lui... Una strana luce presto si diffonde e rischiara ogni cosa...». Se questo è il fatto puramente letterario che le tre composizioni di Buffet creano, quello pittorico ha un suo più preciso valore. Ci troviamo dinanzi a un estetismo esasperato, a una resurrezione dell'estetica, la quale dal surrealismo in poi è stata soffocata, adulterata dall'intellettualismo pittorico. Si ritorna all'architettura, si ritorna alla forma, la quale non è fedeltà visiva, ma sempre interpretativa, sempre passata al vaglio e al setaccio di una sensibilità creativa e immaginativa. Ha significato che questo accada a un giovane che ha appena venticinque anni e non ad un vecchio, poichè avrebbe altro valore e potrebbe rivelare pentimento, crisi, ed anche fallimento. Buffet è invece un romantico, uno che si lascia sedurre e trasportare dal sentimento: crede in quel che fa. E' sicuro del suo pennello. Dopo il suo primo successo, che gli fece ottenere a vent'anni il premio della critica, ecco cosa dice: «Seguo il gusto, l'istinto, l'astrazione? Ho orrore del genere Menessier, Lapique, Pignon e soprattutto degli eterogeni battesimi letterari delle opere; ho amato i cubisti, il pudore di Juan Gris, lo stupore di La Fresnay. Dove va la giovane pittura? Qual è il suo avvenire? Credo in una pittura meno «debauche», a una più grande cura del disegno; credo alla riabilitazione di David...».

Un giudizio critico

Il credo di Bernard Buffet è tutto qui. Il suo romanticismo prende le mosse da un bisogno interiore di esprimere sentimenti, stati d'animo. Le sue tele sono spietate, crude. Ma anche Picasso, che nelle sue opere simboliche canta la gioia di vivere, in altro senso esprime un romanticismo. Ed è tale angolazione romantica che colpisce Buffet. La sua arte comincia a maturarsi allorchè crea il quadro della deposizione di Cristo. Nel limite di una ristretta tela raccoglie sei personaggi e tutti compongono uno stato d'animo: quello della disperazione. Una disperazione immobile, colta nell'attimo della maggiore intensità, come deve essere nelle finalità pittoriche.

Dopo che il nome di Bernard Buffet s'era fatto strada nel mondo artistico, alcuni critici si sono chiesti: si tratta di pittura immaginaria? Oggi si ripongono la stessa domanda; secondo qualcuno: «Le tele sugli orrori della guerra sono insopportabili a causa della vita palpitante di ogni particolare. L'uomo - modello, disprezzato, decaduto, ridotto allo stato di caricatura o di grottesco si vendica prendendo tutt'altro aspetto da quello voluto e cioè di parodia senz'anima».

Se è vero che gli uomini di Buffet sono manichini grotteschi, tutti privi di eleganza e di espressione o, meglio, tutti con un'espressione stereotipata, con il ventre gonfio, e le membra meccaniche, è del pari vero che egli torna a concepire pittoricamente l'uomo. Buffet è il pittore dell'uomo. Non che le sue tele di paesaggi o di nature morte siano deteriori, ma quando ha l'uomo per modello allora diventa lui; dipinge l'uomo come non si faceva più dal tempo dei primitivi. Se fosse vissuto allora avremmo visto collocare i suoi personaggi su uno sfondo aureo, come i bizantini. Avrebbe dipinto i santi. Oggi i suoi uomini sono il frutto del nostro tempo e della nostra desolazione. Ed è così che con Bernard Buffet l'arte figurativa torna ad essere nelle opere più impegnative realmente figurativa.

BONAVENTURA CALORO

ARRANGIARSI E' BENE

Ventenni o cinquantenni, con o senza baffi, siciliani o piemontesi, debbono conoscere «L'ARTE DI ARRANGIARSI». Alberto Sordi, il divertente protagonista dell'omonimo film di Zampa, impartirà presto lezioni gratuite da tutti gli schermi d'Italia. (Documento Film).

Il quarto concorso per un libro della montagna

Cortina, marzo

Il Circolo artistico di Cortina d'Ampezzo bandisce il suo quarto concorso per un volume narrativo d'ambiente alpino che sia esaltazione della montagna nelle sue leggende, nel suo folclore: usi, costumi, scalate, arrampicate.

Il volume premiato sarà pubblicato entro sei mesi dall'esito del Concorso nella Collana d'Oro «Le Alpi» dell'editore Licinio Cappelli.

L'Editore Cappelli pubblicherà l'opera a proprie spese e firmerà all'autore il regolare contratto di edizione. Inoltre al momento dell'assegnazione del «premio», che avrà luogo in Cortina d'Ampezzo nella prima decade dell'agosto 1955, l'Editore Cappelli consegnerà al vincitore la somma di L. 200.000 quale anticipo sui diritti d'autore.

I dattiloscritti, contrassegnati da un motto ed accompagnati da busta sigillata contenente nome e indirizzo dell'autore, dovranno essere inviati entro il 30 giugno 1955 in quatro copie alla segreteria della Casa Editrice Cappelli in Bologna, via Farini n. 6.

Libri ricevuti

In questa nuova edizione aggiornata e ampliata del volume di *Giovanni Penco: «Donna caduta e donna redenta»* (Istituto di Propaganda libraria, L. 400) il problema della regolamentazione del vizio e della tratta delle bianche è affrontato non soltanto sotto lo aspetto dell'igiene e della giurisprudenza, ma in tutta la sua complessità, in quanto cioè oltre ad essere un problema medico e di pubblica sicurezza è soprattutto un problema morale e sociale, con conseguenze assai più vaste, che non siano le malattie contagiose o il buon ordine della strada, quali la degenerazione della stirpe, l'infamia personale e collettiva, le ripercussioni nell'individuo, nella famiglia, nella società, nella compagine dello Stato, nella vita religiosa e morale delle anime. La visione completa della terribile piaga mentre dà la sensazione esatta della gravità e della diffusione del male, serve a meglio scoprirne le vere cause e a trovarne i rimedi più efficaci.

Il volume si divide in due parti. La prima considera il male e le occasioni di corruzione; la seconda, i rimedi apportati o in via di attuazione. L'A. da un punto di vista cristiano e religioso esamina e confuta i pregiudizi che alimentano la corruzione, si appella alla medicina e all'esperienza, mostra i mezzi usati e i risultati che la opera per la redenzione della donna caduta ha raggiunto dopo la seconda guerra mondiale.

Opera seria, ben documentata, per educatori e studiosi del grave problema, che porta un efficace contributo perchè anche in Italia venga sanata una piaga che lo stesso Mirabeau definiva «una grande abominazione delle nazioni cristiane».

* * *

Vasco Pratolini ha fatto coincidere l'inizio del nuovo anno con la pubblicazione di un nuovo romanzo, «*Metello*» (ed. Vallecchi, lire 1200), il primo di un ciclo che ha per titolo complessivo «Una storia italiana», e che abbraccia il periodo tra il 1872 e il 1944. Dopo molti anni di silenzio, mentre, nel frattempo, il suo nome s'è conquistato una risonanza mondiale, Pratolini ci offre dunque un'opera di vastissimo respiro e di grande impegno: la rappresentazione nel suo progressivo sviluppo di un'intera società. In «*Metello*», ambientato nella Firenze degli ultimi decenni del secolo XIX e nel primo del XX, l'autore ha inteso cogliere il profondo significato storico delle reazioni ed evoluzioni di diversi strati sociali. «Ciò — egli stesso ha dichiarato — non come una esterna prospettiva sociologica, bensì come la prospettiva propriamente romanzesca nel cui sfondo si collocano vicende e cose e persone storicamente vere». Per tali premesse, pur rimanendo all'avanguardia della nostra giovane narrativa, Vasco Pratolini si inserisce nella più schietta tradizione dei grandi narratori dell'800. La storia si fonda su alcuni valori indistruttibili dell'uomo: la sua origine, l'educazione dei sentimenti, la lotta per la vita, e quindi l'amicizia, il lavoro, l'amore, la solidarietà, il peccato.

Si è svolta nei giorni scorsi a Londra la prima rassegna di abiti e cappelli per la primavera. Nella fotografia: due tra i più graziosi modelli di cappellini presentati

Il 2.o Concorso artistico «Amaro Ramazzotti»

Milano, marzo

E' stato pubblicato il 2.o Bando di Concorso premio «Amaro Ramazzotti (anno 1956) fra gli artisti italiani per un dipinto rappresentante una figura femminile intera, abbigliata con uno dei caratteristici costumi popolari della Penisola o delle Isole, dipinto atto ad essere riprodotto, ad esclusivo libero criterio della Ditta Fratelli Ramazzotti, nel Calendario che la stessa distribuisce annualmente fra i suoi clienti in Italia e all'Estero. Il premio è di L. 250.000 che, con piena libertà di giudizio, l'apposita Commissione giudicatrice potrà dividere se non riterrà di assegnarlo ad una sola opera. I dipinti, incorniciati da un listello di tinta grigia, dovranno essere di un formato non inferiore a cm. 50 di altezza per cm. 35 di larghezza.

Le opere, contrassegnate soltanto con un motto o una sigla, da ripetere su un foglio a parte in busta sigillata con l'indicazione del nome, cognome, indirizzo dell'autore e prezzo richiesto, dovranno essere inviate alla Ditta Fratelli Ramazzotti di Milano, via Luigi Canonica 86. Ogni concorrente potrà presentare fino a due opere e valersi di qualsiasi mezzo tecnico che consenta una normale riproduzione a colori. Termine ultimo della consegna 30 aprile 1955.

In collaborazione con la Segreteria Lombarda delle Arti figurative entro il mese di maggio, presso la Galleria Centro Artistico San Babila — corso Venezia n. 8 — Milano, le opere che la Commissione giudicatrice avrà ritenute idonee, verrano esposte al pubblico.

La nave da carico danese «Marianne» in navigazione lungo la Senna verso Rouen, si èarenata a causa della nebbia finendo contro un albero. Con l'aiuto dell'alta marea un rimorchiatore ha poi riportato la nave in acque più profonde

I SOVRANI DI PERSIA sfortunati alla «roulette»

Baden-Baden, 4

Lo Scià di Persia e la Regina Soraya sono stati ieri sera al Casinò di Baden-Baden, dove hanno giocato a lungo alla roulette. La fortuna non è stata benevola alla coppia regale. La serata, anzi, è terminata con un lieve anticipo dato che Soraya e lo Scià avevano dato fondo alle riserve monetarie con cui si erano accinti all'impresa di far saltare il banco. Dopo qualche ora di gioco sfortunato, la prima a denunciare la situazione in cui si trovava è stata la bellissima Regina Soraya, che ha candidamente confessato, dopo aver perduti gli ultimi gettoni: «E' fatta. Sono in bolletta». La Regina si è rivolta quindi a suo marito per chiedergli un piccolo prestito. Ma lo Scià non si trovava in condizioni migliori. I due sovrani si sono alzati dal tavolo da gioco sorridendo con signorilità e sono usciti dal Casinò.

Italiani i comandanti sulle navi del Congo

Leopoldville, 4

La navigazione sui grandi fiumi del Congo belga, e soprattutto sul fiume Congo richiede equipaggi rotti al clima ed alle fatiche di una navigazione molto pesante. La maggior parte degli equipaggi sono attualmente formati da elementi italiani o tedeschi mentre tutti i capitani che comandano le navi sono di nazionalità italiana e, precisamente, siciliani o calabresi. Le paghe sono alte ma nessuno regge a quel clima per un tempo superiore ai quattro anni. L'età migliore è dai 25 ai 30 anni.

CRONACA DELLA CITTA'

LA «PROTESTA» DEL COMUNE DI DUINO-AURISINA

Il Memorandum non proibisce di costruire case sull'altipiano

Dovrebbe invece impedire il sistematico annientamento nazionale della comunità italiana in Zona B

Radio Capodistria ha reso noto ieri che il Consiglio comunale di Duino-Aurisina ha impegnato il Sindaco di quel Comune a non rilasciare la licenza — richiesta dall'Opera per la assistenza dei profughi giuliani e dalmati — per la costruzione a Sistiana di due lotti di case destinate all'alloggiamento dei profughi, su terreno di proprietà dell'Opera stessa. L'emittente jugoslava ha annunciato inoltre la decisione del Consiglio comunale di Duino-Aurisina di indirizzare una protesta al Presidente del Consiglio, nonchè al Commissario generale del Governo per il territorio triestino, deplorando che un termine perentorio per il rilascio della licenza sia stato posto al Sindaco.

Attinte informazioni in sede competente — dice una nota dell'agenzia «Ansa» — si apprende che nessuna minaccia di destituire il Sindaco di Duino-Aurisina è stata fatta dalle autorità. E' stato ingiunto solamente al Sindaco di rilasciare il permesso a costruire, a favore dell'Opera per l'assistenza dei profughi, dopochè un ricorso di quest'ultimo ente era stato vagliato ed accolto dalla cessata Presidenza di Zona e dopo il controricorso presentato dal Sindaco di Duino-Aurisina avverso la decisione della Presidenza di Zona era stato respinto. Nelle due sedi, l'opposizione del Comune di Duino-Aurisina alla costruzione delle due case per i profughi era stata giudicata non solo intempestiva, ma anche illegittima, in quanto il Comune stesso pretendeva di non rilasciare la licenza a costruire, sulla base di un piano regolatore che non esiste, nè come piano particolareggiato, nè come piano di massima.

In tale situazione di fatto e di diritto, il diniego a costruire fatto dall'amministrazione di Duino-Aurisina ai danni dell'Opera per l'assistenza dei profughi era illegittimo e tale venne dichiarato, osservati tutti i gradi di ricorso ed i rimedi previsti dalle leggi vigenti. L'azione di un Commissario prefettizio, se si dovesse rendere necessaria — conclude infine l'«Ansa» — sarebbe limitata alla definizione di tale questione, senza alcuna altra ingerenza nella amministrazione comunale di Duino-Aurisina, che rimarrebbe sempre affidata al Consiglio ed alla Giunta comunale.

La controversia è sorta attorno a un vecchio progetto edilizio. L'Opera per l'assistenza dei profughi ha da anni regolarmente acquistato i terreni che facevano parte dei possedimenti del Principe Torre e Tasso nella zona di Sistiana. Si tratta perciò di un comune atto di compravendita, e l'Opera non è ricorsa nè a espropri nè, tantomeno, a requisizioni o ad altre formule forzose. La commissione edilizia del Comune di Duino-Aurisina respinse nel 1953 il progetto avanzato dall'Ente, il quale, per poter procedere alla realizzazione, doveva ottenere dal competente organo comunale unicamente il benestare di fabbrica. Dovrebbero sorgere complessivamente 75 casette di quattro alloggi ciascuna, suddivise in due lotti di 25 e 50 edifici. Con apposita ordinanza, il Viceprefetto disponeva, il 13 gennaio scorso, che il progetto avesse regolare corso; il Comune interessato, da parte sua, presentava un ricorso, respinto perchè non inoltrato entro i termini previsti. Per effetto dell'ordinanza, quindi, il progetto avrebbe dovuto esser approvato entro il 5 marzo, ossia oggi.

Il voto unanime dei consiglieri espresso nella seduta straordinaria di giovedì sera — e sfruttato ora clamorosamente dalla propaganda jugoslava — rimette in discussione la possibilità di realizzare il progetto, tendente a dare alloggio a quanti oggi ne sono privi. Il Comune di Duino-Aurisina tira in ballo due ragioni, di ordine diverso ma che si possono identificare in un'unica manovra di fin troppo chiara ispirazione. Si vuol affermare che la formazione di una nuova comunità di circa 1200 persone verrebbe a gravare sull'economia del Comune, che presenta già un deficit di 37 milioni di lire e che non offre molte possibilità. In secondo luogo, si paventa un «pericolo» che la nuova comunità avrebbe agli effetti della snazionalizzazione etnica, richiamandosi — non si vede per quale motivo — al Memorandum di intesa e alla necessità di una sua applicazione. Si giunge insomma a parlare di violazioni di tali accordi.

Gli egregi consiglieri di Duino-Aurisina sono assolutamente fuori strada quando adducono queste ragioni d'opposizione: e ciò va detto con estrema chiarezza. Essi farebbero bene a ricordarsi che, accampando gli stessi «pericoli» di snazionalizzazione e grazie all'intervento del gen. Winterton, riuscirono anni addietro ad ostacolare e quindi a impedire la costruzione nel loro Comune di una grossa fabbrica cartaria, che avrebbe portato indubbio vantaggio all'economia dell'intera Zona. In quell'occasione, evidentemente, le possibilità economiche del Comune di Duino-Aurisina non erano tenute in tanta considerazione quanto lo sembrano oggi, ma sotto un ben diverso aspetto di convenienza. E' poi assurdo, per non dire grottesco, che siano proprio i rappresentanti di Duino-Aurisina, appartenenti in maggioranza alla corrente slavo-comunista, a cercare il pelo nell'uovo tra le clausole del Memorandum d'intesa, e a richiedere la sua applicazione integrale.

Ignorano forse ciò che avviene a Capodistria e nelle altre località della Zona B? Quale facoltà viene concessa agli italiani di opporsi a quell'autentica opera di snazionalizzazione, anzi di distruzione, che presenta aspetti gravissimi, inumani, non conosce soste, e i cui effetti sono sin troppo eloquenti nell'esodo quotidiano cui sono costretti gli italiani, per l'impossibilità di convivere — in stretto senso umano e civile — con gli amministratori, l'insegna dei quali è identica a quella della maggioranza dei consiglieri di Duino-Aurisina?

Perchè il Sindaco Tercon e i suoi consiglieri non esprimono un voto per la tutela «etnica» degli italiani nell'altra Zona, come l'hanno manifestato per la salvaguardia dei molto sofisticati diritti loro? Il Memorandum non impedisce di costruire case per chi ne è privo; dovrebbe invece impedire che una nobile comunità altamente civile — gli italiani dell'Istria — venga lentamente sommersa, cancellata brutalmente dalla terra che l'ha espressa nel corso dei secoli.

STASERA A PALAZZO DIANA si apre il Congresso della D.C.

S'apre stasera a Palazzo Diana il dodicesimo Congresso della Democrazia Cristiana, prima assise del partito di maggioranza dopo l'evento che ha riportato Trieste alla Madrepatria. Conferisce soprattutto importanza e alto significato al Congresso, la partecipazione dell'on. Scalfaro, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e presidente del Comitato interministeriale preposto, in seno al Governo, alla particolare cura dei problemi triestini. L'on. Scalfaro conosce la nostra situazione; ha partecipato a tutti gli atti governativi, molto prima ancora dell'accordo di Londra, riguardanti Trieste; in questi ultimi tempi, oltre ad aver avuto reiterati incontri con gli esponenti locali, è stato al Parlamento presente in tutte le discussioni sulle leggi straordinarie miranti a risanare la economia triestina. Il suo intervento al Congresso sarà indubbiamente propizio per un dibattito che auspichiamo contribuisca a facilitare e accelerare l'attuazione dei piani governativi.

Il programma dei lavori del Congresso prevede per oggi la relazione organizzativa del vicesegretario provinciale Nereo Stopper, cui seguirà la relazione politica del segretario dott. Redento Romano, con l'inizio della discussione sulle relazioni, che proseguirà domattina. Pure domattina si avrà la presentazione delle liste dei candidati per il nuovo Comitato provinciale (sono previste due diverse liste ed è possibile se ne aggiunga una terza). Seguiranno la eventuale presentazione di mozioni e le votazioni. In serata parlerà al Congresso il rappresentante della direzione centrale del partito.

A un anno dalla morte dell'ing. Ivo Aureli

STAMANE UNA MESSA DI SUFFRAGIO A S. ANTONIO NUOVO

Ricorre oggi un anno dalla scomparsa del dott. ing. Ivo Aureli, il compianto direttore generale dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, che resse validamente la guida del massimo complesso industriale giuliano negli anni particolarmente impegnativi del più intenso sforzo ricostruttivo della flotta mercantile nazionale.

In memoria dell'ing. Aureli, promossa dai C. R. D. A., sarà celebrata stamane alle ore 11, nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, una Messa di suffragio.

ISTANZE DELLE CATEGORIE ECONOMICHE

PER UNA PRONTA REALIZZAZIONE dei programmi annunciati dal Governo

La Camera del Lavoro convocherà una conferenza pubblica per discutere la situazione generale e i rimedi che il momento richiede

Dopo il pronunciamento degli esercenti il piccolo commercio, una più vasta presa di posizione delle categorie economiche nella sollecitazione di provvedimenti atti ad alleviare la situazione di crisi, si è avuta ieri da parte del comitato di coordinamento delle piccole e medie aziende cittadine. Il comitato si è riunito nella sede dell'Associazione commercianti al dettaglio, con la partecipazione dei presidenti e vicepresidenti dell'Associazione stessa, dell'Associazione degli artigiani, dell'Associazione commercianti prodotti zootecnici, dell'Associazione esercenti il piccolo commercio, dell'Associazione fra panificatori e dell'Associazione piccole industrie.

Al termine della riunione è stata formulata una mozione che inquadra la situazione economica generale di Trieste e quella particolarmente precaria delle tredicimila piccole e medie aziende. Il comitato manifesta nella mozione «dolorosa perplessità per il fatto che il patrio Governo non ha ancor oggi — a cinque mesi dalla soluzione politica del problema della nostra zona — provveduto a realizzare il doveroso programma di provvedimenti d'emergenza a favore dell'economia locale (in oggetto al quale, del resto, il Governo stesso aveva sin dallo scorso luglio offerto ai rappresentanti del medesimo comitato di coordinamento le più ampie e confortanti assicurazioni); nè d'altra parte è stato dato l'avvio alla determinazione di quegli strumenti a lunga scadenza che dovrebbero assicurare il più tranquillante futuro della nostra città». La mozione prosegue rilevando che la crisi economica in cui si dibattono tutte le categorie produttive ed emporiali della città, e particolarmente quelle medie e piccole, non può trovare soluzione o sollievo senza fornire a Trieste precisi strumenti di ripresa, tali da consentirne il pieno sfruttamento della capacità di lavoro. Il comitato chiede pertanto agli organi di Governo la più pronta realizzazione dei programmi già coordinati nel luglio dello scorso anno e propone la nomina di una commissione parlamentare, da inviare nella nostra città con l'incarico di «studiarne le necessità e di prospettare, con il conforto dei rappresentanti economici tutti, il miglior modo di porre rimedio alla gravissima depressione, oggi evidente in tutti i settori della vita cittadina».

Il comitato ha deciso infine di convocare per la sera di lunedì 14 marzo una riunione più ampia del comitato di coordinamento, con la partecipazione di tutti i consigli direttivi delle singole associazioni aderenti, per valutare, con il parere concorde di quest'assemblea allargata, l'opportunità di inasprire l'agitazione delle categorie rappresentate, qualora dalle autorità non sia tenuto conto delle pressanti esigenze dell'economia triestina.

Di un'iniziativa per sollecitare la azione governativa di risanamento dell'economia cittadina, si farà promotrice anche la Camera confederale del Lavoro. Lo ha annunciato ieri sera il segretario Faliero Pinguentini, nel corso dell'assemblea della Federazione dei lavoratori del commercio, dando notizia della prossima convocazione di una conferenza pubblica per una discussione sulla situazione economica generale e sui rimedi che il momento richiede.

CONFERENZE

→ Questa sera, alle ore 18, per la Società di Minerva, nella sala Silvio Benco della Biblioteca Civica, il dott. Rubelli parlerà di «Bravetta a Trieste». Quindi il dott. Aldo Tassini parlerà delle biblioteche popolari e scolastiche e dell'imminente istituzione di un corso a Trieste.

→ L'illustre prof. Silvio Rutteri è stato invitato dall'Associazione italiana maestri cattolici ad esporre i risultati dei suoi studi sulla «Storicità dei rioni scolastici nella toponomastica cittadina». La conferenza avrà luogo oggi, sabato, alle 16.30, nella sala di via Battisti numero 13.

→ Oggi, alle 11, presso la clinica di via Manzoni, il primario prof. dott. Francesco Tecilazich, terrà per la Scuola medica ospedaliera una lezione di pediatria.

LA SEDUTA DI IERI AL CONSIGLIO COMUNALE

Approvati i bilanci dell'Acegat

Un intervento per il ripristino della giurisdizione della nostra Corte d'appello sui Tribunali di Udine, Tolmezzo, Pordenone e Gorizia

Il bilancio consuntivo dell'Acegat per il 1953 e quello preventivo per l'anno in corso sono stati approvati a maggioranza nella seduta di ieri al Consiglio comunale. Hanno votato contro il gruppo consiliare missino, quello comunista, quello del Fronte per l'indipendenza, il nenniano Teiner e gli sloveni Agneletto e Dekleva. Si è astenuto dal voto l'ass. Furlani (PRI), senza però indicare i motivi di tale astensione, mentre la cons. Gruber (PSVG) ha votato a favore del consuntivo 1953 ma si è astenuta dal votare il preventivo per il 1955.

Fra le dichiarazioni fatte in sede di votazione ricorderemo quella del cons. Morpurgo (PLI), il quale ha rilevato che il dissesto del bilancio dell'Acegat è dovuto esclusivamente a ragioni di natura politica che già erano state profondamente valutate dal Consiglio comunale quando questo aveva negato l'autorizzazione allo aumento delle tariffe: il voto dei liberali è quindi favorevole al bilancio inteso non come espressione di un fatto economico, ma di un fatto politico. L'atteggiamento sfavorevole dei missini è stato determinato — a quanto ha dichiarato il cons. Morelli — dal fatto che la Giunta non ha tenuto conto delle proposte concrete avanzate dalla minoranza negli anni scorsi. I comunisti hanno espresso la loro protesta perchè si vuol mantenere l'opposizione al di fuori della vita dell'Azienda, impendendole un controllo all'interno: il cons. Gombacci ha inoltre espresso una generica «sfiducia» nella Commissione amministratrice dell'Acegat, e in particolare per quanto riguarda le spese per l'assunzione del personale. Secondo l'indipendentista Giampiccoli, il bilancio presentato riflette un «andamento troppo signorile» della Azienda, non compensato da sufficiente comodità dei servizi per il pubblico. Egli ha lamentato anche certi episodi di «arroganza» da parte del personale dell'Acegat. Il cons. Dekleva (FP) ha fatto sua la tesi sostenuta dal nenniano Teiner.

L'avv. Agneletto ha espresso l'opinione che cambiando i criteri di amministrazione si potrebbero realizzare all'Acegat notevoli economie e non sarebbe quindi necessario ricorrere all'aumento delle tariffe. Per dichiarazione di voto ha preso la parola anche l'ass. Bonetti (PSVG) affermando che la situazione economica dell'Acegat non è affatto grave: da un punto di vista anche rigidamente economico la gestione dell'Azienda si presenta sana, e il bilancio sarebbe indubbiamente attivo se non si fosse costretti a tenere le tariffe molto al di sotto del costo dei servizi. Egli ha ricordato a questo proposito che a Trieste le tariffe per i servizi tranviari sono inferiori a quelle di tutte le altre città d'Italia.

Nel concludere la discussione, il Sindaco Bartoli ha reso atto del buon lavoro compiuto dalla Commissione amministratrice, dai dirigenti e da tutto il personale dell'Acegat per il buon funzionamento di quella ch'egli ha definito «la pupilla del Comune». Di fronte alle critiche dell'opposizione, l'ing. Bartoli ha opposto il continuo progresso dell'Azienda che ha ampliato e modernizzato tutti i suoi servizi: «Ma le cifre restano quelle che sono — egli ha detto rivolto all'opposizione — e non si può negare la realtà di un bilancio nel quale sono esattamente indicati i costi e gli introiti». Il Sindaco ha poi difeso l'operato della Commissione amministratrice dell'Acegat.

In sede d'interrogazione, erano stati affrontati dal Consiglio alcuni argomenti di notevole interesse. Il cons. Novelli (DC) ha riportato la voce secondo cui da parte della Commissione tecnica edilizia si sarebbe deciso che le nuove case dell'IACP dovranno venir pavimentate con tavolato di abete anzichè con le normali dogherelle di faggio. Egli ha vivamente protestato per tale provvedimento che, mentre ridurrebbe di ben poco la spesa (meno di diecimila lire per appartamento), comporterebbe inconvenienti di varia natura: scarsa durata dei pavimenti, disagio per gli inquilini, sottrazione di lavoro agli artigiani locali. Questi argomenti sono stati accolti in pieno dall'ass. Dulci, il quale ha assicurato l'intervento della Giunta presso il Commissario generale di Governo per sventare il provvedimento.

A sua volta, il Sindaco ha dato assicurazioni al cons. Harabaglia (DC) di voler intervenire presso il competente Ministero per ottenere il ripristino della giurisdizione della nostra Corte d'Appello sui Tribunali di Udine, Tolmezzo, Pordenone e Gorizia, sottratti con decreto presidenziale dell'8 febbraio 1946. Poichè allora si specificò che si trattava di un provvedimento provvisorio, dovuto alla situazione amministrativa contingente di Trieste, ora che tale situazione più non esiste la nostra Corte d'Appello dovrebbe venire reintegrata nella sua primitiva giurisdizione. Analogo intervento — ha aggiunto il Sindaco — sarà opportuno per quanto riguarda il Compartimento ferroviario di Trieste.

L'argomento dell'assistenza è stato riproposto dal cons. Pogassi (PC) il quale ha sollecitato provvedimenti per la costruzione di una casa di riposo per i vecchi poveri della città. Il Sindaco ha risposto di sapere che da parte della locale Cassa di Risparmio vi è la precisa intenzione di realizzare al più presto quest'opera, ma che tale realizzazione è naturalmente subordinata alle disponibilità finanziarie dell'Istituto. Con una proposta che l'ass. Sciolis ha definito «pittoresca» è intervenuta sull'argomento anche la cons. Gruber, esprimendo la sua decisa contrarietà all'istituzione di Musei nel complesso di Miramare: «Sarebbe meglio destinare questo castello, che non è bello e non è neppure storico, ad ospizio per i vecchi» ha detto la consigliera Gruber. L'ass. Sciolis ha risposto che il Castello di Miramare può anche non piacere alla consigliera interrogante, ma che ad altri piace: «Secondo me — egli ha aggiunto — è il più bel posto della Riviera triestina».

Nel corso della seduta di ieri sono state approvate alcune delibere di ordinaria amministrazione. La discussione sul bilancio del Comune verrà iniziata nella seduta di martedì prossimo; il Consiglio sarà convocato anche giovedì, in seduta straordinaria, per discutere la mozione sul problema dell'Ente regionale.

CONTINUA ANCHE OGGI lo sciopero all'INAM e all'INAIL

Il servizio di emergenza assicurato negli ambulatori - L'agitazione nel settore del commercio

Il personale amministrativo e sanitario dell'I.N.A.M. e dell'I.N.A.I.L. hanno iniziato ieri lo sciopero di protesta per la mancata concessione ai dipendenti dei due istituti dei benefici economici recentemente accordati agli statali. Per l'I.N.A.I.L., l'agitazione persegue anche altre rivendicazioni particolari, riguardanti il trattamento di quiescenza e il pensionamento. Non si sono avute notizie ieri di eventuali progressi compiuti nel tentativo di comporre questo grave conflitto che colpisce i servizi assistenziali dei lavoratori, e lo sciopero pertanto continua anche oggi in entrambi gli Istituti. All'I.N.A.I.L., la ripresa del lavoro si avrà comunque lunedì mattina, poichè lo sciopero era stato proclamato per ieri e oggi. Per l'INAM lo sciopero è a oltranza, ma è da sperare che stamane scaturisca qualche fatto nuovo a Roma, dove dovrebbe riunirsi la direzione centrale dell'Istituto. Stamane sarà mantenuto negli ambulatori di via Slataper il servizio di emergenza per i soccorsi urgenti, con le prestazioni di quattro medici. Per gli interventi urgenti a domicilio, le richieste vanno fatte in mattinata, sino alle ore 13, presso la sede di via Slataper e nel pomeriggio, sino alle 17, a quella di via Nordio. Per gli infortuni su lavoro, i soccorsi vanno invece richiesti all'astanteria dell'Ospedale. A seguito dell'agitazione sindacale, la Conflavoro-C.G.I.L. ha richiesto ieri la riunione d'urgenza del comitato consultivo provinciale dell'I.N.A.M., per la discussione del problema che ha portato allo sciopero.

Alla Camera del Lavoro è stata tenuta ieri sera l'annunciata assemblea della Federazione dei lavoratori del commercio, nel quadro dell'agitazione nazionale della categoria che rivendica il conglobamento e il riassetto salariale zonale. L'assemblea ha approvato l'opera delle organizzazioni sindacali nazionali, particolarmente per quanto concerne l'inquadramento di Trieste nella prima zona per la riclassifica salariale ed ha dato mandato ai dirigenti sindacali di intensificare l'azione — anche ricorrendo se necessario allo sciopero — perchè l'accordo per il conglobamento e il riassetto zonale venga concluso prima delle feste pasquali. L'assemblea ha preso in esame anche il problema della regolamentazione degli orari dei negozi, esprimendo soddisfazione per l'intesa raggiunta dalla Camera del Lavoro e dal Comune sul progetto di unificazione degli orari e sul calendario di apertura dei negozi.

Un nuovo motivo di disagio viene segnalato nel settore dell'industria cartotecnica e poligrafica, per un provvedimento adottato dallo stabilimento Modiano, dove venti operaie del reparto carte da giuoco sono state sospese dal lavoro, con l'intervento della Cassa integrazione salari che provvederà a indennizzarle per la perdita della retribuzione.

La visita a Palamara del Consiglio direttivo della L.N.

Il Consiglio direttivo della Lega Nazionale, guidato dal suo presidente avv. Ugo Harabaglia, ha fatto una visita d'omaggio al Commissario generale dott. Palamara, prendendo occasione dal suo insediamento.

Il presidente del patriottico sodalizio ha rivolto al dott. Palamara il devoto saluto del direttivo e dei 53 mila soci della Lega.

«La Lega Nazionale — ha detto il dott. Harabaglia — raccoglie il nucleo migliore e più significativo della cittadinanza triestina e degli esuli istriano-dalmati rifugiati a Trieste. Questa massa di cittadini si occupa attivamente, mediante la sua adesione alla Lega, alla difesa delle tradizioni patrie e del patrimonio spirituale trasmessoci dai nostri predecessori. Sostenere e diffondere la cultura italiana, difendere le posizioni della nostra civiltà mediterranea e della nostra lingua, nell'ambito delle leggi patrie, senza offendere nessuno, è supremo compito del nostro glorioso sodalizio».

Il dott. Salvi, amministratore del sodalizio, ha fato un'esauriente relazione sulle condizioni amministrative ed economiche in cui si trova attualmente la Lega Nazionale, ed ha pregato il dott. Palamara di prendersi a cuore della posizione finanziaria del sodalizio, onde la sua attività, nello spirito delle tradizioni patrie, non venga dolorosamente inceppata ma anzi possa venire sempre più incrementata ed estesa.

Il dott. Palamara ha risposto con appropriate parole al saluto del presidente avv. Harabaglia ed ha aggiunto alcune direttive, onde incrementare sempre più l'azione culturale e politica del massimo sodalizio cittadino.

LA TRAGICA FINE DI UN AUTISTA

Ucciso dai gas di scarico mentre ripara la propria auto

Una tragica morte ha stroncato l'operosa esistenza dell'autista Natale Clancich, di 51 anni, abitante nei villino a un piano di via Orlandini 17.

Ieri sera, appena rincasato dal lavoro (era occupato alla «Shell» di Zaule), il Clancich è sceso nella cantina, trasformata da tempo in autorimessa per la sua auto e per la «Lancia Aprilia» targata TS 15587 di proprietà di suo cognato, Giovanni Janciar, di 55 anni, titolare del forno in via Mansanta 1. Aveva deciso di ripulire il tubo di scarico della macchina e, dopo avere abbassato a metà la saracinesca e chiusa la porta di legno, si è accinto alacremente al lavoro. Mentre stava armeggiando intorno all'auto, di cui aveva avviato il motore si è ferito alla mano destra e, bendatosi alla meglio con il fazzoletto, ha continuato la sua opera nel locale che s'andava lentamente ammorbando per l'ossido di carbonio che usciva dallo scappamento.

Ad una certa ora, un congiunto è sceso nell'autorimessa e, avvertendo che l'aria era piuttosto viziata, ha informato il Clancich ma questi, purtroppo, non gli ha dato ascolto. Le venefiche esalazioni lo hanno colto alla gola mentre stava dando gli ultimi tocchi allo scarico. Il Clancich ha tentato di uscire all'aperto ma, mosso qualche passo si è accasciato al suolo.

Erano all'incirca le 23, quando lo Janciar è rincasato. Spalancata l'autorimessa, è rimasto piuttosto sorpreso nel vedere la luce accesa ma, ritenendo trattarsi d'una banale dimenticanza, ha spento la luce e, mentre stava per varcare la soglia, è rimasto colpito dall'odore di gas combusto che stagnava nel locale. Riaccesa la luce, egli ha fatto una rapida perlustrazione nell'ambiente, ed è stato così che, dietro l'auto del Clancich, ha rinvenuto l'infelice ormai agonizzante. A braccia, lo Janciar lo ha portato sino davanti all'ingresso della villa, dove due passanti si sono subito prestati per praticargli la respirazione artificiale mentre una terza persona correva a telefonare alla CRI.

Un'autolettiga, con a bordo il medico di turno, dott. Osti, e gli infermieri Giostra e Aiello è accorsa sul posto, e i sanitari hanno immediatamente somministrato al morente abbondanti inalazioni di ossigeno, continuando l'erogazione anche durante il tragitto per l'ospedale. Ma purtroppo ogni soccorso è stato vano: ancora prima di giungere al nosocomio il Clancich è spirato sotto gli occhi della moglie che lo aveva voluto accompagnare.

I Clancich non avevano figli e, tempo fa s'erano presi in casa un loro nipote, Mario, di 18 anni, rimasto orfano della madre.

La busta di San Marco

Gli altari di tutte le nostre chiese accoglieranno domani, domenica, il dono per la vita del Seminario diocesano, entro la simbolica busta che s'ispira al secondo Evangelista, San Marco. Agli «Amici del Seminario» parlerà oggi alla radio, alle 12.15, Padre Genovesi, l'illustre Domenicano presente a Trieste ancora per alcuni giorni, rilevando il carattere soprannaturale di questo loro sempre rinnovato gesto di amicizia. All'atto dell'offerta il Seminario dirà ad ognuno il suo grazie, espresso dal nuovo Rettore, col noto foglio che questa volta si presenta anch'esso sotto il segno del Leone alato.

Manifestazione comunista per la giornata della donna

Domani, domenica, alle ore 10, la Medaglia d'oro Gina Borellini, deputato al Parlamento italiano, celebrerà la Giornata internazionale della donna ed il decennale della conquista del voto delle donne italiane. La manifestazione avrà luogo al cinema Arcobaleno via S. Francesco n. 10.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Domenica 6 c. m. gita a Sappada. Sono aperte le iscrizioni per i soggiorni brevi di S. Giuseppe e Pasqua a Passo Rolle ed alla Marmolada. Informazioni ed iscrizioni in sede di via Milano 2 (tel. 35-240), seralmente dalle 19.30 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domattina gite sciatorie a Sappada e a Tarvisio. Soggiorni invernali a Ortisei Val Gardena. Programmi dettagliati ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93-329.

LE ORE DELLA CITTA'

Congedo

Nelle sale del Circolo Marina Mercantile, iersera, i dirigenti e il personale lloydiano si sono riuniti per porgere il saluto di commiato e manifestare la loro simpatia al signor Luciano Gregori, il quale lascia il Lloyd Triestino per limiti d'età. A nome di tutti ha parlato il capo dell'ufficio stampa e pubblicità il quale ha posto in rilievo l'alto senso del dovere e la gentilezza d'animo del Gregori. Precedentemente il festeggiato era stato ricevuto dal direttore generale gr. uff. Giuseppe Zuccoli, il quale gli aveva manifestato il suo caloroso apprezzamento per il lavoro svolto durante ben 47 anni di servizio, in gran parte alle dipendenze dell'Ufficio stampa e pubblicità, con costanza e dedizione ammirevoli. I colleghi hanno offerto al Gregori alcuni doni, accompagnati da un'artistica pergamena, opera del Qualatti.

Corso per bibliotecari

In vista della prossima istituzione di biblioteche popolari a Trieste, il Centro pedagogico del Provveditorato agli Studi e la Soprintendenza bibliografica per il Veneto orientale e la Venezia Giulia di Venezia hanno aperto un corso di preparazione agli uffici ed ai servizi delle biblioteche popolari e scolastiche. Le lezioni ed esercitazioni saranno tenute nei giorni feriali dalle ore 18.30 alle 20 dal 10 marzo al 30 aprile p. v. Le iscrizioni si ricevono fino al giorno 7 marzo (ultimo termine) presso il Centro pedagogico oppure presso la Biblioteca Civica o la Biblioteca dell'Università.

Padovini a Trieste

Mario Padovini, il fondatore del «Vivaio dei piccoli attori del cinema sarà domani nella nostra città per l'inaugurazione dell'attività pubblica del Circolo triestino dell'Associazione per la cinematografia artistica per ragazzi (A.C.A.R.). La manifestazione, che avrà luogo alle ore 10 nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano, inizierà con una sua prolusione, cui seguirà la proiezione di due cortometraggi realizzati dall'A.C.A.R. di Roma per la interpretazione dei piccoli del «Vivaio»: «La strenna» e «Caterinetta a scuola». Da ultimo sarà proiettato il film a soggetto «Una croce senza nome». Allo spettacolo, cui si accederà con invito, i bimbi saranno assistiti da personale specializzato.

Ballo della polenta

Alla «Ginnastica», domenica 6 corr. dalle ore 18 alle 22. Prenotazione in sede della razione con carne e sugo. Cena in famiglia. Si accede con tessera od invito.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI»
Stagione di Prosa di Primavera
Brignone - Randone - Santuccio Volonghi
QUESTA SERA ORE 21
Anche le donne hanno perso la guerra
di CURZIO MALAPART
NOVITA'
Regia di Guido Salvini

Misteriosi furti notturni in tre istituti scolastici

Denaro e diplomi sottratti al «Da Vinci»

Si fa un gran parlare in città d'una piccola collana di furti perpetrata alcune notti fa in alcuni Istituti scolastici: al tecnico «Leonardo da Vinci» e, secondo i più, anche di due altri Istituti.

Risulta che nella notte tra martedì e mercoledì scorso, degli sconosciuti, dopo avere aperto con chiavi false l'ingresso dell'Istituto «Leonardo da Vinci», che s'affaccia sulla via Pascoli, penetravano nell'edificio. Raggiunto il secondo piano i malviventi entravano in una sala — secondo taluni si tratta della Presidenza, secondo altri della segreteria — dove intaccavano una piccola cassaforte murata in una parete. Gli scassinatori la svellevano addirittura dalla nicchia e, depostala su un mobile, riuscivano, non si sa come, a sventrarla. Magrissimo il bottino; i malviventi infatti non sarebbero riusciti a raccimolare che 5 mila lire. Per non andarsene proprio con quella miseria, gli sconosciuti si sarebbero impossessati anche di alcuni diplomi custoditi in un tiretto.

Il furto è stato scoperto il mattino successivo dal personale della scuola che ha trovato aperto l'ingresso sulla via Pascoli. E' stato dato subito l'allarme e agenti della Squadra Mobile e dell'Ufficio Segnaletico della Questura, sono prontamente intervenuti sul posto per i rilievi. Lungo e minuzioso è stato il lavoro effettuato dai funzionari.

Analoghi furti sarebbero stati commessi, come dicevamo, anche in due altre scuole dove, oltre a piccoli importi di denaro, sarebbero spariti anche un certo numero di diplomi.

Il furto ha destato più che giustificata apprensione, in quanto è facile dedurre gli usi che individui sconsiderati e incoscienti possono fare dei diplomi sottratti. La Questura ha iniziato una riservatissima indagine per individuare i responsabili e recuperare quanto prima il delicato materiale.

Il Congresso nazionale della FUCI si svolgerà in settembre a Trieste

Il Sindaco ha ricevuto ieri il dott. Innocenti, segretario generale della FUCI, accompagnato dal dott. Lettich, reggente il Circolo triestino, il quale ha informato il Sindaco del voto unanime della Federazione universitaria cattolica italiana di tenere quest'anno il suo Congresso nazionale a Trieste. L'ing. Bartoli ha ringraziato il dott. Innocenti per la decisione che porterà a Trieste, nella prima settimana del settembre almeno 1500 universitari provenienti da ogni Università e contrada d'Italia

L'ing. Bartoli ha ricordato nell'occasione di essere stato nel 1930 uno degli organizzatori dell'ultimo Congresso nazionale tenuto dalla FUCI a Trieste, nella sua veste di presidente del locale Circolo universitario.

LE FUGHE DALLA JUGOSLAVIA

Il diritto di asilo soggetto a limitazioni?

Le autorità di Polizia hanno deciso il rimpatrio di quattro giovani jugoslavi che, fuggiti da Zara con un motopeschereccio rubato, erano approdati nel porto di Ancona. I fuggiaschi avevano dichiarato di essersi allontanati dal loro paese con la speranza di migliorare in Italia le loro condizioni di vita. Il provvedimento di rimpatrio deciso dalle nostre autorità viene spiegato con il fatto che i motivi indicati dai quattro non sarebbero tali da garantire loro il diritto d'asilo, tanto più che, data la giovanissima età, non hanno nemmeno adempiuto agli obblighi di leva.

Questa notizia è destinata a suscitare perplessità in certi circoli, nei quali si ritiene di sapere che esiste un accordo segreto, in base al quale l'Italia si sarebbe impegnata a riconsegnare a Tito i disgraziati che tentano di sottrarsi al suo tirannico regime.

Sarebbe pertanto opportuno che le nostre autorità fornissero al riguardo un chiarimento; poichè ci pare assurdo che il principio del «diritto di asilo», sancito dalla Costituzione, possa essere oggetto di interpretazioni restrittive.

Il collegio dei periti industriali indice per domani, alle 10, presso la Camera di commercio, in prima convocazione l'assemblea per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo Si rinnova l'invito per una partecipazione totale degli iscritti all'albo.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 6.4, minima —1.2; pressione 1022 in diminuzione; umidità 54 per cento; temperatura del mare 8.1

Oggi: S. Adriano. — Il sole sorge alle ore 6.39, tramonta alle ore 17.55. La luna nasce alle ore 14.38, tramonta alle ore 4.40.

Maree. OGGI: alta ore 7.35, cm. 30 sopra l. m.; bassa ore 13.55, cm. 52 sotto il l. m.; alta ore 20.20, cm. 43 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2.30, cm. 25 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiaparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno generale, un allievo ufficiale macchina (turno 22), un mozzo coperta (turno 552).

★ Presso la sede del P. R. I., via Zudecche 1-c, questa sera avrà luogo il ballo dei «Giovani ederini», dalle ore 21 alle 2.

★ Presso l'Associazione artigiani è in visione l'avviso d'appalto del Comune per l'assegnazione dei lavori di pulitura dei camini degli stabili comunali.

★ All'Enal Chimici-Petrolieri questa sera trattenimento danzante dalle ore 21. Domani due trattenimenti, dalle 16.30 alle 19.30 e dalle 21 alle 24.

STATO CIVILE

del giorno 4 marzo 1955

Nati 7, morti 8, matrimoni 9.

MORTI: Vodopia in Cerlenizza Regina a. 84; Wokurka in Pharisien Amalia a. 85 Brambilla Pietro a. 62; Fracaros Eugenio a. 75; Cenci Danilo a. 72; Vascon Antonio a. 77; Visintin Walter mesi 1; Leone Ruggero a. 67.

MATRIMONI RELIGIOSI: Benedetti Renato tornit. mecc. con Rapotez Lidia commessa; Vespasiano Carlo guardia fin. con Mauri Maria sarta; Hamerle Giuseppe pensionato con Bartoli Caterina casalinga; Pilepich Mario autista con Franceschin Maria casalinga; Bruni Elio geometra con Ambrosi Germana casalinga; Mioch Giorgio tornitore con Rumora Caterina sarta; Povh Stanislao fabbro mecc. con Ausec Stanislava casalinga; Kalin Luigi commerciante con Blasevich Danila casalinga; Vidotto Luciano pasticciere con Nibbio Almira parrucchiera.

Gite CIT in Jugoslavia

Lunedì 7 marzo si chiudono le iscrizioni alle gite CIT in Jugoslavia del 19-20 marzo per *Abbazia - Fiume; Postumia - Lubiana; Nuova Gorizia - Tolmino - Caporetto e S. Pietro - Villa del Nevoso.* Prenotazioni: CIT piazza Unità e CIT Stazione autocorriere di piazza Libertà. E' necessario iscriversi quanto prima alle gite di Pasqua.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Album di Piedigrotta; 13.15: Album musicale; 17: Sorella radio; 17.45: Aida, di Giuseppe Verdi, atto terzo; 19.10: Orchestra Conte; 20: Orchestra Milleluci; 21: Viaggio in Italia, di Guido Piovene; 21.30: Orchestra Segurini; 22.10: Come lui menti al marito di lei, di G. B. Shaw; 22.45: La bacchetta d'oro.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Cergoli; 15.30: Canzoni presentate al Festival di Sanremo; 16: Terza pagina; 17: Ballate con noi; 18.30: Orchestra Vinci; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Olivieri; 21: Concerto di musica operistica per il concorso «Bel canto 1955»; 23: A luci spente.

Trasmissioni locali. 12.50: Gazzettino giuliano; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 15: L'amico Fritz, di Pietro Mascagni; 17.45: Variazioni senza tema; 19.45: Gazzettino giuliano; 20: Canzoni senza età; 21.30: Concerto del tenore P Munteanu, al piano il prof. Vidusso; 22: I racconti del sabato, Eva di G. A. Borghese; 22.20: Luci tenui e musica dolce; 22.45: Jazz in prospettiva.

TELEVISIONE

17.30: Telecronaca sportiva da Torino, campionati di pattinaggio artistico; 18.15: Terza liceo; 21.5: La principessa della Czarda, operetta di Stein e Jenbcah; al termine, Sette giorni di TV.

TEATRO NUOVO
QUESTA SERA - ORE 20,45
«Leocadia»
3 atti e 5 quadri
di J. ANOUILH

† Addì 24 febbraio si spegneva a Graz la

Baronessa Ida de Albori

nata GLANZMANN

Ne dànno il triste annuncio:

la figlia NORA col marito LEO de ARBESSER;

le nipoti ELEONORA de SCHMEIDEL e MARLENE col marito DOUGLAS N. WAUGH;

i pronipoti ed i parenti tutti.

I funerali hanno avuto luogo a Ilz, presso Reigersberg, addì 26 febbraio 1955.

Il presente serve quale partecipazione diretta

† Dopo lungo soffrire, il giorno 3 corr., si spense il mio amato consorte

Danilo Cenci - Cencic

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi 5 corr., alle ore 16.30, dalla cappella del cimitero di Barcola.

La dolente consorte ANNA e i parenti tutti.

Le famiglie SEMITZ, SOSTERO e BONAZZA sentitamente commosse per l'attestazione di stima e di affetto tributata alla loro cara

Giovanna Bonazza in Semitz

esprimono la loro riconoscenza a tutti coloro che in qualsiasi modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Un grazie particolare ai medici curanti: dott. Mario Dardi, dott. Fabio Janovitz e dott. Saverio Gambardella per le affettuose cure e al rev. Padre Fusarelli della Chiesa del Sacro Cuore per la sua assistenza spirituale.

La S. Messa verrà celebrata martedì 8 corr., alle ore 7.30, nella Chiesa del Sacro Cuore di via del Ronco.

I CANTIERI RIUNITI DELL'ADRIATICO, nel I anniversario della scomparsa del loro Consigliere Direttore Generale

dott. ing. Ivo Aureli

rivolgono alla di Lui memoria il più commosso pensiero.

In suffragio della Sua anima eletta, oggi, sabato 5 marzo, alle ore 11, nella Chiesa di S. Antonio Nuovo, verrà celebrata una S. Messa.

Trieste, 5 marzo 1955.

Nel decimo anniversario della scomparsa di

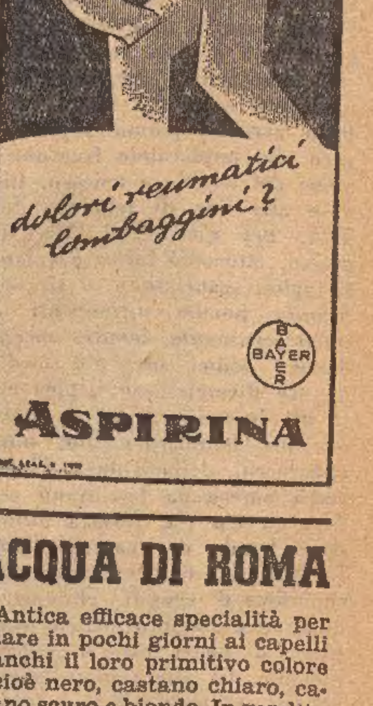
Esmeraldo Macor

la MAMMA e i parenti tutti, lo ricordano con immutato affetto a quanti gli vollero bene.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
BOLZANO-MERANO, feriale.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 8 e 21.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.

Concorso UNIVERSALTECNICA
Il 3 marzo alle ore 17, alla presenza del dott. Rizzo dell'Intendenza di Finanza e di numerosissimi clienti, nel negozio di Corso Garibaldi 4 è stato estratto il numero
SERIE C - 009
che vince il televisore PHONOLA 17 POLLICI
Il possessore del biglietto vincente è pregat di passare al negozio per il ritiro del premio

Gite S. A. T.
Domenica gita per Tarvisio lire 1120. Per Pasqua si accettano le prenotazioni per le gite in autopullman a Firenze-Ravenna 8-11 aprile e a Mantova-Lago di Garda 9-11 aprile. S.A.T., Piazza della Borsa 11 a, Trieste.



ACQUA DI ROMA
Antica efficace specialità per ridare in pochi giorni ai capelli bianchi il loro primitivo colore e cioè nero, castano chiaro, castano scuro e biondo. In vendita presso le profumerie e farmacie oppure: s.r.l. Nazzareno Poleggi, Roma, Via Maddalena 50.

L'EMIGRAZIONE DEGLI OPERAI SPECIALIZZATI

NON DEVONO ESSERE DISPERSE LE FORZE PRODUTTIVE TRIESTINE

Poichè non sono i disoccupati a partire, c'è il pericolo che la nostra industria si trovi impreparata al momento della ripresa

Il fenomeno dell'emigrazione è una delle caratteristiche, — e nel tempo stesso una delle conseguenze — dei Paesi sovrapopolati e non in grado, per modestia di risorse naturali, di assicurare un'attività produttiva a tutti i cittadini. Questi Paesi, anche se vedono a malincuore l'esodo della propria gente che va a cercar fortuna altrove, favoriscono i movimenti migratori, in quanto diminuiscono la disoccupazione all'interno e creano, sia pure indirettamente, notevoli basi di ricchezza che influenzano l'economia generale dei Paesi stessi, con l'accaparramento di valuta pregiata.

Da un anno, il fenomeno dell'emigrazione interessa anche Trieste. La città vi è giunta attraverso una successione di avvenimenti storico-politici che hanno mutato sostanzialmente la sua ossatura economica, mentre, quale conseguenza del massiccio esodo dei fratelli istriani dai territori ceduti, si è trovata con una popolazione superiore alle sue capacità di assorbimento di oltre quarantamila unità. Secondo i dati del censimento del 31 aprile 1936, la popolazione di Trieste era di 252 mila 437 persone; al 31 dicembre 1954 risultava essere di 295 mila 749, con un aumento cioè di 43 mila 312 unità.

La conseguenza immediata di questo sviluppo, inversamente proporzionale tra popolazione e possibilità di impiego, ha portato ad un capovolgimento totale in quella che era la fisionomia economica della città, sino a prima solita ad accogliere l'afflusso di lavoratori provenienti dalle province limitrofe, per esser occupati sul posto. E così oggi si assiste al fenomeno di un aumento non indifferente dell'emigrazione, che nell'anno scorso ha portato a 3 mila 781 il numero dei partiti per l'Australia, nuova terra promessa. Ma il problema assume una particolare importanza in considerazione degli ultimi suoi sviluppi. Sabato scorso hanno lasciato Trieste 179 lavoratori specializzati; tali devono essere infatti considerati anche quegli appartenenti alla Polizia Civile che si sono imbarcati sul «Castel Felice», perchè hanno potuto ottenere l'ammissione nelle liste d'emigrazione in base alla loro precedente qualifica di specializzati nei vari settori industriali. Altri trecentocinquanta partiranno venerdì 18 marzo, con il piroscafo «Toscanelli», e ulteriori partenze avverranno in seguito, se è vero che i due Governi interessati hanno raggiunto un accordo che prevede per l'anno in corso una emigrazione di 5200 lavoratori specializzati e di 800 generici, con precedenza ai residenti a Trieste. Tale criterio di selezione è dovuto al fatto che i triestini emigrati in Australia lo scorso anno si sono inseriti con una certa facilità e in breve tempo nel ciclo produttivo australiano, dando ottimi risultati in quanto a capacità e moralità, doti queste che sono tenute nella massima considerazione dai Paesi che necessitano di immigrazioni di stranieri, in quanto eccezionalmente ricchi di terra e di materie prime, queste ultime bisognose d'essere esportate dopo la saturazione del mercato interno.

L'annuncio delle possibilità di emigrazione concesse a personale specializzato e, in minima percentuale, a quello senza alcuna qualifica particolare, è stato accolto prontamente. Oggi oltre seimila triestini — fra essi circa 2500 appartenenti alla P. C. — hanno presentato regolare domanda d'emigrazione all'apposito ufficio istituito presso l'Ufficio del Lavoro, che sovrintende per conto del Ministero del Lavoro alle operazioni preliminari, cioè alla raccolta delle domande ed all'espletamento delle successive pratiche, mentre una commissione australiana provvede alla selezione, tenendo conto di fondamentali esigenze morali, fisiche e della comprovata specializzazione che deve superare i sei anni. A quanto ci risulta, oltre tremila domande sarebbero già state accolte, completando così la disponibilità d'emigrazione ammessa nel primo semestre dell'anno.

Se da qualche parte si guarda all'emigrazione come a una delle tante vie che possono portare alla diminuzione della disoccupazione, il fenomeno attuale va considerato — per quanto riguarda la nostra città — attentamente sotto due altri diversi punti di vista. In primo luogo non sono i disoccupati che lasciano Trieste in cerca di migliori fortune in terra straniera, bensì i migliori lavoratori occupati. Nonostante l'alto indice di disoccupazione, vi è sempre carenza di mano d'opera specializzata e, tutti, o quasi, i «qualificati», sono impiegati nei vari complessi industriali della zona e nelle altre piccole aziende e perfino in quelle a carattere artigiano. In secondo luogo, v'è un giustificato allarme nel settore industriale, preoccupato da questo esodo di mano d'opera qualificata e non facilmente sostituibile a breve scadenza, e che piccoli e grandi industriali e maestri artigiani hanno formato in un lungo ciclo grazie all'insegnamento professionale e all'attuazione di corsi di specializzazione e perfezionamento.

E' quindi doveroso, anzi assolutamente necessario, provvedere affinchè queste valide forze produttive, che costituiscono un vanto del lavoro qualitativo della nostra città, non vadano disperse. Di esse l'industria dovrà servirsi nell'annunciata ripresa. Affinchè non vengano compromesse per il domani le possibilità di lavoro nelle aziende che si basano sulle prestazioni qualitative delle maestranze, è indispensabile che gli organi di governo responsabili intervengano senza indugio. Solo con l'attuazione rapida, immediata delle provvidenze già tanto annunciate, si potrà impedire un fatale indebolimento di quella struttura produttiva che ha sempre costituito un primato di benemerenza per tante aziende triestine. Per tali ragioni, l'emigrazione della mano d'opera triestina specializzata assume un aspetto del tutto negativo, di cui è legittimo preoccuparsi.

Nella L. N. di Valmaura

A seguito delle elezioni svoltesi nella sede della sezione di Valmaura della Lega Nazionale, le cariche del Consiglio direttivo sono state così distribuite: presidente: Sciortino Nicolò; vicepresidente: Darini Renato; segretario: Piras Costantino; segretario amministrativo: Orlini Silio; organizzazione, cultura e propaganda: Degano Umberto; assistenza: Rovatti Vinicio e Lombardi Attilio; spettacoli e trattenimenti: Buttignoni Galliano; sport, turismo ed attività ricreativa: Frausin Tullio.

«Comune nazionale» nuova rassegna mensile

A cura del settore Enti locali della Direzione nazionale del M. S. I. è uscito il primo numero di «Comune nazionale», rassegna mensile dedicata a coloro che negli Enti locali portano la voce del M. S. I., ed a quanti si interessano ai problemi amministrativi, economici, sociali dei Comuni e delle Provincie italiane.

Il primo numero pubblica un saluto del segretario del partito ed articoli, note e lettere di Raffaele Valensise (La battaglia del M.S.I. negli Enti locali), Francesco Palamenghi Crispi (Retaggio vivo della R.S.I.), Enea Franza (Responsabilità degli amministratori), Giorgio Almirante (Roma 1947: i primi passi), Corrado Petrone (Controlli ed autonomie locali), Gabriele Moricca (Rudimenti in tema di bilancio), Giuseppe Niccolai (Partitocrazia al Comune di Pisa), Bartolo Gallitto (La Capitale non ha autostazione), Ettore Mangano (M.S.I. al Comune di Lampedusa), Oddo Occhini (INGIC ad Arezzo), Lucio Congedo (La scoperta del cavallo), Mattia del Vecchio (Politica ed amministrazione), Mario Manfredini (Pattuglia M. S. I. al Comune di Massa) ed indicazioni bibliografiche.

Messa per gli sciatori. Domattina, alle ore 4.30, nella cappella del Cuore Immacolato di Maria, in via S. Anastasio, verrà celebrata una Messa per gli sciatori.

SPETTACOLI

IL PIANISTA ALDO MANCINELLI applaudito alla Società dei Concerti

Aldo Mancinelli, allievo di Rudolf Firkusny, Claudio Arrau e Carlo Zecchi, ha vinto l'ultima edizione del premio Busoni. I suoi precedenti quindi gli acconsentono una presentazione più che lusinghiera, sicchè era del tutto legittima l'attesa per il concerto che ieri egli ha sostenuto al Teatro Nuovo per la Società dei Concerti. Fuori discussione il piglio concertistico, le ricorrenti preziosità del tocco, la maturata preparazione pianistica rimane il problema della effettiva sensibilità poetica di Aldo Mancinelli. Si è notata infatti nelle sue esecuzioni la tendenza a diluire il pensiero musicale anzichè l'impegno a centrarne l'essenza, si è sentita la predilezione verso modi espressivi che non sono rivolti a delineare con segni decisi la struttura del periodo. Tale maniera interpretativa può evidentemente portare con maggior facilità a cogliere i particolari che ad illuminare l'unità della composizione, a rendere cioè meglio la suggestione di certi momenti che il significato poetico del brano eseguito. Così è accaduto a Mancinelli che in ogni composizione ha colto in prevalenza determinati momenti espressivi.

Il programma, di alto impegno musicale, comprendeva musiche di Schubert, Chopin, Beethoven, Debussy e Liszt, e durante la sua esecuzione Aldo Mancinelli è stato salutato da applausi molto cordiali, maggiormente nutriti dopo il «Mephisto valse» posto a conclusione del concerto, sicchè egli ha dovuto concedere tre brani fuori programma.

G.d.F.

Nives Poli e Rolf Rapp in un concerto di arie antiche

Mercoledì prossimo nell'Aula magna del Liceo Dante, l'Università Popolare riprenderà la sua tradizionale attività musicale con un concerto di elevato valore artistico. Si tratta di un concerto di musiche del 16.o e del 18.o Secolo, con strumenti originali, sostenuto da Nives Poli e Rolf Rapp, con la collaborazione del liutista Bruno Tonazzi, del violinista Baldassare Simeone, del violoncellista Ettore Sigon.

Com'è noto, Nives Poli, famosa ballerina coreografa, è altresì finissima esecutrice di flauti antichi e di liuto, mentre Rolf Rapp, di Monaco, è assai noto negli ambienti musicali internazionali, quale eccellente esecutore di liuto. La serata comprenderà la suite «Laura Soave» di Fabritio Caroso (1500), uan fantasia di Francesco da Milano (1500), un contrappunto e una fuga di Vincenzio Galilei (1500), nonchè una sonata di Haendel, una sonata di Sammartini e due trii di Antonio Vivaldi.

I biglietti sono in vendita presso la sede dell'Università Popolare.

Spettacolo d'illusionismo al Circolo Cantieri. Domani, alle 17, avrà luogo nella sala teatrale di via S. Francesco 5, uno spettacolo straordinario del prof. Schaffer che comprenderà nel primo tempo illusionismo moderno e orientale nel secondo tempo telepatia, suggestione allo stato di veglia, ipnosi sugli animali. I biglietti saranno in vendita alla cassa del teatro domani dalle 16 in poi.

Una novità di Malaparte questa sera al Verdi

Questa sera, alle ore 21, la Compagnia italiana di prosa Lilla Brignone-Salvo Randone-Gianni Santuccio-Lina Volonghi presenterà l'attesa novità di Curzio Malaparte «Anche le donne hanno perso la guerra».

Domani, alle 17, a grande richiesta, replica di «Come le foglie» di Giacosa; regia di Luchino Visconti. Mentre continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per la recita odierna, s'inizia stamane quella per la diurna di domani.

"Leocadia" al Nuovo

Con vivo e continuo successo hanno luogo le repliche di «Leocadia», la divertente novità di Anouilh al Teatro Nuovo. Questa sera, alle ore 20.45 decima replica fuori abbonamento. Domani domenica alle ore 16 rappresentazione pomeridiana. Si raccomanda vivamente di premunirsi a tempo del biglietto al botteghino del teatro.

"Golem" di Wegener al C.U.C.

Il Centro Universitario Cinematografico rende noto che domani alle ore 21.15 nella sala del Teatro Nuovo di via Giustiniano verrà proiettato il film «Golem» di Paul Wegener e Henrik Galeen, ultimo del ciclo dedicato all'espressionismo tedesco. Il film sarà presentato da Arduino Agnelli.

Cortometraggi di Vitrotti domani al Cinema Grattacielo

Domattina alle ore 11, sotto gli auspici della sezione spettacolo del Circolo della Cultura e delle Arti, la Produzione cortometraggi di Gianni Alberto Vitrotti presenterà al cinema Grattacielo, in proiezione privata una selezione delle proprie pellicole girate dal 1949 ad oggi, in gran parte nuove per Trieste. Il programma comprende un numero del cinegiornale «Cosmos», realizzato nella nostra città, e i cortometraggi «Da Trieste a Lampedusa», «I pini guardano», «Artefici del mosaico», «Bora su Trieste», quest'ultimo di particolare interesse per l'argomento e per i premi ottenuti alla Mostra di Venezia.

In Sala Rossoni

Le ammirate e discusse Mostre dei pittori concittadini Del Drago, Radici-Rebez e Zolia in sala Rossoni, Corso 9, si chiuderanno improrogabilmente domani, domenica, alle ore 13.

GIUDICATI A PORTE CHIUSE DUE MINORENNI

Avevano svaligiato un appartamento realizzando mezzo milione di bottino

Clementi i giudici con i due giovani traviati ma severi con l'ideatore del grosso colpo ladresco - Condannato anche il ricettatore

La cronaca s'è già occupata diffusamente delle rocambolesche imprese di tre giovani — due dei quali minorenni — che scivolando lungo la china dell'illegalità, si erano resi responsabili di una serie di furti, alcuni dei quali portati a termine con una tecnica davvero spericolata e rocambolesca. Ora il terzetto — assieme a una quarta persona resasi responsabile di ricettazione — è comparso di fronte ai giudici: ed è augurabile soprattutto per i giovani che la lezione valga a tenerli lontani, per il futuro, da imprese del genere.

Le indagini che portarono alla loro identificazione presero le mosse da un furto di preziosi commesso la notte dell'ultimo capodanno in un'abitazione di via Gatteri. Penetrati nella soffitta dello stabile, i ladri avevano praticato un buco nel pavimento, calandosi quindi con una corda nell'appartamento sottostante, dal quale asportarono oltre mezzo milione di roba tra preziosi e denaro contante. Lunghe e laboriose furono le indagini, ma infine vennero arrestati tale Albino Poropat, di ventiquattro anni e il minorenne A. L.; nonchè il quarantasettenne Cesare Castellana, responsabile quest'ultimo solo di aver acquistato la merce rubata.

Durante gli interrogatori saltarono fuori però anche altre imprese: portate a termine dai due giovani assieme a un secondo minorenne, R. M. Alcune riuscite ed altre andate a monte. Una di queste in particolare, venne tentata nello stesso appartamento svaligiato più tardi con la tecnica del buco nel soffitto. Quella prima volta, i due più giovani s'erano addirittura calati nell'appartamento di via Gatteri dall'esterno, mediante una corda fissata ad un comignolo; ma non avevano trovato il nascondiglio dei preziosi.

Nei riguardi dei due minorenni, il Tribunale — che ha proceduto a porte chiuse — ha voluto, come sempre in questi casi, essere benigno e li ha prosciolti entrambi con la formula del non doversi procedere per perdono giudiziale. Il Poropat però, che grazie alla maggiore età avrebbe dovuto, se mai, farsi parte diligente nel distogliere gli amici dalla pericolosa china, è stato riconosciuto colpevole di furto aggravato e condannato a un anno e dieci mesi di reclusione ed a diciottomila lire di multa. Il Castellana, ha avuto quattro mesi di reclusione e cinquemila lire di ammenda per aver omesso di registrare l'acquisto dei preziosi.

Pres. Fabrio, P. M. Amodeo, canc. Petrocelli; difesa avv.ti Girometta, De Marchi, Morgera e Sardos.

La sciagura stradale di Zaule
Oggi i funerali dei due motociclisti

Nel pomeriggio di oggi avranno luogo i funerali di Giuseppe Stefani e Giuseppe Jurada, gli infelici centauri che hanno perduto giovedì la vita nel tragico incidente dello stradone di Zaule. Come è noto, nei pressi della curva antistante l'ex fabbrica Gaslini, i due sono andati a sbattere, con una motocicletta lanciata a notevole velocità, contro un'autocisterna, rimanendo uccisi all'istante. Alle 14, la salma dello Jurada lascerà l'Obitorio per il Cimitero di S. Anna, dove verrà inumata. Il feretro che racchiude le spoglie dello Stefani verrà trasportato invece nel Camposanto di Muggia.

Un deplorevole gesto

Ai margini del tragico incidente alla curva Gaslini va segnalato un odioso episodio che ha privato il cantoniere scelto dell'A. N. A. S., Nelliante Salvetti, della borsa di cuoio in cui erano contenuti registrazioni e documenti di servizio.

Il Salvetti si trovava a poche centinaia di metri dalla curva quando è avvenuto lo scontro e, per compiere il suo dovere, si è recato subito sul posto dell'incidente onde regolare il traffico in attesa dell'arrivo degli agenti della Polizia. Deposta su un paracarro la sua borsa, si adoperò per evitare altri incidenti, dato che i due cadaveri giacevano ancora in mezzo alla strada e numerose vetture erano in transito nelle due direzioni. Nonostante la circostanza luttuosa qualcuno ha pensato di impossessarsi della borsa incustodita, forse ritenendo che contenesse chissà quali valori. Invece, al di fuori del libretto di circolazione di una «Guzzina», non racchiudeva che incartamenti di servizio.

Se colui che ha commesso il deplorevole gesto vuol rimediare al male fatto, può far recapitare i documenti al legittimo proprietario presso la casa cantoniera di Aquilinia.

Incendio di sterpaglia

Un incendio di sterpaglia è divampato ieri pomeriggio, intorno alle 15.30, su un terreno adiacente alla linea ferroviaria che passa per Monrupino. Il rogo, provocato evidentemente dalle scintille sprigionate dalla locomotiva di qualche treno in transito, si è esteso in breve su una superficie di 20 mila metri quadrati. Sul posto, sono accorsi i vigili del distaccamento di Villa Opicina, i quali hanno lavorato sino alle 17 per estinguere le flamme, che hanno causato danni di lieve entità.

Non si era accorto di essersi fratturato un polso

Ieri mattina, verso le ore 8, nell'entrare nello spogliatoio della Fabbrica Macchine di S. Andrea per indossare gli abiti da lavoro, il tornitore Giovanni Eva, di 65 anni, abitante in piazza Cavana n. 3, scivolava accidentalmente e, nel tentativo di aggrapparsi ad uno stipetto in ferro per non cadere, andava ad urtare con la mano sinistra contro la porta dello stesso riportando la probabile frattura del polso. Nonostante l'incidente, l'Eva rimaneva al suo posto di lavoro per tutta la mattinata; solo nel pomeriggio, dato che l'arto leso gli si era notevolmente enfiato, tanto da non poterlo quasi più muovere, si decideva a presentarsi all'astanteria dell'Ospedale, dove veniva medicato e giudicato guaribile in circa due settimane.

Folgorato da una paralisi un esule di Buie

Una paralisi cardiaca ha folgorato ieri all'imbrunire l'esule buiese Luigi Cragnaz, di 65 anni, alloggiato alla Casa dell'Emigrante. Erano all'incirca le 18, quando il Cragnaz si metteva a tavola per consumare la cena. All'improvviso, i suoi familiari lo hanno visto impallidire e levarsi, traballando, dalla seggiola. Il poveretto è stato subito accompagnato nel suo letto, dove, appena disteso, è spirato. E' stata avvertita telefonicamente la CRI, ma al medico di turno della benemerita istituzione, dott. Devetta, accorso sul posto con una autolettiga, non è rimasto che constatare la morte dell'esule causata da sincope.

VITTIMA DEL PROBLEMA DEL GIORNO

SBORSATE LE TREMILA LIRE aveva trovato occupato l'alloggio

Quando uno si trova in difficoltà con l'alloggio, si sa, ne parla con tutti: così fece, il 30 aprile scorso, anche il signor Aldo De Franceschi. Chiacchierando del più e del meno col proprietario di un negozio di via del Teatro Romano e con un conoscente di quest'ultimo, certo Cosimo Arsa, di 38 anni, abitante al numero 6 di via Pozzo di Crosada, disse di essere alla ricerca di un alloggio più economico della cameretta ammobiliata che a quel tempo abitava. Subito l'Arsa si offerse di aiutarlo. Era locatario di un magazzino — disse — nel quale però già dormiva una persona: se il De Franceschi si fosse adattato lui avrebbe potuto sloggiarne l'occupante e affittargli il vano per la notte. A che prezzo? Seimila lire al mese.

L'accordo fu presto raggiunto. Il De Franceschi versò un acconto di 3 mila lire e l'Arsa consegnò all'altro un impegno firmato, in base al quale entro il 10 maggio il De Franceschi sarebbe entrato in possesso delle chiavi del magazzino, che l'Arsa avrebbe depositate nel negozio di via del Teatro Romano nel quale era avvenuta la transazione.

Passarono i giorni e venne il giorno fissato: il De Franceschi si recò, come d'accordo, a ritirare le chiavi, ma non le trovò. Nessuno aveva visto l'Arsa negli ultimi giorni. L'aspirante subinquilino attese un paio d'ore e alla fine se ne andò, scornato e deluso. Convinto d'essere stato truffato delle 3 mila lire versate come acconto il giorno dopo presentò denuncia a carico dell'Arsa, che dovette comparire in Pretura.

Truffa? Tentativo di carpire la buona fede altrui? Macchè! Di fronte al magistrato l'Arsa sostenne che si trattava semplicemente di un equivoco. Sì, non si era presentato all'appuntamento nè aveva consegnato le chiavi, ma per cause di forza maggiore. L'inquilino che avrebbe dovuto venir sloggiato, infatti, non se n'era andato. Lui s'era bensì presentato al negozio per restituire le 3 mila lire al De Franceschi, ma troppo tardi, quando quest'ultimo se n'era andato. Tant'è vero che i soldi li aveva lasciati in consegna alla commessa. La ragazza citata come teste confermò questa ultima circostanza e pertanto Cosimo Arsa venne assolto dall'accusa di truffa per insufficienza di prove.

Pret. Edel, P. M. Strudthoff, canc. Virani; difesa avv. Padovani.

Finisce nel fosso con la motoleggera

L'accidentata strada di Cerei è stata fatale iermattina al fattorino Ernesto Stocchi, di 33 anni, abitante al n. 3 della frazione muggesana. Intorno alle sei, lo Stocchi inforcava la sua motoleggera, targata TS 7572, per recarsi al lavoro presso la società «ACNA», ma percorsi appena pochi metri, la moto slittava sulla ghiaia e in conseguenza dello scarto andava a finire in un fossato adiacente la strada, trascinando nel capitombolo anche lo Stocchi. Un operaio di passaggio ha prontamente informato la CRI di Muggia e poco dopo, adagiato su un'autolettiga, lo Stocchi, che nell'incidente aveva riportato la sospetta frattura del ginocchio sinistro, veniva trasportato allo ospedale.

Uno scivolone sul ghiaccio

Giorni or sono, mentre stava dando il becchime ai polli nel cortile della propria abitazione sita al numero 44 di Basovizza, la contadina Cristina Kral in Rasevi, di 64 anni, scivolava accidentalmente sul terreno ghiacciato in modo da riportare una distorsione alla caviglia sinistra. In un primo tempo, credendo trattarsi di una lesione di poco conto, la donna ha preferito non ricorrere alle cure mediche ma in seguito, essendo aumentati i dolori si è decisa a mettersi a letto ed a chiamare una autolettiga della CRI, con la quale, ieri verso le ore 20, è stata trasportata all'Ospedale ed ivi accolta nel reparto ortopedico con prognosi di 30 giorni.

NAVI IN PORTO

il giorno 4 marzo 1955

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 9 «Gorenjska» (jug.); B. 15 «Treviso» (it.); B. 23 «E. Ievoli» (it.); B. 24 «Campidoglio» (it.); B. 32 «Campania» (it.); B. 33 «V. di Brugine» (it.); B. 36 «Spiga» (it.); B. 38 «Themistocles» (gr.); B. 39 «D. Marsano» (it.); B. 40 «Aequitas II» (it.); B. 41 «Monte Saja» (sp.); B. 42 «Ardea» (it.); B. 43 «Rosalinda» (it.); B. 44 «Onda» (it.); B. 45 «Sant'Angela» (it.); B. 46 «Verax» (it.) Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Aurelia» (it.), «Ernesto S.» (it.). Ars. Dock: «A. Lauro» (it.), «Delfini» (gr.). Ilva Nuova: «Cocle» (pa.). S. Sabba: «B. Drummer» (br.). Aquila: «Fernmanor» (nor.), «Lete» (it.).

MOVIMENTI

5 marzo: «Sant'Angela» da B. 45 a mare; «Campidoglio» da B. 24 a mare; «Lete» dall'Aquila a mare; «B. Drummer» da S. Sabba a mare; «M. Saja» da B. 41 a B. 45.

ARRIVI

5 marzo: «Maria Carla» B. 16; «Regolo» B. 48 N.; «Cor Jesu» rada; «Absirto» B. 35; «Goote» B. 14 a; «Kozani» B. 18.

Le domande per l'Australia

Il 10 marzo scade l'ultimo termine - Altre categorie di lavoratori ammesse all'emigrazione

L'Ufficio del Lavoro sollecita quanti aspirano ad emigrare a presentare, qualora non l'avessero già fatto, le domande entro il 10 marzo prossimo, in quanto sono previste ulteriori partenze per l'Australia nei prossimi mesi (il 18 marzo ed il 1.o giugno con il «Toscanelli» ed il 30 aprile con il «Toscana»). Le domande devono esser presentate di persona oppure inviate a mezzo raccomandata, su carta libera, allo sportello n. 6 dell'Ufficio del Lavoro, piazza Oberdan 6. Sono ammessi i lavoratori specializzati con almeno sei anni di mestiere ed abbiano esplicato attività nella propria professione per almeno sei mesi durante il 1954. I limiti d'età sono i seguenti: celibi dai 21 ai 35 anni, coniugati senza prole dai 21 ai 35 anni, coniugati con prole dai 21 ai 45 anni, domestiche dai 21 ai 30 anni.

In aggiunta alle 25 categorie di specializzati nel settore metallurgico, son ammessi all'emigrazione lavoratori specializzati delle seguenti altre categorie: *Settore dell'industria edile:* carpentieri (falegnami), muratori, pittori, carpentieri impalcatura per ponti, idraulici, intonacatori, conciatetti, piastrellisti e pavimentatori, specialisti muratori in pietra, cemento e marmo, attrezzatori di impalcature per costruzioni, vetrai, intonacatori di intonaco fibroso, altri operai specializzati e semi-specializzati edili.

Settori dell'industria del legno e dell'arredamento: segatori, segatori di segheria, operai addetti al controllo delle seghe elettriche ed alla filatura delle stesse, stipettai, ebanisti, operai addetti al controllo delle misure dei pezzi tagliati ed al controllo delle rifiniture, lucidatori, tappezzieri, altri operai specializzati e semi-specializzati.

Settore industria materiali da costruzione: mattonai essiccatori, specializzati e qualificati nella fabbricazione dei mattoni, tegole e materiali ferrosi, specializzati e qualificati nella fabbricazione della calce, gesso, cemento e derivati, specializzati e qualificati per colori e vernici, soffiatori e fonditori vetro.

Settori industria vestiario ed abbigliamento (uomini e donne): conduttori di telai, marcatori, tagliatori a macchina, cappellai, sarti da donna, tessitori a macchina, maglieristi a macchina, lingeristi, filatori, tessitori, tintori, rammendatori, aggiustatori telai.

Specializzati e qualificati vari: rifinitori di carrozzerie e motori, carrozzieri verniciatori, conduttori di macchine fisse, barbieri, orologiai, gioiellieri, fonditori di piombo e tubisti per impianti chimici, costruttori e riparatori strumenti ottici e chirurgici, spruzzatori, vulcanizzatori, meccanici per macchine calcolatrici, minatori fuochini, fuochisti, pulitori di macchine fisse, tagliatori generici in cuoio e tela, specializzati nell'industria petroliera, bottai.

Domestiche: donne nubili dai 21 ai 30 anni.

Serata di cine all'Aldebaran

L'Associazione marinara Aldebaran informa tutti i suoi soci e simpatizzanti che stasera avrà luogo nella sede di via Mazzini 32 una proiezione a cura della Sezione cinema servizi stampa informazioni del Commissariato generale del Governo, con il seguente programma: «Cinerivista». Il porto di New York, maschere protettrici, tifosi del golf. «Sciogliete le reti». Campagna di pesca delle aringhe nel Dogger Bank. «La pattuglia internazionale del ghiaccio». Una organizzazione internazionale che provvede mediante navi ed aerei a localizzare, segnalare e sorvegliare gli «iceberg» provenienti dalla Groenlandia, pericolosi alla navigazione.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9315 (9295), Bastogi 1735 (1736), Ass. Gen. 18400 (18300), Ras 7390 (7380), Assicuratr. 5450 (5450), Cot. Cantoni 11950 (12050), Val Ticino 51.50 (51.75), Olcese 1196 (1200), Cuc. C. C. 7990 (8025), Linif. e Can. 638 (—), Coton. Mer. 205 (213), Un. Manif. 55250 (55300), Fisac 188 (185), Fibre Tess. 2005 (1990), Snia Visc. 1685 (1650), Montecatini 2670 (2625), Fiat 1365 (1348), Sade 1339 (1340), Cieli 2940 (2935), Edison 2890 (2870), Caffaro 460 (—), Valdarno 4990 (4995), Sarda 3085 (3100), Esticino 1548 (1555), Seso 2698 (2705), Sip 1355 (1366), Vizzola 2720 (2750), Merideletr. 1186 (—), Ovesticino 1540 (1508), Rom. Elettr. 4925 (4930), Terni 262 (—), Stet 2405 (2420), Dist. Ital. 8070 (8100), Eridania 27000 (27125), Rom. Zucch. 2125 (2120), Anic 2394 (2380), Saffa 1695 (1705), Ital. Gas 1570 (1545), Liquigas 809 (815), Rumianca 1708 (1710), Immobiliare 643 (646), Ciga 2655 (2650), Italcementi 11860 (11890), Pirelli It. 2898 (2885), Pirelli e C. 2890 (2900).

TRIESTE

Finmare 442 (445), Ass. Gener. 18450 (18400), Assicuratr. 5330 (—), Ras 7350 (—), Istria Ts. 790 (800), Snia Viscosa 1670 (1702), Montecatini 2665 (2630), Crda 470 (—), Beni Stabili 9150 (9200), Generale Imm. 644 (643), Pirelli S. p. A. 2890 (2888).

Cambi: Sterlina 1690, fr. svizzero 1[illegible]9, dollaro 640, list. oro 5950, marengo 4275, oro al mille 730.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione di prosa di primavera. Ore 21: Compagnia Brignone - Santuccio - Randone «Anche le donne hanno perso la guerra». Novità, di Curzio Malaparte. Regia di Guido Salvini.
TEATRO NUOVO. 20.45: «Leocadia», novità in 3 atti e 5 quadri di J. Anouilh con la Stabile di Trieste. X replica.

EXCELSIOR. 15.30: Alberto Sordi v'insegna «L'arte di arrangiarsi» in un brillantissimo film di Luigi Zampa. Precede Incomscope: «A Cortina, la piccola olimpiade della neve». Ultima 22.
FENICE. 15: «Sabrina», Humphrey Bogart, Audrey Hepburn, William Holden. Un film brillantissimo di Billy Wilder. Premio «Oscar 1954». Ultima 22.
NAZIONALE. 16.30: «L'assedio di fuoco» con Randolph Scott, Wayne Morris. Il più emozionante Warnercolor. Precede Incom. Ultima 22.
ROSSETTI. 15: Alida Valli e Farley Granger in «Senso». Un grandioso technicolor Lux. Vietato ai minori. Ultima 22.
ARCOBALENO. 16: «La lancia che uccide». Cinemascope colore De Luxe, con Spencer Tracy, R. Widmark, R. Wagner e Jean Peters. Segue un meraviglioso documentario in Cinemascope a colori «Festa delle gondole».
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Tony Curtis, Piper Laurie e D. Taylor nello spettacolare technicolor: «Bolide rosso». Una pellicola a successo, un film emozionante e passionale, uno spettacolo per tutti. Segue Incom d'attualità.
GRATTACIELO. 16: Gregory Peck nel technicolor Rank «Pianura rossa» con l'affascinante Win Min Tham. Sino a tutto il 6 vietate tessere e riduzioni.
SUPERCINEMA. 16: Gregory Peck nel technicolor Rank «Pianura rossa» con l'affascinante Win Min Tham. Sino a tutto il 6 vietate tessere e riduzioni.
CAPITOL. 16: «Dodici metri di amore», technicolor Metro di irresistibile comicità, con Lucille Ball e Desi Arnar.
CRISTALLO. 15.30: Il film più discusso alla Mostra di Venezia: «Senso», technicolor Lux, con F. Granger e A. Valli. E' la storia viva e vibrante di un amore fatto di peccato e di sofferenze. Precede Incom in Cinemascope. Vietato ai minori di 16 anni.
ASTRA ROIANO. 15.30: «Carosello napoletano», technicolor musicale, con Sophia Loren e Paolo Stoppa. Cantano B. Gigli, C. Tagliabue e G. Rondinella. Ultima 22.

ALABARDA. 16: Myriam Bru e Amedeo Nazzari, la coppia del successo, in «Appassionatamente», un capolavoro della cinematografia italiana, ricco d'intensa umanità.
ARMONIA. 15: «Verso le coste di Tripoli» stupendo technicolor con J. Payne, M. O'Hara, R. Scott. Nuovo programma varietà.
ARISTON. 16: «Totò a colori», un diluvio di buonumore, un oceano di ilarità, con cento belle ragazze, i più noti comici e Totò più grande che mai. Spettacolo a colori. Seguono due allegri cortometraggi di Disney, in technicolor. Ult. giorno.
ARISTON. Domani, inizio mattinate per bambini, con le eroiche gesta di Paperino di Walt Disney, in technicolor.
AURORA. 16: «Fronte del porto» con M. Brando. Seconda settimana di programmazione. Ult. repliche.
AURORA. Domenica, ore 10 e 11.30: Mattinata con «L'amazzone domata». Adulti L. 85, ragazzi L. 65.
GARIBALDI. 15.30: «Asfalto rosso» con B. Sullivan e L. Adler. Film poliziesco.
IDEALE. 15 ult. 21.45: «Giulietta e Romeo». Per la prima volta in technicolor, per la prima volta realizzato negli stessi luoghi dove si svolse l'immortale tragedia, con L. Harvey, S. Shental e F. Robson.
IMPERO. 16: «Giorni d'amore» con M. Vlady e M. Mastrojanni Un capolavoro di poesia, sentimento e umorismo. Ferraniacolor Minerva. Vietato ai minori.
ITALIA. 16: «Le amanti di Monsieur Ripois». La più grande interpretazione di Gerard Philipe, scanzonato e volubile donnaiuolo. Proibito ai minori.
MARE. 16: «Il masnadiero». Un brillante e avventuroso technicolor, con Laurence Olivier, Marye Clark.
MODERNO. 16: «La grande carovana», Vera Ralston, Joan Leslie, Forrest Tucker. Un epico spettacolo d'avventure, in technicolor.
S. MARCO. 16: «Ti ho sempre amato». E' la storia appassionante, disperata, umana di una donna, con Amedeo Nazzari, Myriam Bru e Jacques Sernas.
SAVONA. 15.30: «Amanti latini», un technicolor romantico, avvincente, passionale, con Lana Turner e Ricardo Montalban.
VIALE. 16: «Cose da pazzi» con Aldo Fabrizi, C. Del Poggio. Risate a crepapelle. Regia G. W. Pabst.
VIALE. Domani mattinata, ore 10 e 11.30: «Il più piccolo spettacolo del mondo», in technicolor. Segue Paperino. Lire 100.
VITT. VENETO. 16: «Giorni di amore» con M. Vlady e M. Mastrojanni. Un capolavoro di poesia, sentimento e umorismo. Ferraniacolor Minerva. Vietato ai minori.

AZZURRO. 16: «La regina vergine». Spettacolare technicolor Metro, con Jean Simmons, Stewart Granger e Charles Laughton. Grandioso successo.
BELVEDERE. 16: «Il ribelle di Giava», una magnifica avventura in technicolor, con F. McMurray e V. Ralston.
FERR. S. VITO. 19.45 (ult. 21.30): «Il mondo nelle mie braccia», technicolor, con G. Peck e Ann Blyth.
LUMIERE. 17: «Modelle di lusso», technicolor, con Kathryn Grayson e Howard Keel.
MARCONI. 16: «Inferno sotto zero». Capolavoro Columbia in technicolor, con Alan Ladd.
MASSIMO. 16: «I misteri della jungla nera». Travolgenti avventure in Ferraniacolor. Film tratto dall'omonimo romanzo di Salgari e mirabilmente interpretato da Lex Barker.
NOVO CINE. 16: «Napoli, terra d'amore» con Maria Fiore e Giacomo Rondinella.
ODEON. 16: «Il forestiero», un grande successo in technicolor, con Gregory Peck.
RADIO. 16: Su schermo panoramico, un grandioso technicolor «Yankee Pascià» con Jeff Chandler e Rhonda Fleming.
SECOLO. 16.30: «Primavera» con Jeannette Mac Donald e Nelson Eddy. Grande successo. Segue varietà: M. Marcelli e R. De Rosè.
SERVOLA. 18: «Schiava del peccato». ENIC.
VENEZIA. 15.30: «Il traditore di Fort Alamo». Grandioso technicolor, con Glenn Ford e Julia Adams.

BOTTEGA DEL VINO. Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.

PROSEGUONO CON GRANDIOSO SUCCESSO AL
FENICE
LE PROIEZIONI DEL CAPOLAVORO PARAMOUNT
SABRINA
con
AUDREY HEPBURN
l'adorabile interprete di
VACANZE ROMANE
INIZIO SPETTACOLI ORE 15 — ULTIMO ORE 22

OGGI al NAZIONALE

Arrangiati cavallo mio che l'erba cresce — Alberto Sordi

Chi non s'arrangia è perduto — Alberto Sordi

Al Cinema AURORA
Proseguono con strepitoso successo le repliche di
Fronte del porto
il portentoso film Columbia interpretato da
Marlon Brando
II.a SETTIMANA DI PROGRAMMAZIONE

OGGI - ALL'ITALIA - OGGI
la più grande interpretazione di GERARD PHILIPE
nel film
Le amanti di Monsieur Ripois
Un film che mette a fuoco piacevolmente il carattere di un donnaiuolo
PROIBITO AI MINORI

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgetevi alla U. P. I. - Trieste, via Silvio Pellico n. 4, telefono 94044

OGGI all'EXCELSIOR
Una «prima» brillantissima

Fuori programma un eccezionale INCOMSCOPE:
A CORTINA LA PICCOLA OLIMPIADE DELLA NEVE

CONFRONTI VANTAGGIOSI PER L'ITALIA

LA POLITICA DELL'AUSTRIA VERSO GLI SLOVENI DELLA CARINZIA

Il fenomeno delle minoranze etniche osservato da un istruttivo terreno d'indagine - Un raffronto con la situazione trentina

Togliamo dall'ultimo numero di «Concretezza», la rivista diretta da Giulio Andreotti, questo interessante studio di Silvio Innocenti. Data la sua ampiezza, l'articolo sarà pubblicato in due puntate.

1.

In quel settore dell'Europa — geograficamente non molto vasto ma notevolmente complesso dal punto di vista etnico e linguistico — che comprende le regioni d'incontro dell'Austria, della Jugoslavia e dell'Italia, il fenomeno delle «minoranze» presenta aspetti particolarmente interessanti perchè vi si trovano popolazioni slave in territori politicamente austriaci o italiani, popolazioni tedesche in territori politicamente jugoslavi o italiani e finalmente popolazioni italiane in territori politicamente jugoslavi.

Il problema della lingua d'uso

In considerazione di ciò la Carinzia, regione meridionale dell'Austria ai confini con la Jugoslavia e con l'Italia, costituisce, con i suoi nuclei di popolazione slovena, un istruttivo campo d'indagine per noi.

La minoranza slovena in Carinzia non è molto forte, ma lo è abbastanza per aver determinato, alla fine delle due guerre mondiali, pretese jugoslave su territori meridionali in quella regione, e cioè per un confine sulla Drava anzichè alla catena delle Caravanche. Secondo il censimento del 1951 la minoranza slovena rispetto al totale della popolazione della Carinzia non raggiunge la proporzione del nove per cento; ma — a prescindere dal fatto che da parte jugoslava si afferma che tale cifra, risultante in base alle dichiarazioni dei censiti circa la «lingua d'uso», è inferiore a quella che risulterebbe se si tenesse conto del fattore «etnico» — è forse obiettivamente più esatto tener conto della consistenza della minoranza (sempre secondo il censimento citato) nei distretti e comuni dove essa è raggruppata piuttosto che in rapporto all'intera regione della Carinzia. Si ha così che, nei sessantadue comuni dei distretti di Klagenfurt, di Hermagor, di Villach e di Voelkermarkt, dove risiede la minoranza, questa ha una proporzione del trentasette per cento.

Per poter scendere a qualche particolare senza dilungarci troppo, limiteremo il nostro esame al solo periodo del secondo dopoguerra ed unicamente al campo scolastico cui del resto ogni minoranza annette la massima importanza, come a quello che investe non solo le sue esigenze presenti, ma anche e soprattutto il suo destino avvenire.

Un'ordinanza per le scuole

Quando alla fine della guerra la Carinzia venne occupata dagli alleati, e precisamente dalle forze britanniche, il Governo provvisorio del Land, assecondato dal comando inglese, emanò un'ordinanza che poneva o ripristinava, in contrasto con l'oppressione del Terzo Reich, speciali norme in campo scolastico per i distretti in cui vive la minoranza slovena e in particolare per i comuni dove essa è raggruppata.

L'ordinanza, recante la data del 3 ottobre 1945, successivamente elevata al rango di legge dello Stato da una decisione della Suprema Corte costituzionale, e tuttora in vigore, reca le seguenti principali disposizioni:

1) Nel territorio meridionale della Carinzia sono istituite *scuole elementari bilingui* nelle quali *fondamentalmente* l'insegnamento viene impartito nella lingua materna degli alunni con insegnamento anche dell'altra lingua fin dal primo anno con almeno sei ore di lezione alla settimana.

2) Nel quarto anno di scuola ha luogo il passaggio all'insegnamento della lingua tedesca sino alla fine dell'obbligo scolastico; tuttavia viene impartito l'insegnamento dello sloveno per quattro ore nel quarto anno e per tre ore negli anni successivi.

3) Sono stabiliti i seguenti libri di testo: per i primi tre anni un sillabario tedesco e uno sloveno, un libro di lettura sloveno e uno tedesco, un libro di aritmetica in tedesco e sloveno; per gli anni successivi, altri due libri di lettura sloveni.

4) Sono nominativamente stabiliti i Comuni nei quali le scuole bilingui devono funzionare e cioè: in quattro Comuni del distretto politico di Hermagor, in quattordici del distretto di Villach, in ventitrè del distretto di Klagenfurt, in ventuno del distretto di Voelkermarkt; in tutto sessantadue Comuni.

5) Nelle scuole medie dei Comuni in cui esistono le elementari bilingui, gli alunni provenienti da queste ultime devono frequentare i corsi obbligatori di sloveno con tre ore settimanali d'insegnamento. Lo stesso vale per le scuole medie dei tre capoluoghi distrettuali di Hermagor, di Villach e di Klagenfurt nei quali non esistono scuole elementari bilingui. Negli istituti magistrali viene insegnato lo sloveno per tre ore settimanali.

6) Direttori ed ispettori delle scuole bilingui vengono nominati coloro che hanno una perfetta conoscenza dello sloveno. L'ispettore regionale per le scuole elementari deve essere affiancato da un'esperto delle scuole bilingui in qualità di relstore e di tecnico.

7) Qualora non vi siano a sufficienza sul luogo insegnanti che possiedano le necessarie cognizioni della lingua slovena, vengono presi in considerazione anche insegnanti giunti in Carinzia da altrove (leggi «dalla Slovenia»).

8) Per la destinazione degli insegnanti nella zona mistilingue viene consultato il rappresentante della minoranza slovena nella Dieta regionale.

Vittimismo jugoslavo

Fino a qual punto l'ordinanza del 1945 sia poi stata effettivamente applicata, è argomento sul quale bisogna guardarsi dal chiedere opinioni sia agli austriaci sia agli jugoslavi; per i primi naturalmente tutto va per il meglio anzi si è fatto anche troppo; per i secondi non si è fatto neppure «quel poco» che l'ordinanza prometteva. A titolo di curiosità, fra le tante citazioni che si potrebbero fare di giornali jugoslavi, vediamo ad esempio che cosa scriveva il «Borba» di Belgrado nel dicembre 1951:

«...è necessario risolvere due problemi essenziali. Il primo è quello dei quadri degli insegnanti che dovrebbero educare i bambini in uno spirito di tolleranza e di rispetto verso i due popoli; questo problema non è stato risolto perchè più del 60 per cento degli insegnanti delle scuole bilingui non conosce lo sloveno, e la questione non potrà essere risolta finchè non lo sarà quella delle scuole medie e magistrali slovene. Il secondo problema che intralcia il funzionamento normale delle scuole bilingui è la mancanza di libri di studio per la lingua slovena. Dal 1945 fino ad oggi sono stati stampati due soli libri ed essendo stata la loro tiratura molto ridotta, essi sono stati subito venduti e non sono stati ristampati. Così i bambini fin dalla prima classe sono senza i libri necessari — il che nella maggior parte dei casi significa anche senza insegnamento in lingua slovena — sebbene l'ordinanza del Governo regionale preveda proprio per i primi anni che l'insegnamento deve svolgersi soprattutto in lingua slovena. Se si considera tale situazione, non è sorprendente che a San Lenhart, nella valle del Seil, durante le ore destinate alla lingua slovena, i bambini pelino le patate».

Le richieste di Tito

Comunque, la questione scolastica riguardante la minoranza slovena in Carinzia fu oggetto di conversazioni nel corso della visita resa nel giugno 1952 dall'allora Ministro degli Esteri austriaco Gruber al maresciallo Tito; quest'ultimo avanzò le seguenti richieste alle quali sembra non mancasse un assenso di massima del rappresentante di Vienna:

— aumento del numero delle classi elementari con insegnamento in lingua slovena;
— istituzione di scuole medie con esclusivo insegnamento in lingua slovena;
— istituzione di una scuola magistrale per la formazione di insegnanti sloveni;
— istituzione di scuole di economia domestica e professionali slovene.

Senonchè, era già nella mente dei governanti locali della Carinzia un progetto, poi elaborato (nel 1953) dal capitano regionale Wedening, uomo politico di riconosciuta abilità ed energia, etnicamente appartenente alla minoranza slovena ma di sentimenti austriaci, militante nel partito socialista e che governa il Land ininterrottamente da otto anni. Nel progetto, mai pubblicato e quasi sconosciuto, si prevedevano alcune importanti modificazioni rispetto all'ordinanza del 1945:

a) Al posto dei Comuni espressamente elencati nell'ordinanza, e cioè tutti quelli in cui vive la minoranza slovena, le scuole elementari con lingua d'insegnamento slovena venivano conservate solo nei Comuni in cui, in base al censimento del 1951, la popolazione slovena raggiungesse la proporzione di almeno il venti per cento. Da ciò si desume che le scuole elementari con lingua d'insegnamento slovena dovevano essere soppresse in diciannove dei sessantadue Comuni in cui erano state istituite nel 1945.

b) Mentre l'ordinanza del 1945 stabilisce, come abbiamo visto, che l'istruzione nei primi tre anni viene impartita *fondamentalmente* nella lingua materna dell'alunno, secondo il progetto l'istruzione era impartita *nelle due lingue in eguale misura*.

c) Si introduceva il cosiddetto «diritto dei genitori» (*Elternrecht*) cioè quel diritto del padre o di chi ne fa le veci di decidere sull'istruzione dei figli; nel caso specifico, di pronunciarsi sulla continuazione dello studio dello sloveno dopo i primi quattro anni elementari. Come spesso avviene quando si mostra di combattere a favore o contro un «principio», il significato della progettata innovazione era esclusivamente pratico, stava cioè nel fatto che, da parte austriaca, si tende ad una più rapida tedeschizzazione attraverso le rinuncie dei genitori alla continuazione dell'insegnamento di una lingua di così scarsa utilità; e, da parte jugoslava, si vogliono evitare tali conseguenze (1).

d) Per la nomina a direttori e ad insegnanti nelle scuole bilingui, si stabiliva la necessità dell'abilitazione all'insegnamento della lingua slovena; si disciplinava cioè l'assunzione del personale *escludendo l'impiego di «insegnanti giunti in Carinzia da altrove»*, previsto nell'ordinanza del 1945.

e) Si sottraeva la destinazione degli insegnanti nella zona mistilingue al preventivo parere del rappresentante della minoranza slovena alla Dieta regionale.

Successivamente questo progetto è stato sostanzialmente modificato, è diventato un disegno di legge sottoposto alla Dieta, che lo ha approvato.

Disposizioni restrittive

Il disegno di legge, è meno restrittivo del progetto che l'ha preceduto, giacchè tace del «diritto dei genitori»; e, d'altra parte, comporta qualche nuova concessione, in quanto prevede la preparazione di insegnanti elementari in lingua slovena attraverso speciali corsi da impiantare negli istituti magistrali, e in quanto stabilisce che in una scuola media di Klagenfurt saranno istituite «classi parallele per scolari sloveni», per le quali il Ministero dell'Educazione determinerà a mezzo di ordinanza quali materie verranno insegnate in lingua slovena e quali in lingua tedesca.

Tuttavia, il disegno di legge in esame reca pur sempre disposizioni fortemente restrittive rispetto all'ordinanza del 1945 tuttora in vigore. E infatti si constata:

1) che esso equivale al progetto nelle parti da noi esaminate ai precedenti punti b) d), e);

2) che esso riduce il numero dei Comuni con scuole elementari bilingui non solo rispetto all'ordinanza del 1945, ma fin anche in confronto al progetto; infatti tali Comuni che secondo l'ordinanza sono *sessantadue* e secondo il progetto si riducevano a *quarantatrè*, secondo il disegno di legge si riducono a *trentuno*.

Da ciò le forti reazioni contro il disegno di legge da parte dei giornali della minoranza slovena, della stampa jugoslava (specialmente di Lubiana e di Zagabria), non che di personalità del Governo di Belgrado.

SILVIO INNOCENTI

(1) E' interessante notare di sfuggita che la stessa questione del «diritto dei genitori» si presenta in termini rovesciati (e sia pure avendo altro oggetto) nel caso della minoranza tedesca dell'Alto Adige: infatti, rappresentanti della minoranza sostengono il principio del «diritto dei genitori» per quanto concerne la scelta delle scuole, italiane o tedesche, alle quali iscrivere gli alunni, mentre da parte italiana si sostiene, in base allo Statuto speciale per la regione Trentino-Alto Adige, che, essendo state istituite apposite scuole pubbliche per gli scolari di madrelingua tedesca, la sussistenza di questo requisito obiettivo costituisce condizione per l'iscrizione a tali scuole. In sostanza, da parte di alcuni esponenti della minoranza, si tende alla tedeschizzazione di bambini nati da matrimoni misti e parlanti l'italiano e di bambini appartenenti al gruppo linguistico ladino; da parte italiana si vuole evitare che un uso illegittimo di facoltà riconosciuto alla minoranza si risolva in una forzosa tedeschizzazione di bambini di madrelingua italiana o ladina.

Interrogazione di Colognatti sui traffici triestini

L'on. Colognatti ha chiesto l'interrogare il Presidente del Consiglio e il Ministro della Marina mercantile per sapere «quali provvedimenti abbiano preso o abbiano in animo di prendere a favore della ripresa dei traffici triestini, esplicitamente promessa di essere favorita dal Governo, dopo la recente decisione del CIR circa le ridistribuzioni delle linee di navigazione che ha praticamente respinto le richieste degli Enti economici-marittimi di Trieste. Le istanze di Trieste, ansiosa di giustizia dopo il lungo periodo di occupazione militare straniera, espresse nelle richieste presentate al Governo da tutti gli Enti cittadini, economici, politici, amministrativi, erano suffragate da categoriche necessità economiche-sociali, da solida tradizione ed esperienza mercantile e da evidenti opportunità politiche. Si rileva che per la promessa rinascita economica di Trieste una comprensiva ridistribuzione delle linee di navigazione è determinante.

«La decisione del CIR è stata appresa a Trieste con sgomento e indignazione e di tale stato d'animo se ne sono resi interpreti la Camera di Commercio, il Consiglio comunale, le organizzazioni sindacali, i partiti politici della città. Una revisione riparatrice a favore della città sacrificata si rende necessaria ed urgente».

Da oggi si vota all'U.P.

Come preannunciato, oggi sabato e domani domenica, avranno luogo presso la sede centrale dell'Ente, in piazza della Libertà n. 6 II, le elezioni per il rinnovo del Consiglio d'amministrazione dell'Università popolare di Trieste. Per votare il socio deve presentarsi dalle 8 alle 13 e dalle 14.30 alle 20, portando con sè la tessera sociale ed un documento valido di identificazione.

L'OPINIONE DEGLI ALTRI SUI NOSTRI PROBLEMI

LA ZONA FRANCA

Proseguendo la serie delle sue interessanti corrispondenze da Trieste, Sergio Telmòn inviato speciale del «Resto del Carlino», esamina il problema della zona franca. Pubblichiamo la parte conclusiva dell'articolo.

Le preoccupazioni della cittadinanza per l'avvenire hanno consigliato e accelerato la formulazione di una richiesta su cui si sono accese le polemiche e ormai si discute ovunque a Trieste: la zona franca, cioè l'istituzione di un territorio che goda il favore dell'esenzione doganale, e sui limiti del quale le opinioni sono ancora discordi. I progetti sono numerosi, e ora si tenta di accordarli in un unico piano, che dovrebbe contemperare gli interessi delle varie categorie produttive: il principio, intanto, è accettato da buona parte della popolazione e dai partiti di centro e di sinistra, che vi scorgono un sollievo immediato e un aumento di fatto di circa il dieci per cento dei salari reali. E' stato infatti calcolato che, grosso modo, aprendo il mercato triestino alla importazione senza dazi doganali di materie prime e di prodotti manufatti (ad eccezione di alcuni, per i quali verrebbe mantenuta la protezione) si verificherebbe una diminuzione generale dei prezzi di circa il dieci per cento, ciò che avrebbe come contraccolpo una diminuzione (certo minore) dei costi di produzione per le industrie e dei servizi locali. Questo — dicono i partigiani della zona franca — ci aiuterebbe a sostenere la concorrenza straniera e ci solleverebbe dalla necessità di provvedere alla risistemazione industriale nel modo così drammaticamente urgente che altrimenti si renderebbe necessario.

E' evidente che partigiani della zona franca sono i commercianti, i piccoli e medi imprenditori, gli artigiani, tutti coloro, insomma, che hanno interesse a veder calare i prezzi delle materie prime o dei prodotti finiti, e che smaltiscono essenzialmente sul mercato locale la loro produzione. Sono contrarie le industrie che vendono principalmente sul mercato italiano, e che, lavorando al di là della frontiera doganale italiana, sarebbero soggette ai dazi come tutte quelle straniere, e nella necessità di affrontare una concorrenza nazionale favorita in partenza. L'uomo della strada è per la zona franca, e i vecchi ricordano d'aver sentito decantare dai genitori i benefici dell'analogo regime anteriore al 1891, che si rifletteva principalmente sui generi di largo consumo come zucchero, caffè, tabacco, e via dicendo. Tra gli argomenti pro e contro, dettati da fattori nostalgici o dagli interessi in contrasto delle varie categorie produttive, si inseriscono le ragioni di chi guarda alla questione sotto una prospettiva più ampia e realistica, collocando sul piatto della bilancia non solo gli interessi particolari di Trieste, ma anche quelli più vasti dell'Italia, in cui quelli triestini si inquadrano (e non si nasconde qui che Vanoni è nettamente contrario all'istituzione della zona franca) e diffidando di certi strumenti di cui gli economisti moderni profondamente diffidano.

Dicono costoro che i porti franchi furono gli espedienti delle economie del Sei o del Settecento per creare i primi centri di attività capitalistica fuori degli intoppi protezionistici di quei tempi; che zona franca e incremento industriale sono termini contraddittori (Trieste fino al 1891 era fuori della linea doganale austriaca, e si è sviluppata come centro industriale dopo il 1891) perchè una zona aperta allo smercio dei prodotti industriali dei paesi meglio attrezzati rischia di demolire le proprie industrie prima che siano in grado di sostenere la concorrenza straniera e prima che si siano creati quei complessi specificamente adatti ad entrare nella concorrenza internazionale. Osservano inoltre che, in un regime di zona franca, bisogna necessariamente potenziare le industrie destinate a operare in franchigia doganale in funzione di certi mercati esteri e porre cioè la fortuna della città alla mercè di autorità politiche sulle quali non possono esercitarsi influenze di sorta.

L'unico rimedio per la traballante economia triestina è identificato da certi studiosi, non in palliativi anacronistici e pericolosi, ma in una formula che indirizzi questa economia verso il transito industrializzato, in direzione soprattutto del Levante (Egitto, Siria, Turchia, ecc.) antico raggio d'azione del porto di Trieste. Occorrono stanziamenti per impiantare queste industrie e potenziare soprattutto quelle che maggiormente alimentano il movimento del porto sia in esportazione che in importazione. Questo, secondo molti, il primo problema dell'economia di Trieste. Por mano a risolverlo non significa naturalmente eludere gli altri, perchè tutti i fattori tradizionali di Trieste, commercio, industria e navigazione, debbono giuocare in una ricostruzione che non sia tale soltanto a parole.

«Trieste tre mesi dopo» è il titolo di una prima corrispondenza dalla nostra città che Sergio Borelli ha inviato a «Tempo», il settimanale illustrato milanese, e nel corso della quale esamina soprattutto l'attività cantieristica nel quadro dei programmi di lavoro promossi dalla legge Tambroni». Il Borelli scrive:

La «legge Tambroni» estende alle navi costruite per armatori stranieri i benefici previsti dalla precedente «legge Saragat» che attribuiva un premio, o contributo governativo, per ogni unità della Marina mercantile di nuova costruzione. Gli ambienti cantieristici triestini sperano, e hanno buoni motivi per sperare, che le facilitazioni della legge Tambroni portino alla loro città nuove commesse straniere. Prima della guerra infatti i cantieri triestini avevano il primato su tutti gli altri cantieri navali italiani per la costruzione di navi straniere.

Non ho mai visitato una città in cui termini meno soliti di economia fossero più nell'aria, nelle conversazioni di tutti i giorni, su e giù per il Corso.

In effetti l'industria delle costruzioni navali ha un ruolo molto importante nella vita cittadina. Basti dire che assorbe oltre 15 mila unità delle 100 mila approssimative della forza lavoro totale e dei 34 mila occupati nell'industria in genere. Infatti i cantieri dànno alimento a tutta una serie di attività complementari: pitturazione, produzione di vernici e colori, picchettatura navale, architettura navale, interni, falegnameria.

Se i cantieri potranno lavorare a pieno regime dipenderà, non solo dalla congiuntura economica e dalla capacità dei tecnici e delle maestranze ma anche dalla ripartizione delle commesse disponibili, che verrà fatta in seno al gruppo IRI al quale appartengono, e in definitiva dallo Stato italiano. E' facile capire come il problema della attività dei cantieri abbia degli addentellati politici. Attualmente i CRDA hanno un programma biennale di 15 navi per 135 mila tonnellate.

E' facile nella Trieste nervosa di oggi raccogliere lamenti di ingiustizie o di trascuratezze di cui la Madrepatria si sarebbe macchiata verso la Figlia adriatica, finalmente ritornata al suo seno. Debbo dire che l'ambiente cantieristico è quello più esente da queste critiche, rispetto agli altri ambienti industriali, commerciali e finanziari della città.

I MEZZI LEGGERI DELLA NOSTRA MARINA MILITARE

La cannoniera «Bracco» angelo custode dei pescatori

In due ardite azioni nelle acque dell'Adriatico salvò dalla cattura 17 motopescherecci

Le unità leggere della Marina Militare giunte giovedì sera nel nostro porto a conclusione di una crociera nell'Adriatico, iniziata ancora il 1.o febbraio, sono state visitate ieri pomeriggio da una folla di curiosi e di amanti di cose marinare.

Prima di salire a bordo della corvetta «Cormorano», conduttore della squadriglia e che inalbera il guidone di comando per la presenza a bordo del cap. di vascello Notario, o delle cannoniere «Alano» e «Mastino», la folla ha volto la sua attenzione alla terza cannoniera, la «Bracco», e al suo equipaggio. Le ragioni di questa preferenza vanno ricercate nella decisa azione svolta dalla «Bracco» in difesa dei motopescherecci italiani insidiati dalle motovedette jugoslave nelle acque dell'Adriatico. Gli episodi avvennero ancora la scorsa primavera, eppure, ieri, quanti indugiavano sulle rive e sui moli, li rievocavano in ogni particolare. Il ricordo dei fatti è sempre vivo nella mente di coloro i quali, per esperienza più o meno diretta, sono a conoscenza dei metodi e dei sistemi adottati dagli jugoslavi a danno dei nostri pescherecci che si avventurano un po' troppo oltre il limite delle acque territoriali nazionali.

Il ten. di vascello Niccolini, che aveva comandato per lungo tempo la «Bracco» e diresse le azioni in difesa dei pescherecci, è stato di recente promosso al grado di cap. di Corvetta e ha lasciato la sua unità. A bordo è rimasto, però, il comandante in seconda, il s. ten. di Vascello Cretella, e quasi tutto l'equipaggio di allora.

Il primo episodio si svolse la notte tra il 20 e il 21 maggio dello scorso anno. Un gruppo di cinque pescherecci incrociava a una quindicina di chilometri dagli scogli di Lucetta e Pomo, molto fuori delle acque territoriali di Sebenico e quindi in piena zona internazionale dove, secondo gli accordi e le buone norme, è permessa la pesca a chiunque. Nei pressi incrociava la cannoniera «Bracco» cui in quel periodo era stato assegnato il compito di proteggere i pescherecci del compartimento di Ancona dalle vedette jugoslave.

A un certo punto il radar dell'unità da guerra individuava un sesto natante che non faceva parte della flottiglia. Il comandante Niccolini osservò che al sopraggiungere del natante sconosciuto — identificato più tardi per una motovedetta titina — i pescherecci cercavano di allontanarsi con un movimento a raggiera, evidentemente per sfuggire alla cattura. La azione della «Bracco» fu immediata. Con i riflettori di bordo accesi, si diresse a tutta velocità verso la zona dei pescherecci, in tempo per sorprendere la motovedetta jugoslava che si accostava al peschereccio «Giulio Cesare», a bordo del quale venivano suibto fatti scendere quattro militi. La motovedetta faceva rapidamente macchina indietro dirigendosi con i motori a pieno regime verso le acque territoriali jugoslave mentre la «Bracco» prendeva sotto la sua protezione la flottiglia dei pescherecci. I quattro militi rimasti a bordo del «Giulio Cesare» avevano nel frattempo tentato di fermare gli altri pescherecci, sparando diverse raffiche di mitra contro gli equipaggi e ferendo di striscio alla schiena il comandante del «Superga», Antonio Pagnatti. Sospesero la loro azione solo dopo l'intervento della «Bracco» e più tardi vennero trasportati ad Ancona e interrogati dalle autorità italiane. Le motovedette jugoslave vennero una seconda volta messe in fuga dalla «Bracco», la sera del 21 giugno, cioè a un mese di distanza dal primo episodio. Teatro della tempestiva manovra italiana furono le acque tra le isole Pomo e Sant'Andrea. Dodici pescherecci del compartimento di San Benedetto del Tronto, svolgevano le operazioni di pesca nella zona; tra gli altri il «Superga», già sfuggito alla cattura il 21 maggio grazie all'intervento della «Bracco». All'improvviso il «Franco Secondo» diede l'allarme lanciando un razzo rosso. La cattura significava la perdita del pescato, degli attrezzi e il pagamento di grosse multe, per cui all'avvicinarsi delle motovedette, che erano cinque, i pescherecci inviarono un drammatico appello alla radio costiera di San Benedetto del Tronto. Il messaggio venne ritrasmesso alla «Bracco» che stava rientrando ad Ancona. La cannoniera, angelo custode dei pescatori del medio Adriatico, volse la prua verso la zona indicata, fortunatamente non troppo lontana. Così a meno di un'ora dalla richiesta di soccorso, i pescatori ebbero il conforto di veder arrivare la «Bracco», anche questa volta con tutti i riflettori di bordo accesi.

In quel momento le motovedette jugoslave avevano completato l'accerchiamento della flottiglia dei pescherecci, chiudendola in un anello dal quale nessuno avrebbe potuto evadere. Il comandante Niccolini agì con prontezza e spinse la leggera unità nel mezzo del gruppo, inserendosi tra le motovedette e i pescherecci e compiendo rapide evoluzioni. La manovra durò un bel pezzo, perchè gli jugoslavi non intendevano desistere dai loro propositi mentre il comandante Niccolini voleva evitare qualsiasi incidente. Dalle motovedette partì qualche raffica di mitra, aumentando la tensione tra le due parti. Infine i pescherecci si spostarono verso il limite delle nostre acque territoriali, poi, sempre sotto la protezione della «Bracco» riuscirono a sfilare attraverso l'accerchiamento e a porsi in salvo. Poco dopo le motovedette jugoslave che avevano presunto troppo della loro autonomia, esaurirono il carburante e restarono bloccate in mezzo all'Adriatico.

Per i salvataggi dei cinque pescherecci il 21 maggio e degli altri 12 il 21 giugno, l'equipaggio della cannoniera si conquistò l'ammirazione e la riconoscenza di tutti i pescatori. I marinai della «Bracco» evitano modestamente di parlare dei due episodi. In fondo tutti, a bordo, ritengono di non aver fatto altro che il proprio dovere.

La rappresentanza della Marina Militare nel nostro porto si è completata ieri con l'arrivo di due flottiglie di siluranti, che sono al comando del cap. di corvetta Adorni, imbarcato sulla motocannoniera che guida la flottiglia. Cinque delle velocissime unità si sono ormeggiate alla Stazione Marittima; le altre quattro nel bacino della Sacchetta.

Ieri mattina il cap. di vascello Notario comandante della squadriglia cannoniera, assieme ai comandanti delle altre unità ha reso visita alle autorità militari locali e al Sindaco. L'ing. Bartoli, il gen. Gianani e il comandante del Porto hanno restituito la visita a bordo della corvetta «Cormorano».

MOSTRE D'ARTE

Le "puntesecche" di Maria Battigelli

Capita spesso di adoperare la espressione «artista di gusto ottocentesco» nei riguardi di pittori o scultori accademici, che ricalcano schemi e motivi del secolo scorso, senza che ci sia una vera, sofferta adesione spirituale: formule che si sono adottate piuttosto per pigrizia mentale che per autentica convinzione. L'espressione «di gusto ottocentesco» è in tal caso un eufemismo. Per non dire «pittore o scultore privo di gusto o mancante di personalità».

Questo importava distinguere a proposito dell'attuale «personale» di Marina Battigelli alla galleria Casanuova. Perchè Marina Battigelli è veramente (e non per eufemismo) un'artista di gusto ottocentesco. Che interpreta la realtà visibile dei luoghi e delle cose con sentimento romantico e ottocentesca finitezza.

Ci riferiamo in modo particolare alle sue «puntesecche». Perchè Marina Battigelli, triestina di nascita, ma da lunghi anni naturalizzata fiorentina, ha dietro di sè una lunga carriera di pittrice e di illustratrice. Della sua attività di illustratrice di libri per la gioventù non abbiamo avuto occasione di conoscer direttamente alcunchè: la artista, per suo conto, non ha creduto opportuno di includerne qualche saggio in questa sua personale triestina.

La «puntasecca» è, tra le varie tecniche incisorie, quella forse più immediata e «diretta». Consente delle morbidezze che il bulino e la silografia non ammettono, senza ricorrere d'altro canto, come nell'acquaforte, all'aiuto di un mezzo esterno capace di procurare degli «effetti» bellissimi quanto si voglia, ma sempre un poco casuali e imprevedibili. Nella puntasecca il «caso» non ha gioco: niente appare sul foglio, che non sia stato materialmente predisposto sulla lastra dalla personale e manuale fatica dell'artista. Per ciò Marina Battigelli ha scelto la «puntasecca». Anche se poi ami spesso forzarla in direzione di una morbidità e di uno «sfumato» che rientrerebbero piuttosto nel territorio legittimo dell'acquaforte. Non si tratta evidentemente di una gratuita esibizione di virtuosismo (certe vibrazioni sottili del chiaroscuro richiedono una fermezza di mano e una pazienza assolutamente fuori del comune: si tratta di ottenere la «macchia» attraverso l'assiduo e incessante sviluppo della linea). Ma è piuttosto questa innata esigenza di un superiore controllo che ha imposto le sue condizioni.

Si spiega così la circostanza (per lo meno insolita) che alcune delle «puntesecche» che più sembrano invadere il campo dell'acquaforte rappresentino, in definitiva, i raggiungimenti più alti e più poetici. Si veda ad esempio quello squisito «piccolo formato», che porta il titolo «Orvieto: Serenata»: è un balconcino di ferro battuto, colto di trequarti in controluce sullo sfondo di un cielo percorso di agili cirri, dal quale già par di sentir calare le prime fredde ombre del crepuscolo.

Bellissime appaiono in genere le vedute di Firenze, città di cui l'artista sembra veramente di aver compreso e penetrato lo spirito, siano di scena il Ponte Vecchio o il campanile di Badia o i vecchi palazzi cinquecenteschi che allineano sui canti e sulle piazze le loro scure facciate di giallo intonaco e pietra serena. Meno ci sembrano interessanti le non molte inquadrature di montagna, con protagonisti i gruppi dolomitici. Forse perchè la disposizione di ritrar palazzi e case e campanili (massime se fiorentini) implica un «ordine» interno secondo ragione e secondo geometria, quale poteva trovar buona accoglienza alla corte del magnifico Lorenzo e non a quella orrida e nordica del re Laurino.

Gio.

UN'INTERESSANTE INDAGINE STATISTICA

L'evoluzione di Trieste negli ultimi due secoli

Dal primo censimento del 1735 la popolazione è aumentata di 262.750 unità - Contrazione demografica nell'anno 1954 in seguito all'accentuato movimento emigratorio

Il 1954 ha fatto registrare, per la prima volta nel dopoguerra, una diminuzione della popolazione di Trieste, determinata non tanto dall'eccedenza dei morti sui nati (fenomeno abbastanza comune in questi ultimi anni) ma soprattutto dalle notevoli emigrazioni (oltre quattromila persone) verificatesi l'anno scorso.

Torna al riguardo interessante la indagine storica fatta dalla Ripartizione di statistica del Comune che ricostruisce interamente lo sviluppo della popolazione della città, attraverso tutti i censimenti avutisi sin dal più lontano passato, a cominciare da quello del 1735, promosso da Maria Teresa e che appunto è il primo della serie di tredici rilevazioni statistiche ufficialmente eseguite, sino all'ultima del 1951.

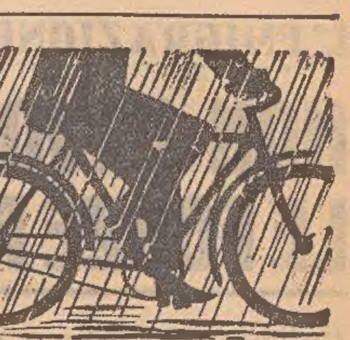
Sono cifre che virtualmente riassumono la storia della città, nelle sue vicende economiche e politiche. Si inizia, infatti, dal 1735, allorchè il Comune contava appena 7250 abitanti e la città vera e propria, anzi la borgata, ne contava solamente 3865. La città trascinava una vita grama e stentata, fra continue pestilenze, guerre e depredazioni, mentre le attività commerciali erano al primo sviluppo, agevolate dalla proclamazione della libertà di navigazione (1717) e dalla creazione del portofranco (1719). Questi strumenti valsero a dare un deciso avvio all'ascesa demografica ed economica della città, trasformando via via il piccolo porticciolo in un centro attivo di traffici, linfa vitale per il crescente sviluppo di Trieste.

L'ascesa è stata graduale, subendo accelerazioni e rallentamenti, ma costante. Dopo 75 anni dal primo censimento, nel 1810, gli abitanti sono già 38 mila e 47 anni più tardi la popolazione supera i centomila: 104 mila infatti ne risultarono nel 1857, l'anno della fondazione dello Stabilimento tecnico triestino che assieme ai piccoli cantieri navali preesistenti, doveva formare il nucleo fondamentale della industria cantieristica triestina. La ascesa continua: 126 mila abitanti nel 1875 e 157 mila nell'ultimo censimento del secolo scorso, nel 1890.

All'inizio del nuovo secolo, la promettente epoca di prosperità portata Trieste a maggiore sviluppo, favorendo il sorgere di innumerevoli attività artigiane e commerciali; vengono compiuti grandi lavori portuali e ferroviari e sempre maggiori correnti di traffico vengono attratte dal nostro porto nel centro Europa. La crescente attività richiama a Trieste nuove forze del lavoro e il flusso immigratorio fa crescere ancora la popolazione: dal 178 mila si arriva ai 229 mila nel 1910.

La prima guerra mondiale provoca una fortissima contrazione (nel 1917 la popolazione è ridotta a 162 mila abitanti) ma altrettanto rapida è la ripresa dopo la Redenzione; il primo censimento italiano della città, quello del 1927, registra 238 mila abitanti.

La storia più recente non ha bisogno di essere ricordata e basta la puntualizzazione attraverso i dati numerici: il quarto di milione viene sfiorato nel censimento del 1931 e superato in quello successivo del 1936, che fa registrare 252 mila abitanti. E l'ultimo censimento, infine, quello del 1951 fissa in 270 mila abitanti la popolazione del nostro Comune.


Voi che vi esponete alle intemperie
Togal
cura influenza reumatismi lombaggini nevralgie
in tutte le farmacie

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38-030

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 - Telefono 37-424

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. A. de Giacomi
Specialista veneree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamenti, telefono n. 23419

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18.20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. 96-384

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

Questa è la linguetta
dell'astuccio di Brodo Wührer, che dovete applicare sulla cartolina per concorrere al sorteggio di
30 LAVATRICI "HOOVER" OGNI MESE + 500 PREMI MINORI
OGNI CARTOLINA DEVE RECARE DUE LINGUETTE TOLTE DA DUE ASTUCCI
Le cartoline che recano linguette diverse da quelle richieste non parteciperanno ai sorteggi.
AUTOR. ISPETT. LOTTO LOTTERIE - ROMA
4

È una meraviglia!
Il nuovo ferro elettrico
HOOVER
inumidisce mentre stira

La stiratura più perfetta che abbiate mai visto... e senza la fatica di inumidire! Il nuovo HOOVER è diverso da ogni altro ferro da stiro: inumidisce da sè a *vapore*, come nelle più moderne stirerie. E, se volete, potete usarlo anche a secco: è sempre un magnifico ferro da stiro a temperatura regolabile.
Chiedete una dimostrazione al più vicino negozio di elettrodomestici.
L. 12.500
Informazioni e assistenza: Servizio Hoover
Milano: Piazzetta U. Giordano 4, tel. 795.578

GIORNALE SPORT

DOPO LA NUOVA RISCOSSA DEL MILAN

I «DERBY» GIULIANO E LAZIALE dominano il cartellone numero 22

A Udine gli sportivi triestini con una ventina di autopullman
Incontri d'esito incerto sui campi di Novara, Genova e Ferrara

Il programma della 22.a giornata del campionato di calcio è dominato dal «derby giuliano», titolo questo che la partita fra Triestina e Udinese, per l'alto interesse che desta fra gli appassionati e per l'attuale valore dei competitori, mai ha meritato più di questo anno. Assolutamente eccezionale è l'attesa che regna tra gli sportivi del Friuli, del Veneto e di Trieste. Anche gli sportivi triestini, che da tempo hanno superato la fase del fanatismo, e che al giuoco sono portati da uno spiccato e distaccato senso critico, sono percorsi da una viva curiosità. La città di Udine attende con impazienza di subire la «pacifica» invasione degli sportivi. Da Trieste sono in partenza una ventina d'autopullman, senza contare le macchine private che saranno numerossime.

A Udine tutti sono convinti della vittoria delle «zebrette». In principio di settimana l'ottimismo era moderato. Si parlava semplicemente di un «due a uno»; poi le quotazioni dei bianconeri sono salite. Nel frattempo c'è stata la squalifica di Belloni. I pronostici dei triestini sono più cauti. In genere, gli sportivi triestini, come si diceva dianzi, sono tendenzialmente realistici se non addirittura scettici e riservati, il che presenta la comodità di escludere una cocente delusione nel caso di sconfitta. A Udine la Triestina ha tutto da guadagnare e poco da perdere. La sua situazione di classifica è oggi tranquillante. Una sconfitta non vorrebbe dir molto. Una vittoria, o anche solo un pareggio, la porterebbe invece al colmo della considerazione. Da dieci domeniche l'Udinese non perde, ha un ruolino di marcia invidiabile, raccoglie elogi che poche volte sono toccati a squadre provinciali. La Triestina è una squadra in salute. A priori non si può escludere una sua affermazione. Qualunque cosa ci si può attendere dai ragazzi che in un mese hanno battuto il Milan e la Juventus, infliggendo quattro gol a ciascuna delle due grandi squadre. La Triestina ha trovato un registro di gioco mai prima d'ora conosciuto, inoltre l'onda del giuoco è accompagnata da un alto spirito agonistico e da grande freschezza atletica.

Come la Venezia Giulia anche Roma vive ora di aspettazione per il suo «derby». Saranno di fronte due squadre di disuguale valore tecnico. La Roma lotta per le piazze d'onore ed ha vinto recentemente a Bologna. La Lazio è impegnata ad uscire dalla «zona retrocessione».

Il Milan, con Liedholm al posto di Ricagni, cercherà di migliorare ancora il suo rendimento e la sua classifica nella partita con il Napoli. Il pronostico è favorevole ai colori rossoneri, anche perchè i partenopei che a S. Siro ricupereranno Jeppson saranno ancora privi di Amadei e Gramaglia, oltre allo squalificato Vinyei. A Torino scontro interessante tra la Juventus e la Fiorentina. Nelle due formazioni non saranno apportate varianti rispetto alle ultime esibizioni e così pure avverrà per la Sampdoria che si accinge ad ospitare l'Inter. I campioni d'Italia si presenteranno a Genova nella loro ennesima formazione, essendo stato disposto un turno di riposo per Mazza la cui assenza sarà controbilanciata dal rientro di Armano.

Per la gara che le contrappone, Catania e Genoa annunciano cospicue novità. Nelle file rossoblù faranno la loro ricomparsa i tre assenti di domenica (Frizzi, Mike e Delfino).

Da nove giornate in serie negativa, non avendo raccolto in questo periodo alcuna vittoria, l'Atalanta cercherà di battere la Pro Patria. Cosa non difficile essendo i bustocchi detentori di vari primati assoluti negativi. Per salvarsi lotterà anche la Spal che si accinge a ricevere il Torino. Tra i ferraresi si annunciato il rientro di Broccini, mentre è possibile che il Torino si possa avvalere in questa circostanza di due uomini essenziali per il suo gioco come Antoniotti e Moltrasio.

LA NOSTRA SCHEDINA

ATALANTA-P. PATRIA	1
CATANIA-GENOA	1
JUVENTUS-FIORENT.	1 X
MILAN-NAPOLI	1
NOVARA-BOLOGNA	1 X 2
ROMA-LAZIO	1
SAMPDORIA-INTER	1
SPAL-TORINO	1
UDINESE-TRIESTINA	1 X
MARZOTTO-L. R. VIC.	1 X 2
PARMA-MODENA	X 2
EMPOLI-LIVORNO	1 X
SAMBEN.-SANREM.	2
Venezia-Catanzaro	1 X
Alessandria-Padova	1

Le giovani speranze del calcio italiano

Firenze, 4

Dal Centro tecnico federale della F.I.G.C. di Firenze si apprende che per la selezione e formazione della squadra nazionale giovanile italiana «juniores» di calcio, che parteciperà al torneo internazionale della F.I.F.A. indetto in Toscana per il mese di aprile prossimo, sono convocati i seguenti giuocatori: Caglioni e Cometti dell'Atalanta; Danelon, Mazzanti e Pascutti del Bologna; Magli e Maggi della Fiorentina; Saffarati e Pedemonte del Genoa; Bellis, Frateschi, Mattrel, Nicco, Stacchini della Juventus; Pietropaolo, Rambotti e Ravera della Lazio; Ghioni e Milani del Milan; Tosi del Prato; Castellazzi della Reggiana; De Grassi e Recagno della Sampdoria; Benedetti dell'Udinese; Maccacaro del Verona; Cappellaro, Ghirardello del Vicenza.

Prossima la riapertura della Piscina del Coni

Siamo lieti di dare la notizia che la riapertura della Piscina del CONI è imminente. Durante il periodo in cui la piscina è rimasta chiusa sono stati effettuati lavori che renderanno la frequentazione più confortevole. Sono state pure compiute opere ornamentali.

I mondiali di hockey
Italia-Jugoslavia 9 a 1

Dortmund, 4

Ecco i risultati del campionato mondiale di hockey su ghiaccio: a Colonia: Canadà b. Germania 10-1; a Düsseldorf: Stati Uniti b. Polonia 6-2; a Krefeld: URSS b. Svizzera 7-2. Pertanto ecco la classifica: 1) Canadà, 7 incontri, punti 14; 2) URSS, 7 incontri p. 14; 3) USA 7, p. 9; 4) Cecoslovacchia 6, p. 7; 5) Svezia 6, p. 6; 6) Polonia 6, p. 4; 7) Svizzera 6, p. 2; 8) Germania 7, p. 2; 9) Finlandia 6, p. 0.

L'Italia ha battuto la Jugoslavia per 9 a 1 in un incontro valevole per il Criterium d'Europa; punteggi parziali: 3-1, 4-0, 2-0. Alla partita hanno assistito 1500 persone, fra cui 1300 allievi delle locali scuole. Su ghiaccio alquanto molle hanno preso subito l'iniziativa gli italiani. Ma dovevano trascorrere più di tredici minuti prima che riuscissero a passare. Tenacemente asserragliati attorno alla loro porta gli jugoslavi facevano scudo ad ogni tentativo. Segnata la prima rete l'Italia raddoppiava dopo due minuti. Ma poco dopo la Jugoslavia riduceva le distanze. Si era a cinquanta secondi della fine del tempo. Con tutto questo gli azzurri riuscivano a spedire un altro disco nella rete jugoslava. E nei due successivi periodi era una valanga di gol.

Formazione dell'Italia: Bolla (Bollani); Tucci, Federici; Montemurro, Gioia; Zorsi, Tombei, Guarda; Agazzi, Crotti, Branduardi; Darin, Oberhammer, Bucchetti.

Ecco la classifica del girone «B» dopo la vittoria dell'Italia sulla Jugoslavia: 1) Italia 3 incontri, punti 6; 2) Austria 3, p. 4; 3) Paesi Bassi 2, p. 2; 4) Jugoslavia 3, p. 2; 5) Belgio 3, p. 0.

Il trotto a Trieste
All'ippodromo di Montebello primo convegno feriale

Oggi all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 14.30, sarà disputato il primo convegno feriale dell'annata con cui si inaugura il nuovo ciclo bisettimanale di corse al trotto.

Ecco i nostri favoriti. *Premio delle Volte:* Porfirione, Lussin, Vivien. *Premio dei Fregi:* Froemming, Ombroso, Codiverno. *Premio dei Capitelli:* Agile, Belfiore, Nanduska. *Premio dei Pilastri:* Mottarone, Mornago, Braida. *Premio delle Colonne:* Dorlac, Gatta Piave, Ippomagna. *Premio delle Ogive:* Baviera, Erbarosa, Adamantina. *Premio dell'Architettura:* Daverio, Tilde Prà, Ginger.

RIPRENDONO I TORNEI DI BASKET SU NOVE CAMPI

LAVORIO INTORNO AI CANESTRI e al regolamento dei campionati

A Trieste la squadra della Roma - Poco rischio per il Borletti e per la Virtus, molto per il Gira

Archiviato, dopo la vittoria azzurra, l'incontro fra le rappresentative giovanili italiana e jugoslava, il campionato maggiore si appresta a riprendere il suo cammino che già tre interruzioni ha dovuto sopportare e che un'altra volta ancora sarà costretto a sostare per far posto alla ormai tradizionale confronto con la Francia. Siamo ormai arrivati alla settima giornata del torneo e poco tempo resta ancora alle varie squadre per migliorare le loro condizioni, mentre ogni attenzione è ormai rivolta alle posizioni di classifica.

Grande è anche l'attività dei dirigenti che premono sulla federazione perchè venga mantenuta anche per il prossimo anno la formula del campionato a dodici squadre. Il bello si è che fino a poco tempo fa nessuno aveva trovato a ridire sulle decisioni prese in tema di organizzazione dei campionati nella seduta del Consiglio del luglio scorso. Le squadre maggiormente interessate alla questione sono naturalmente quelle che si trovano ancora in difficili posizioni di classifica, vale a dire ben sette delle 12 partecipanti al massimo torneo. Nel lotto sono compresi compagini di grande nome come Roma, Pavia, Reyer e Varese, oltre alle meno anziane Stella Azzurra, Cantù e Junghans.

Nelle prossime giornate si giocherà con il coltello alla gola e senza esclusione di colpi. Perciò anche quegli incontri che sulla carta potrebbero sembrare di facile pronostico, alla resa dei conti potrebbero dar motivo a sorprese di grande rilievo ed a battaglie aspramente combattute.

Una di queste partite sarà giocata domani al Palazzo dello Sport e vedrà di fronte una squadra, la Ginnastica, che è ben intenzionata a mantenere la sua posizione di privilegio in testa alla classifica, l'altra, la Roma, tutta protesa alla ricerca di un successo che potrebbe darle una certa tranquillità per i turni successivi. La squadra di Cerioni è pur sempre capace di svolgere un grande volume di gioco, potendo contare su atleti di grande esperienza e che stanno attraversando un periodo di buona forma, come stanno a dimostrare il successo ottenuto sul Benelli e la chiamata di tre elementi, Asteo, Cerioni e De Carolis al primo allenamento di controllo per l'incontro con la Francia. Dal canto loro i ragazzi biancocelesti vorranno dimostrare che meritano di esser presi in considerazione dai tecnici federali, tenuto anche conto che il prossimo incontro internazionale ha molte probabilità di esser giocato a Trieste. Per ora soltanto Damiani è stato chiamato alla breve seduta di Roma, ma non è detto, specie se l'incontro di domani dimostrerà le loro attuali buone condizioni, che altri allievi di Zar siano chiamati all'onore della maglia azzurra. E' possibile anzi che domani sia presente ai bordi del campo l'allenatore americano Mac Gregor, che potrebbe farsi così una più esatta opinione sul valore dei vari Bizzaro, Damiani, Pieri, Porcelli, eccetera, quando gli stessi siano opportunamente impiegati.

Fra le squadre di testa il compito più facile è riservato ancora una volta alla Virtus che non dovrebbe molto faticare per aver ragione della resistenza della Junghans. In maggior difficoltà si troverà la seconda squadra bolognese, il Gira, che sarà impegnata nella difficilissima palestra della Misericordia. Non è affatto improbabile che domani sera la classifica trovi nuovamente sola in testa la Ginnastica, considerato beninteso che la Virtus deve ancora ricuperare i famosi incontri con la Reyer e con la Roma. Al riguardo la FIP non si sogna neanche di prendere una decisione. Incontro di grande interesse a Milano fra Borletti e Benelli, due squadre che sembrano ormai tagliate fuori dalla lotta per il titolo e che però non sono certo rassegnate a recitare un ruolo secondario nel finale del presente campionato. Senza contare poi che la C.T.F., accogliendo il reclamo dei milanesi avverso al risultato di Cantù, potrebbe automaticamente rimetter in corsa la squadra campione. A Varese ed a Roma si giocherà con la forza della disperazione

Proseguirà domani anche il girone finale della Serie B, ed a Livorno si giocherà la partita più importante fra Cama e Lazio. L'incontro sarà caratterizzato dal confronto diretto fra i più precisi tiratori della serie cadetti: il triestino Posar ed il romano Margheritini.

M. V.

IL PROGRAMMA

Serie A maschile
(Settima di ritorno)

Borletti-Benelli (and. 49-47)
Stella Azzurra-Cantù (a. 42-72)
Reyer-Gira (and. 51-61)
Virtus-Junghans (and. 38-29)
Varese-Pavia (and. 75-74)
Triestina-Roma (and. 50-57)

Serie A femminile
(Ricupero)

Bologna-A.T.M. Milano (a. 37-34)

Serie B maschile
GIRONE FINALE
(Terza giornata)

Cama-Lazio
Mazzini Morini-Gallarate

I dieci ragazzi prescelti da Zar

Per l'incontro cestistico di domani sera, la Ginnastica Triestina ha reso noto la seguente formazione: Damiani, Natali, Salich, Bizzaro, Pieri, Porcelli, Magrini, D'Iorio, Fitz-Vitali, Carbonini.

Tennis da tavolo
Antonini e la Bisiani campioni dell'«Oberdan»

Nei locali dell'Associazione Sportiva Libertas si è svolto il campionato di tennis da tavolo del Liceo scientifico «Oberdan», organizzato dal Gruppo studentesco «Oberdan». Ecco i risultati degli ottavi di finale: Cudicini-Dalla Favera 2-0 (21-16, 21-14); Antonini-Baschiani 2-0 (per rinuncia); Pogutz-Walssmann 2-0 (21-13, 26-14); Derni-Gregoricchio 2-0 (21-13, 21-11); Piccin-Nobile 2-0 (per rinuncia); Sforza-Sideri 2-0 (21-14, 21-8); Giusti-Cati 2-0 (21-2, 21-4); Beltrame-Del Neri 2-0 (21-10, 21-15). Quarti di finale: Giusti-Sforza 1-0 (22-20, 21-12); Antonini-Piccin 2-0 (21-3, 21-9); Cudicini-Beltrame 2-1 (21-18, 18-21, 21-18); Derni-Poguzzi 2-0 (21-9, 21-18). Semifinali: Derni-Cudicini 2-1 (19-21, 21-4, 21-14); Antonini-Giusti 2-0 (21-19, 21-14). Fnali: Antonini-Derni 2-0 (21-16, 21-19).

La Bisiani (che lo scorso anno ha partecipato ai campionati italiani di tennis da tavolo) si è aggiudicata il titolo femminile... per mancanza di concorrenti.

Il campionato di calcio del C.S.I. Orari e campi di gare di domani domenica. Partite di ricupero: S. Andrea-Azzurra Istria, campo C. R. D. A., ore 9.15; Alpina-Villaggio del Fanciullo, campo Opicina, ore 14.30.

ARRIVATO IERSERA A TRIESTE

Loi insignito del titolo di "Atleta giuliano 1954"

La designazione dei giornalisti sportivi

Col rapido delle ore 20 di ieri sera, giovedì, Duilio Loi, campione d'Italia e d'Europa dei pesi leggeri, è giunto nella nostra città dalla quale mancava da un paio d'anni. Alla stazione il pugile triestino è stato ricevuto da una piccola folla di sportivi tra i quali i dirigenti della F.P.I. della Società Pugilistica Triestina e i parenti. La famiglia di Loi, da parte materna, è una delle più numerose di via Rigutti. Duilio ha approfittato di una pausa della sua attività per fare una capatina nella città natale a trovare i parenti, gli amici e gli ammiratori che in questi ultimi tempi sono aumentati a giudicare dalla abbondante corrispondenza che il campione d'Europa è costretto a smaltire per accontentare gli amici triestini.

La venuta del campione a Trieste coincide con l'assemblea del Gruppo Giornalisti Sportivi Triestini che si tiene oggi e nel corso della quale verrà conferito a Duilio Loi il premio «Atleta Giuliano 1954» istituito dal Gruppo per dare un riconoscimento al miglior atleta giuliano dell'annata. I precedenti premi sono stati conferiti a Irene Camber, campionessa di fioretto, ai canottieri della Libertas di Capodistria, campioni europei del «due con», e a Giorgio Venanzi primatista e campione mondiale di pattinaggio su strada. Il titolo per il 1953 non è stato assegnato.

La designazione di Duilio Loi per il 1954 viene fatta dai giornalisti sportivi triestini in considerazione dei seguenti meriti: Duilio Loi ha conquistato il titolo europeo, lo ha difeso valorosamente due volte nel corso dell'annata, ha effettuato una «tournée» in Australia che ha recato largo contributo al prestigio dello sport italiano, ha meritato di essere ufficialmente riconosciuto sfidante del campione mondiale. Esempio di valore sportivo, di tenacia e di dedizione alla causa dello sport nazionale e giuliano.

La consegna del premio, consistente in una medaglia d'oro con la scritta «Duilio Loi — atleta giuliano — 1954» sarà effettuata questa sera nel corso della riunione pugilistica al Palazzo dello Sport.

Assemblea del nuoto giuliano

Nella sede del «Maccabi», con inizio alle ore 9, avrà luogo domani l'assemblea annuale del nuoto giuliano. Sono invitate al «congressino» le società della regione, i giudici di gara e gli allenatori in regola con il tesseramento per l'anno 1954. La riunione riveste particolare importanza in quanto si dovrà procedere alla nomina del presidente e dei componenti del comitato, sciolto dalla FIN nel dicembre scorso, a seguito della nomina del prof. Vidulich a commissario straordinario.

Ecco l'ordine del giorno: 1) Nomina del presidente e del segretario dell'assemblea. 2) Relazione tecnica, morale e finanziaria letta dal commissario straordinario del comitato regionale giuliano. 3) Nomina del presidente e dei membri del comitato per il biennio 1955-56. 4) Varie.

OGGI SUL RING DEL PALAZZO DELLO SPORT

DUE NEGRI E UN FRANCESE contro Mitri Barbadoro e Vecchiato

Con l'arrivo dei tre pugili stranieri Da Sylva, Bataille e Gomés, avvenuto ieri sera, tutti i protagonisti della riunione pugilistica di questa sera al Palazzo dello Sport sono a Trieste. Mitri ha fatto ieri sera una breve capatina in palestra, accompagnato da Proietti per effettuare un controllo sul peso perchè anche se non vi sono titoli in palio sono stati fissati determinati limiti, superando i quali si incorre in penalità pecuniarie. Nella giornata di ieri abbiamo avuto occasione di conversare con quasi tutti i protagonisti della manifestazione. Tutti in ottime condizioni fisiche e animati dalle migliori intenzioni. Per la carriera di Mitri, Barbadoro e Vecchiato il rispettivo incontro odierno è estremamente impegnativo.

Nello Barbadoro

L'organizzazione al Palazzo dello Sport procede spedita sotto i vigili occhi dei dirigenti della S.P.T. Il pubblico godrà di una perfetta visibilità da ogni ordine di posti e un imponente servizio disciplinerà l'afflusso del pubblico. Dalle 12 alle 13, in via Battisti 8, avranno luogo le operazioni di visita medica, pesatura e controllo tessere federali di tutti i partecipanti alla riunione.

Ecco il presente programma-orario:

Dilettanti: Ore 20.30 pesi leggeri: Sabbatelli (CRDA) contro Antonelli (8.o Bersaglieri Pordenone); pesi welters leggeri: Semeraro (APT) c. Domini (Bers. Pord.); welters: Sanna (S.P.T.) c. Favretto (S. P.T.) combattimenti di tre riprese di tre minuti.

Professionisti: ore 21.15 pesi leggeri: Vecchiato (Udine) contro Gomés (Portogallo) combattimento in sei riprese; ore 22 pesi piuma: Barbadoro (Trieste) contro Bataille (Parigi) combattimento in otto riprese; ore 22.45 pesi medi: Tiberio Mitri (Trieste) c. Raphael Da Sylva (Portogallo) combattimento in dieci riprese di tre minuti.

Aldo Vecchiato

I biglietti sono in vendita presso la Biglietteria Centrale sino alle ore 18 e successivamente presso i botteghini del Palazzo dello Sport. Al termine della riunione funzionerà un servizio straordinario di filobus.

A SCARTAMENTO RIDOTTO LE REGATE DI GENOVA

L'assenza del «Tergeste» spiana la via a Cosentino

Rinviata per il tempo la gara delle «stelle»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Genova, 4

Si dice che i proverbi rappresentino la saggezza dei popoli e ciò forse è vero ma certamente per gli organizzatori della manifestazione velica qui in corso da oltre una settimana, questi vengono tenuti in non cale. Il proverbio che si attaglia al caso è questo: chiudere la stalla quando i buoi se ne sono usciti. Per meglio intenderci diremo che oggi si è voluto sospendere la gara riservata alla classe «stella» senza che vi fossero gli estremi meteorologici degli altri giorni in cui davvero le leggere imbarcazioni furono mandate allo sbaraglio. La giornata odierna è stata infatti la migliore di quante sino a oggi se ne sono avute: mare calmo e vento di tramontana della velocità di 10-12 metri al minuto secondo. Numeroso il pubblico sulla terrazza a mare del Lido di Albaro per seguire le regate e per godersi nello stesso tempo il tepore di un sole finalmente primaverile.

Nella classe «dragoni» molto commentata l'assenza del «Tergeste» cui ha fatto seguito gentili premure di tutti sullo stato di salute del timoniere Sorrentino. Niente di allarmante: dopo sette regate di seguito si può anche accusare la logorante tensione nervosa accompagnata da leggero malessere. Domani Sorrentino sarà nuovamente in gara, oggi intanto mancando il... gatto i sorci si sono messi a ballare e più e meglio di tutti ha ballato il bravo e smaliziato Cosentino che ha così colta la sua seconda meritata vittoria in una gara condotta giudiziosamente dal principio alla fine. Secondo il «Galatea» particolarmente deludente quest'anno, seguito, dall'inglese indubbiamente bravo navigatore ma mediocre regatante.

Appassionante ed incerta la gara dei 5,50 metri s.i. per tutti e tre i giri del percorso è stato infatti un alternarsi continuo di imbarcazioni al comando della gara senza che fosse possibile stilare un pronostico sull'eventuale vincitore. Basti dire che all'inizio del lato di bolina dell'ultimo giro cinque scafi si susseguono nello spazio di pochi metri dopo che gli stessi avevano invano nel precedente lato in poppa tentato di guadagnare vantaggi decisivi. Bordi e controbordi vengono tentati per sopravvanzare l'avversario e così possiamo vedere in testa ora lo svedese «Sha-Sha» ora l'italiano «Mad» oppure il francese «Gilliat». Il veterano «Mirtala», guidato dall'esperto Salata, non fa certo la figura di comparsa. Appena sulla linea di arrivo lo scafo svedese, approfittando della lotta fratricida tra «Mad» e «Mirtala» taglia vittoriosamente il traguardo mentre le altre quattro imbarcazioni del gruppo di testa si susseguono sul traguardo nello spazio di tempo di 33 secondi.

Nella classe 6 metri s. i. disputata da sole due imbarcazioni, bella vittoria del «Violetta» che ha condotto magistralmente tutta la regata.

Ordine di arrivo: *Sei metri s.i.:* 1) «Violetta 2.a», tim. Canessa (Italia) in 2.40'34"; 2) «Ciocca 2.a» a 2'39". *Metri 5,50 s.i.:* 1) «Sha-Sha» (Svezia) in 2.25'49"; 2) «Mirtala» (Italia) a 10"; 3) «Mad» (Italia) a 20"; 4) «Gilliat» (Francia) a 24"; 5) «Voloira» (Italia) a 33"; 6) «Yllian X» (Svizzera) a 1'15"; seguono «Twins», «Contest», «Snowten», «Kukururu», «Grazia», «Franco», «Sioraet», «Manuela». *Dragoni:* 1) «Gabbiano», tim. Cosentino (Italia) in 2.36'11"; 2) «Galatea» (Italia) a 4'27"; 3) «Vodka» (Ingh.) a 17'44"; 4) «Carola 3.a» a 24'30".

P. P.

Si farà la pulizia del Palazzo dello Sport

LA PAVIMENTAZIONE PER L'HOCKEY A ROTELLE

Iersera, durante una seduta del Consiglio di gestione del Palazzo dello Sport, oltre ad alcune decisioni riguardanti il funzionamento, è stato pure risolto il problema della pulizia che, come è noto, era ancora insoluto. Il presidente del Consiglio ha facoltà di affidare la pulizia a un'impresa oppure a personale da assumersi espressamente. La notizia che anche questo piccolo seppure molto importante problema è stato risolto verrà accolta con compiacimento dagli atleti e dagli sportivi frequentanti il Palazzo, nonchè dalle pattinatrici e dai pattinatori dei nostri sodalizi che si allenano nel padiglione B della Fiera. Costoro ci avevano inviato una lettera segnalando l'inconveniente.

Quanto all'uso del Palazzo per le gare di hockey a rotelle, è stato deciso di rendere la pavimentazione più adatta alle esigenze di questo sport praticando la spalmatura di speciale sostanza. Ciò verrà fatto durante un periodo di sosta dei tornei di pallacanestro.

Ventitrè coppie al Trofeo Dario Pacor

Ventitrè coppie di automobilisti e sciatori partono oggi da Trieste alla volta di San Martino di Costrozza per partecipare alla autosciatoria Trofeo Dario Pacor che comprende una marcia di regolarità fino a San Martino e uno slalom sulle pendici di quella località. Lo start è fissato davanti alla sede dell'Automobile Club di Trieste in piazza Duca degli Abruzzi 1. Le partenze avranno inizio alle ore 8 e si susseguiranno fino alle 10.

Edera-Pieris. Valevole per il campionato di promozione l'Edera affronterà domenica 6 corr. alle ore 16 sul campo sportivo I.o Maggio la forte squadra del Pieris. L'incontro sarà preceduto dalla partita Edera-CRDA valevole per le finali del campionato ragazzi di Lega giovanile.

il DENTIFRICIO COLGATE NEUTRALIZZA GLI ENZIMI
causa della carie e dell'alito cattivo

Soltanto il metodo Colgate ottiene tutti e tre questi risultati:
- RINFRESCA DUREVOLMENTE L'ALITO
- PULISCE A FONDO I DENTI e
- ARRESTA *MEGLIO* LA CARIE!

IL DENTIFRICIO COLGATE È ANTIENZIMICO!

Spazzolandovi i denti con il Dentifricio Colgate eliminate *istantaneamente* i batteri produttori di enzimi: e sono proprio gli enzimi che causano la carie dentaria e l'alito cattivo.
Esperimenti scientifici hanno dimostrato che il metodo Colgate ha arrestato *più* carie a *più* persone di quanto mai riportato nella storia dei dentifrici.
E basta spazzolarsi i denti una sola volta con il Dentifricio Colgate per rinfrescare durevolmente l'alito.

5061-B

Tubo grande L. 190
Tubo medio L. 100

COLGATE - LA PASTA DENTIFRICIA PIÙ VENDUTA NEL MONDO

un solo rifornimento vi convincerà

la nuova benzina SUPERCORTEMAGGIORE

numero d'ottano 84/86

AGIP

è un supercarburante venduto al prezzo di una benzina normale

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA POSIZIONE DEI LIBERALI NEL GOVERNO TEDESCO

Adenauer riesce a evitare una crisi nella coalizione

Colloquio del Premier con il «leader» del partito Von Brentano invitato a Londra dal Ministro Eden

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 4

La crisi tanto latente quanto incerta aperta nel Governo di Bonn dall'atteggiamento dei Ministri liberali e del leader liberale Dehler durante il dibattito sulla ratifica è finalmente arrivata a un punto fermo. Regna ancora incertezza sui particolari, ma è certo finalmente che i liberali ritengono di non dover lasciare la coalizione: la dichiarazione è di Thomas Dehler, che oggi ha avuto con Adenauer una conversazione durata ben due ore.

Come si ricorderà, la crisi è stata aperta dall'astensione nel voto sull'accordo saarese di tre Ministri liberali (Schäfer, Preusker e Neumayer), che si sono sottratti alla politica governativa, mentre un quarto liberale, il Vicecancelliere Bluecher, ha votato col Governo, sottraendosi alla politica del partito. La situazione già obiettivamente difficile è stata inasprita da un violento discorso pronunciato l'ultimo giorno del dibattito, nel quale il «leader» liberale Dehler attaccava i metodi personali del Cancelliere.

Oggi Dehler ha chiesto di essere ricevuto da Adenauer. Uscendo, ha dichiarato: «E' stata una discussione molto aspra». Si sa, come abbiamo detto, che una linea d'accordo è stata trovata nella convenienza che i liberali continuino a far parte del Governo. Ma non è stata risolta la posizione personale dei Ministri, e soprattutto quella di Bluecher, che ha perduto la fiducia del partito, secondo quanto ha detto Dehler. Nella prossima settimana si riuniranno a Bonn la direzione del partito e il gruppo parlamentare liberale per decidere se la permanenza nel Governo dei quattro Ministri, e in particolare di Bluecher, sia compatibile col fatto che essi si sono staccati dalla linea del partito.

Questo vale, naturalmente, per la Saar. Inutilmente oggi il Cancelliere è tornato sull'argomento. I liberali restano del parere che l'accordo saarese non serva gli interessi nazionali. A Dehler, che riferiva questi punti di vista scambiati con Adenauer, un giornalista ha chiesto: «Nel caso che Bluecher debba lasciare il posto di Vicecancelliere, lei sarebbe disposto a sostituirlo?» Dehler ha risposto decisamente: «No».

La Saar è stato anche uno degli argomenti più importanti esaminati dal comitato direttivo del partito socialdemocratico, che s'è riunito a Bonn ieri ed oggi. Commentando le risoluzioni finali, Ollenhauer ha detto che l'entrata in vigore degli accordi di Parigi «è ancora inattuale» e che c'è ancora tempo perchè le grandi potenze trattino fra loro per la soluzione del problema tedesco. In quanto all'accordo saarese, ha detto Ollenhauer, tra il punto di vista francese e il punto di vista tedesco s'è manifestata una tale discrepanza, come s'è visto nei giorni scorsi, che la sua ratifica dovrebbe essere sospesa finchè nuovi scambi di idee non ne chiariscano il significato.

Si ha notizia intanto che il Presidente del gruppo parlamentare cristiano-democratico tedesco, Von Brentano, cui il Cancelliere Adenauer intende affidare il Ministero degli Esteri quando la Repubblica federale tedesca avrà riacquistato la sua sovranità con l'entrata in vigore dei trattati di Parigi, è stato invitato a recarsi a Londra dal Ministro degli Esteri britannico Eden.

Von Brentano si recherà il venti marzo in aereo a Londra, dove avrà conversazioni anche con altre personalità politiche, e con il Primo Ministro britannico Churchill.

ALFREDO PIERONI

Difficoltà finanziarie per il nuovo Governo Faure

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 4

La prima difficoltà al Governo di Edgar Faure si è presentata quest'oggi col rigetto da parte della commissione delle finanze dell'Assemblea dei miglioramenti finanziari a favore dei funzionari.

La commissione ha giudicato che la richiesta governativa era insufficiente e ciò dopo aver ascoltato il Presidente del Consiglio e il Ministro delle Finanze Pfhlimlin. La decisione della commissione non deve sorprendere. Il problema finanziario dello Stato francese è diventato assai complesso. I bilanci non sono stati ancora votati. La commissione parlamentare pur esercitando un controllo severo tanto sul bilancio quanto sulle varie richieste di rettifiche e di nuove spese (fra cui rientra quella dei miglioramenti a favore dei funzionari) ha ritenuto che portare il trattamento di base dei funzionari da 147 mila franchi a 150 mila, era irrilevante per l'attuale costo della vita e gli aumenti, sia pure impercettibili ma costanti, che avvengono nei prezzi.

Legato al problema finanziario è quello della riforma fiscale che è il problema del giorno. I super-Prefetti hanno stamane messo a punto il loro rapporto sul grave problema che ha creato un senso di disagio nel paese e che ha dato luogo a quei fenomeni preoccupanti di rivolta verso lo Stato, come quello di Poujade, che va guadagnando terreno e che raccoglie più di un milione di aderenti. Il Governo sta studiando alcune misure per tranquillizzare le classi più colpite dall'aggravio fiscale e ancor più dal disordine fiscale. Il problema è di grande portata nonostante che sinora il Governo sia rimasto piuttosto passivo, adagiandosi a quell'immobilismo, che ha provocato l'aggravamento di una lotta di classe tra piccola borghesia e media borghesia le cui conseguenze possono condurre a effetti insospettati. Il Governo ne è preoccupato e mentre promette misure di alleggerimento fiscale per le classi maggiormente colpite e un migliore ordinamento del sistema, preannuncia una repressione accresciuta della frode fiscale e dei movimenti che istigano a ribellarsi al fisco.

Gli editori dei giornali si occupano dell'argomento. «L'Information» scrive: «La tranquillità pubblica è turbata da manifestazioni alle quali il Governo si propone di porre fine. Esso prevede misure di Polizia. Siamo grati a Edgar Faure di far prova nella circostanza di spirito riformatore piuttosto che di tendenze repressive, mostrandosi fedele al fondamentale liberalismo che lo ispira».

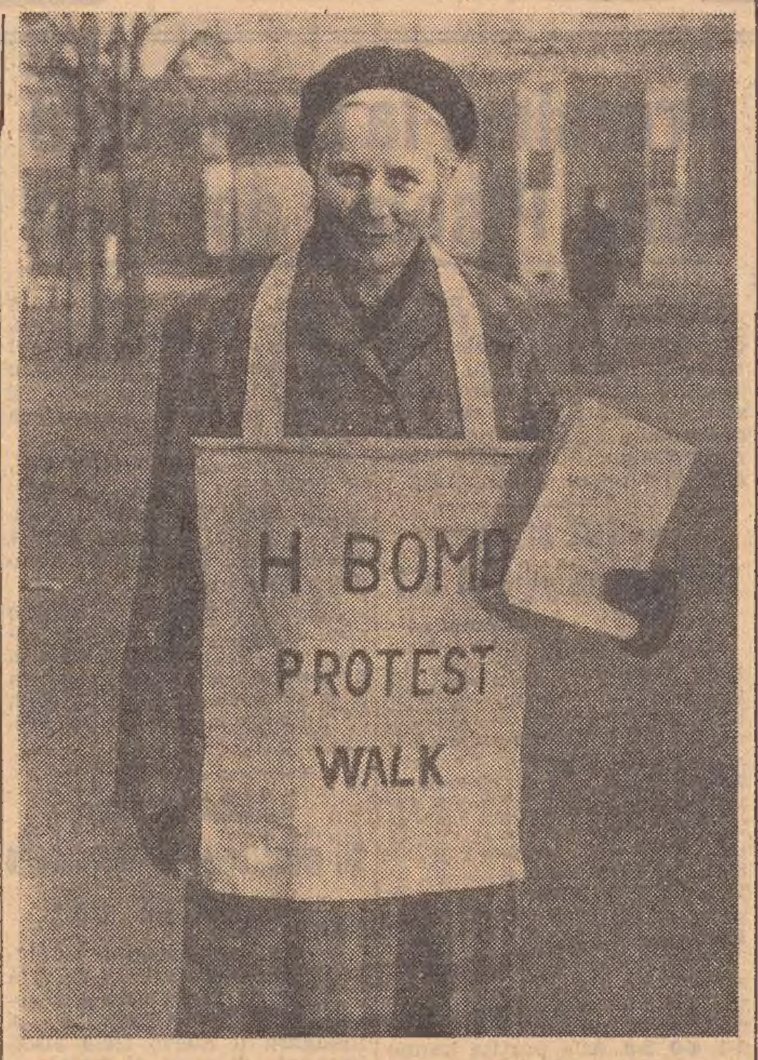
B. C.

Drammatica fuga in Baviera di due giovani jugoslavi

Monaco, 4

Due giovani profughi jugoslavi si sono presentati alla polizia ferroviaria della stazione di Monaco chiedendo asilo politico. I due giovani, Ante Pavic di 24 anni e Ante Bakic di 29, hanno raccontato alla polizia di aver compiuto il viaggio in precarie condizioni sul respingente di un vagone del treno proveniente da Fiume.

Per dodici ore essi hanno viaggiato nella notte senza chiudere occhio, aggrappandosi disperatamente al respingente intirizziti dal freddo.



Una donna inglese, Mary Harrison, di 48 anni, moglie di un costruttore edile, ha inviziato il 28 febbraio una «marcia di protesta» contro la bomba H, partendo dal mercato di Salisbury e diretta a Londra. La signora intende così protestare contro la decisione britannica di costruire la bomba H

PELLA ILLUSTRA I RISULTATI E LE PROSPETTIVE DEL «POOL»

L'Italia nella C.E.C.A. ha raggiunto vantaggi concreti

Molto è possibile fare nel settore sociale e dei trasporti Vi sono due pericoli: il pessimismo e l'ottimismo eccessivi

Roma, 4

Un convegno di studi sulla Comunità europea del carbone e dell'acciaio, al quale partecipano un centinaio di insegnanti di istituti di istruzione secondaria, s'è aperto oggi a Palazzetto Venezia sotto gli auspici del Ministero della P.I. e del Ministero degli Esteri. Scopo dell'iniziativa è di fornire a un gruppo selezionato e rappresentativo di insegnanti di tutta Italia l'occasione e i mezzi per conoscere da vicino i problemi dell'organizzazione e i progressi della Comunità nel quadro dell'unificazione europea e di una più vasta collaborazione internazionale onde essi possano poi farne partecipi i loro alunni, educando così le giovani generazioni a quei concreti ideali di cooperazione tra i popoli senza dei quali è ormai inconcepibile un pacifico sviluppo della società umana.

L'on. Pella, presidente della Assemblea della CECA, ha rievocato i motivi che al termine della seconda guerra mondiale spinsero i vari popoli che ne uscivano stremati a ricercare forme di intesa e di cooperazione capaci non solo di realizzare l'immane compito della ricostruzione, ma anche di porre le basi per salvaguardare la pace dal pericolo di un nuovo conflitto. L'Europa, per merito e impulso di uomini come De Gasperi, Churchill, Adenauer e Schuman camminò speditamente sulla strada della normale cooperazione tra Stati che mantengono intatta la propria sovranità nazionale e su questa strada si incontrano la OECE, l'Unione dei pagamenti, la liberazione degli scambi, il Consiglio di Europa, che tanti vantaggi hanno recato a tutti i popoli che ne sono partecipi.

Ma oltre a queste forme classiche di cooperazione, un'altra di carattere nuovo e rivoluzionario ne è stata escogitata, per la quale ciascuno Stato rinuncia ad una parte della sua sovranità mettendola in comune con gli altri Stati allo scopo di meglio conseguire mete e interessi comuni. Da questa nuova formula supernazionale è nata la Comunità europea del carbone e dell'acciaio tra Italia, Francia, Germania, Olanda, Belgio e Lussemburgo, ai quali si è recentemente associata la Granbretagna, nell'intento di creare un mercato comune in cui le due fondamentali materie prime nonchè i capitali e la manodopera che servono a produrle possano circolare senza restrizione quantitativa, senza dazi, nè privilegi di tariffe e di trasporti.

L'on. Pella ha quindi sottolineato l'apporto che il Governo italiano ha sempre recato all'affermazione e al rafforzamento della CECA e i vantaggi che l'economia italiana ha tratto dalla creazione del mercato comune, come dimostrano vari elementi: l'aumento del venti per cento della produzione italiana dell'acciaio, la possibilità dell'industria siderurgica e meccanica di approvvigionarsi a costi sensibilmente inferiori di rottami di ferro e di semilavorati, due miliardi e mezzo di lire sotto forma di contributi pagati dalla CECA alle miniere del Sulcis, finanziamenti alle imprese carbosiderurgiche italiane e per la costruzione di case per operai e, infine, le buone prospettive che si stanno profilando in base all'art. 69 del trattato per una mobilità della nostra manodopera nel territorio del mercato comune.

Volgendo quindi lo sguardo al futuro, l'on. Pella ha affermato che molto è possibile ancora fare nel quadro del trattato della CECA soprattutto nel settore sociale e in quello dei trasporti. Si può, inoltre, allargare il mercato comune includendo accanto al carbone e all'acciaio anche tutte le altre fonti di energia e si possono riprendere in esame altri progetti di integrazione di settore come, ad esempio, il «pool» agricolo.

«Bisogna difendersi — ha concluso Pella — da due avversari: l'eccessivo ottimismo che crede possibile realizzare in pochi mesi obiettivi che richiedono una gradualità di esecuzione e l'eccessivo pessimismo secondo cui nulla si può costruire. Invece, molto si può fare per l'idea dell'integrazione europea, e la scuola che svolge un importante compito di formazione delle coscienze, può dare un contributo decisivo».

Parto trigemino a Milano

Milano, 4

Dalle 3.40 alle 5.30 di oggi la signora Albina Ferri, sposata Belloni, di 31 anni, che da vari giorni si trovava degente alla Maternità di via Macedonio Melloni, ha dato alla luce tre bimbi, due maschi e una femminuccia. Al momento della nascita quest'ultima pesava due chili e 300 grammi, i maschietti rispettivamente grammi 1970 e 1570. Il marito, Piero Belloni, di 38 anni, ha dichiarato che anche la madre dei tre bimbi è frutto di un parto gemellare. Per tutta la giornata il marito non si è voluto allontanare dal capezzale della consorte e dalle tre culle.

Piero Ghiglione tenterà la scalata del Gangapurna

Katmandu, 4

Il Governo nepalese ha concesso ad una spedizione italiana guidata da Piero Ghiglione l'autorizzazione a tentare, la prossima primavera, la scalata del Gangapurna, nel Nepal occidentale. La vetta del Gangapurna è alta circa 7.200 metri.

PREVISIONI DEL TEMPO

Il campo di alte pressioni che interessa da ieri le regioni centro-settentrionali della Penisola è in fase di attenuazione. Sulla Sardegna, sulla Sicilia, sulle regioni del medio e basso versante adriatico si avranno ancora annuvolamenti irregolari, localmente intensi, con piogge isolate di breve durata. Sulle rimanenti regioni cielo prevalentemente poco nuvoloso. Temperatura: in aumento sull'Italia centro-settentrionale; senza variazioni notevoli altrove. Mari: Jonio, medio e basso Adriatico, agitati; da mossi a leggermente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Ancona 1.7, 7.5; Bari 3.8, 7.2; Bologna —3, 9; Bolzano —4.8, 10.8; Cagliari 5.3, 18.2; Catania 7.2, 8.9; Campobasso —0.7, 1.3; Firenze 1.5, 10.4; Genova 4.6, 11.4; L'Aquila —4.8, 3.5; Messina 7.6, 10.6; Milano —1, 8.5; Napoli 1.7, 7.6; Palermo 7.9, 11.6; Perugia —1.2, 5.3; Pescara 1.2, 7.4; Pisa 0.4, 11.7; Reggio Calabria 6.6, 11; Roma —0.2, 12.1; Sassari 5, 10.7; Torino —3.1, 9.2; Trento —2.4, 10.4.

Bollettino della neve

Bardonecchia cm. 160, Claviere cm. 250, Sportinia cm. 195, Sestriere Colle cm. 195, Breuil Cervinia cm. 300, Courmayer cm. 300, Gressoney La Trinitè cm. 180, La Thuile cm. 300, Valtournanche cm. 300, Ponte di Legno cm. 100, Valfurva cm. 80, Alpe di Siusi cm. 110, Ortisei cm. 50, S. Cristina cm. 40, Selva cm. 80, Passo Sella cm. 150, Corvara cm. 85, Dobbiaco cm. 70, S. Candido cm. 70, Colle Isarco cm. 90, Carezza cm. 70, Solda cm. 120, Trafoi cm. 100, Canazei-Marmolada cm. 360, Col Rodella (Campitello di Fassa) cm. 150, Fai Paganella cm. 230, Folgaria cm. 35, Madonna di Campiglio cm. 180, Moena-Passo San Pellegrino cm. 260, Monte Bondone cm. 60, S. Martino di Castrozza cm. 180, Vigo e Pozza di Fassa cm. 60, Ciampedie cm. 180, Arabba cm. 150, Auronzo cm. 30, Cortina d'Ampezzo cm. 50, Misurina cm. 130, Sappada cm. 80, Tarvisio cm. 110, Camporosso cm. 110, Monte Lussari cm. 220, Fusine Val Romana cm. 130, Rifugio Zacchi cm. 250, Ravascletto cm. 60, Rigolato cm. 40, Forni Avoltri cm. 70, Forni di Sopra cm. 45.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.

PROSSIMO DIBATTITO ALLA SKUPCINA SUL BILANCIO GOVERNATIVO

Sottolineate da Belgrado le «buone intenzioni» cominformiste

Normalizzazione e coesistenza sono le parole d'ordine del Governo jugoslavo - I commenti sull'accordo del TL

Belgrado, 4

Il Consiglio esecutivo federale jugoslavo nelle sue attribuzioni di supremo organo governativo ha messo a punto il bilancio della propria attività. Tale bilancio sarà sottoposto alla Skupcina (Parlamento) il 7 marzo prossimo.

I principii fondamentali cui nel decorso anno si è ispirata la politica estera di Belgrado sarebbero stati:

1) decisione di non appartenere a nessun blocco; 2) collaborazione con tutti i paesi su basi di parità di diritti e non interferenza negli affari interni di altri Stati nello spirito della carta dell'ONU; 3) coesistenza attiva in uno spirito di tolleranza con tutti i paesi a differente regime politico e sociale; 4) mobilitazione di tutte le forze per una larga collaborazione europea e un'attiva partecipazione avvenire a tale cooperazione 5) ulteriore normalizzazione dei rapporti con i paesi sovietici.

Nella parte della relazione che si riferisce ai rapporti con l'Italia il Governo belgradese tiene a sottolineare che la questione triestina è stata risolta con l'accordo di Londra dell'ottobre 1954 in modo definitivo e che tale accordo rappresenta una solida base per una stabile permanente impostazione dei rapporti fra Italia e Jugoslavia sul territorio in questione. Tiene per altro a sottolineare la parte dell'accordo che si riferisce alla tutela delle minoranze, alla creazione del porto libero di Trieste, nonchè la dichiarazione tripartita anglo-franco-americana relativa alla decisione dei tre Governi di non appoggiare alcuna rivendicazione territoriale avvenire da ambo le parti.

«Con la soluzione del problema del T.L. — è detto a questo punto della relazione — vengono eliminati, sia pure a prezzo di grandi sacrifici da parte nostra, seri ostacoli alla normalizzazione dei rapporti fra i due paesi.

«I primi risultati positivi della nuova atmosfera italo-jugoslava — si aggiunge — sono stati la creazione di rappresentanze consolari a Trieste e Capodistria, le trattative a buon punto per il piccolo traffico di frontiera e per il tracciato definitivo del confine fra i due paesi, i favorevoli negoziati per la messa a punto del regolamento della commissione mista per le minoranze, la visita a Belgrado del dicembre scorso del Ministro italiano per il Commercio Estero Martinelli, nonchè le trattative relative ai beni degli optanti e a una più ampia collaborazione tecnica italo-jugoslava».

Per ciò che riguarda le relazioni con i paesi dell'Oriente europeo si rileva con compiacimento che i recenti accordi commerciali con la maggior parte di tali paesi nonchè la pressochè normale situazione alle frontiere (ultimo e unico incidente nel 1954 l'uccisione di un militare jugoslavo alla frontiera albanese) rappresentano un risultato naturale della normalizzazione in corso. Si osserva anche che nei paesi sovietici confinanti non solo sono molto diminuite le pressioni e cessate le deportazioni a carico dei cittadini jugoslavi, ma che è ormai dato agli jugoslavi residenti in tali paesi di poter rimpatriare. In Ungheria sono state per di più stanziate somme di recente per mettere la locale minoranza jugoslava in condizioni di pubblicare libri e giornali nella lingua materna e nulla più esiste nei satelliti della propaganda radio e stampa contro il regime di Tito.

Tuttavia il trattamento delle minoranze jugoslave nei paesi cominformisti viene giudicato insoddisfacente sotto molti riguardi. Viene infine registrata la recente instaurazione di relazioni diplomatiche con l'Indonesia, Thailandia, Libia, Afganistan e la Cina.

Le imprese ladresche dell'udinese De Luca

Genova, 4

Aldo De Luca — l'udinese di 24 anni arrestato nei giorni scorsi a Milano e che ha ammesso di aver compiuto numerosi furti in abitazioni signorili di varie località dell'Italia settentrionale — si è confessato anche autore del furto di gioielli per il valore di dieci milioni perpetrato la sera del 15 gennaio scorso nell'appartamento del console onorario del Belgio a Genova comm. Henry Delvaux.

Il De Luca si introdusse nell'abitazione di quest'ultimo attraverso la finestra dello studio e di là, penetrato nella camera da letto, mentre il Delvaux e la moglie erano intenti ad ascoltare la radio, si impossessò di uno scrigno pieno di gioielli di antica fattura.

Il De Luca ha inoltre confermato ai funzionari della Questura genovese, recatisi a Milano per interrogarlo, di essere l'autore di un altro furto per dieci milioni, consumato il 22 febbraio scorso nella villa di Giovanni Guerci, a Rapallo, come pure di altre quattro imprese del genere effettuate a Nervi.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

ANZIANA referenze offresi ore una due persone. Scrivere Cassetta 20853 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA brava, onesta, capace cucire, stirare cercasi. Hotel Helvetia, Merano. 5392 B

PRESTASERVIZI cercasi. Via dell'Istria 74. 61902 B

RAGAZZE friulane, slovene, istriane cercansi prontamente. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 3 B

SIGNORINA tedesco, autista, cameriere, domestica due persone, prestaservizi, cameriera cercansi. Battisti 9, Radetti. 61907 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti, coloritura olio, offresi. Battisti 3, portineria.

A. PITTORE tappezziere carta parati, prezzi buoni offresi. Telefonare 24434. 41826 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni; coloriture olio; convenienza offresi. Via Mazzini 22, portineria. 61927 C

SARTA uomo finita offresi presso sartoria. Telefono 21491. 61886 C

CC Artigianato L. 20

A.A.A. SARTA brava donna bambine confeziona prezzi modici. Telefonare 33008. 41846 CC

A. PERMANENTI freddo 1000 garantite. Mari, Carducci 12, tel. 24588. 61926 CC

ISTITUTO di Bellezza «Bagno Romano». Perfeziona volto e figura. Specialità operazioni plastiche. Bagni medicati, maquillage. Cura preservativa pelle. Consultazioni gratuite, riservatezza. Telefono 90119. 61924 CC

PERMANENTI tiepide meravigliose 1200 complete. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 61795 CC

D Offerte d'impiego L. 25

CONIUGI o persona sola cercasi per portineria. ATA, Sannicolò 3. 61925 D

FATTORINI ventenni, lavoro città, bicicletta propria cercansi. Cass. 20855 D UPI.

GARZONA e mezza lavorante sarta donna cercansi. Presentarsi sabato ore 10-12, Franca 4/1, Esposito. 41816 D

IMPIEGATO trentenne dinamico, lavoro città cercasi. Cassetta 20855 D UPI.

INFERMIERA strumentaria conoscenza tedesco cercasi per Bolzano. Presentarsi ore 16-17 ogni giorno Jolly Hotel, signora Polacco. 61818 D

LAVORANTE sarta uomo o donna, pratici sala taglio confezioni cercasi. Salvadori, Vasari 5. 61888 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA scrupolosa pulizia, bagno, telefono, vitto buono affittasi. Telefonare 36614. 61898 F

CAMERA comodo cucina affittasi anche con bambino; altre vuote, mobiliate, uffici affittansi. Italo, Crispi 3, Bar Ausonia. 61919 F

CAMERINO letto uomo 5000 mensili affittasi. Indirizzo UPI 61901 F.

CENTRALISSIMA mobiliata affittasi. Crispi 3, porta 8. 41848 F

CENTRALISSIMA ingresso scale, mobiliata bagno, telefono affittasi 1-2 persone. Telefonare n. 43691. 61921 F

MATRIMONIALE bella centro affittasi. Tel. 37375. 61916 F

MATRIMONIALE cucina indipendente centralissima telefono acqua corrente affittasi. Via Machiavelli 22-I. 61908 F

MOBILIATA bella telefono affittasi. Ventisettembre 33, porta n. 1. 61915 F

MOBILIATA telefono affittasi. Via Roma 23-II, sinistra. 61889 F

MOBILIATA acqua corrente, telefono affittasi signorina seria. Corso Garibaldi 8-III, sinistra. 61882 F

MOBILIATA pulitissima centro telefono affittasi. Piazza Tommaseo 1. 61883 F

MOBILIATA ingresso libero affittasi signore solo. Caccia 8-III, sinistra. 61867 F

MOBILIATA escluso comodo cucina affittasi. Commerciale 14-II, porta 7. 61869 F

MOBILIATA affittasi studente, bambina costo. XXX Ottobre 8-I, 11-15. 61874 F

STANZA soleggiata telefono affittasi. Machiavelli 7-II, sinistra. 61873 F

STANZETTA mobiliata presso persona sola affittasi escluso donne. Indirizzo UPI 61923 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, via Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Licei, Istituti. Preparazioni esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone: via Boito n. 10. 61887 G

MAESTRA giovane dà lezioni scuola elementare e latino medie inferiori. Prezzi modici. Telefono 40911. 61894 G

STUDENTESSA dà lezioni tedesco (madrelingua). Telefono n. 32887. 61899 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTINO oro bambino nome Rudy smarrito. Mancia rinvenitore. Telefonare 29546. 41841 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. APPARTAMENTO posizione centralissima, 8 locali con mobili, compenso, cedesi affittanza; quartiere adatto uffici, sartoria ecc. Telef. 28231, dalle 19-20. 61912 I

APPARTAMENTO 2 camere camerino bagno accessori vuoto, altro mobiliato affittansi. Italo, Crispi 3, Bar Ausonia. 61919 I

APPARTAMENTO mobiliato tre stanze accessori affittasi. Visitare 13-18, Marcon, Scala Monticello 1, tel. 43875. 61875 I

APPARTAMENTO 4 stanze accessori centro 29.000, altro con compenso affittansi. Commerciale 3/1. 41850 I

CAMERA con focolaio affittasi, vendesi mobilio. Rivolgersi Zuccolini, Fabbri 4-II, visitare dopo le 12. 61914 I

MAGAZZINO grande, cortile, soffitta, vicino Stazione affittasi. Tor Sampiero 3. 61911 I

QUARTIERE centro camera cameretta cucina affitto 5000 cedesi affittanza. Agenzia Montina, Caccia 3. 61920 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO centrale uso ufficio, entrata, 2 vani, servizi, riscaldamento centrale, caseggiato nuovo o quasi nuovo cercasi. Cass. 20830 L UPI.

APPARTAMENTO 2 stanze, affitto aggiornato più compenso cercasi. Telefonare 41630. 61877 L

MAGAZZINO adatto officina 40 mq. cerco. Tel. 24341 - 25667. 41828 L

M Vendite d'occas. L. 25

ENCICLOPEDIA Moderna Vallardi, cinque volumi, 1000 mensili. Agenzia Vallardi, Mazzini 17, tel. 37325. 564 M

LIBRI elettrotecnica corso elementare completo. Via Timeus n. 4, Cerovaz, pomeriggio. 61884 M

MACCHINA cucire Necchi, Singer occasione vendonsi. Lezioni ricamo, taglio gratuite. Tullio Natale, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 41777 M

MACCHINE per cucire, vasto assortimento William, Vigorelli e originali germaniche Pfaff, ai migliori prezzi, massima garanzia, vendita rateale. Scuola ricamo gratuita. Del Ponte, via Timeus 12. 22 M

MACCHINE per scrivere, Olivetti, tipo lettera 22, duemila mensili; tipo studio 44, tremila mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16 tel. 23477. 316 M

MACCHINE Simca, Phoenix, Singer, mobiletti rientranti, semplici 22.000, 10.00 ratealmente; riparazioni. Tuliak, via Guardia 15. 41843 M

MATERASSI lana, crine animale, lana sciolta, sparherd vendonsi. Bosco 12, magazzino. 41851 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. «ALABARDA» assortimento mobili, pezzi singoli, sediame, materassi, lettini, carrozzine. Ricordatevi sempre: prezzi, qualità. Rossetti 4, Zanchi. 61891 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri diverse misure tre quattro porte, librerie 25.000, scrivanie 15.000, lettistipo, poltroneletto 15.000, brande valigia 5000, reti metalliche 5000, reti Extra Regina, suste imbottite, divaniletto 12.000, attaccapanni 8000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000, matrimoniali 88.000, cucine 85.000, assortimento modelli americani extra, tinelli, materassi Permaflex. Tarabochia n. 6. 61799 NN

AFFARONE matrimoniale lussuosa 4 porte, occasionissima, contanti. Crispi 51, falegnameria. 41810 NN

MATRIMONIALE paniforti cucica, completo 180.000; assortimento metà prezzo. Piccardi n. 64. 41798 NN

MATRIMONIALE suste materassi, due suste, singoli mobili cucina vendonsi. Cavana 21, porta 7. 41822 NN

MATRIMONIALI bellissime L. 115.000 altre assortimento, prezzi mai praticati Trieste, Friuli. Via Ginnastica 37 (angolo Gatteri). 41761 NN

PIANINO da studio acquista scuola prontamente. Pregasi informare tel. 90688. 3044 NN

PIANINO marca mondiale rara occasione vendesi scambiasi. Via Carducci 32-II. 13 NN

PIANOFORTE concerto, incrociate, piastra occasione vendesi. Machiavelli 28-I, destra. 61885 NN

MATRIMONIALE moderna completa 5 porte vendesi contanti. Tel 45769. 41849 NN

P Rapp. piazzisti L. 25

A distinto volonteroso, serio, dotato personalità, offriamo ottima sistemazione ramo vendita articoli largo consumo zona Trieste. Presentarsi martedì 8 marzo, ore 9, Albergo Milano. 5385 P

FRULLINO, aspirapolvere, massaggiatore elettrico, economici, accessibili ogni famiglia, cercansi collaboratori ovunque. Firmas, Argonne 4, Milano. 5321 P

LEGNAMI attivo dinamico laureato profonda competenza ramo et introduzione migliore clientela italiana passaporto patentauto occuperebbesi presso seria Ditta viaggiatore produttore eventualmente collaudatore. Cass. 20833 P UPI.

PIAZZISTI produttori capaci per vendita rateale a famiglie cerca notissima azienda cittadina. Ottime retribuzioni. Offerte Cass. 20859 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. PNEUMATICI per trattori, autocarri, auto, motocarri. Vendita con pagamento sei mesi. Felice Venezian 25. 61881 Q

AERMACCHI 125/ vendo causa partenza. Via Timeus 4. 61906 Q

ARDEA ultima serie 1400 A, 1100/103, 1100 TV, 1100 E, 1100 cabriolet, 500 C. Via Genova n. 21, Ban. 41845 Q

AUTOMOBILISTI: Finanziamento su autoveicoli concedonsi rapidamente. Offerte Cass. 20861 Q UPI.

CHEVROLET 1950, Sedan a quattro portiere, in eccellente condizione, vendesi, dopo nazionalizzazione, se necessario. Offerte possono essere inoltrate alla Legazione del Pakistan, via G. Mangili 30, Roma, dove la macchina può essere vista, dalle ore 9 alle 5 pomeridiane nei giorni feriali. 5394 Q

VESPE 2, Isoscooter, Parilla e Guzzina vendonsi occasione. Via Timeus 4. 61906 Q

1100-B 1949, unico proprietario, come nuova, vendesi. Autorimessa Diaz 10. 41852 Q

1400, 1100/103, 1100 E, 1100 B, 500 Belvedere, 500 Giardinetta, 500 C, Aprilia, Aurelia. Cambi, rateazioni. S. Nicolò N. 12. Duplica. 41844 Q

500 C lussuosa vendesi. Telefonare 45190, ore 12-20. 61879 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

CAPITALI, anche ingenti, concedonsi sollecitamente, se adeguate garanzie. Offerte Cass.: 20861 R UPI.

CONCEDESI, mutuasi prestiti fino a 30.000.000. Commerciale n. 3, primo, Agenzia. 41850 R

NEGOZIO - auto - accessori - grande, vendo, affarone. Telefono 44283. 61905 R

NEGOZIO due fori centro cedesi inintermediari. Cassetta 20844 R UPI.

RISTORANTE albergo a San Bartolomeo, 11 stanze, 3 sale, giardino, prato, alloggio gestore, a 300 m. distanza, spiaggia recintata con cabine riservate ospiti affittasi ad esperto verso garanzie et cauzione. Telefono 26566, tutti giorni 13-14. 61865 R

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTI condominio, occupati, via Conti, camera, cucina 250.000-320.000, vendonsi. Carli, Maurizio, 4 61922 S

APPARTAMENTO condominio, 5 stanze, doppi servizi, ampi soggiorni, terrazza, vista aperta, parco, costruzione nuova centrale pronta entrata, vende direttamente proprietario. Rivolgersi Klauer, via Imbriani 6: ore d'ufficio. 41699 S

APPARTAMENTO libero, due stanze, cucina, vendesi in giornata, causa partenza. Facilitazioni pagamento. Affarone! Belpoggio 5, I, destra. 61896S

APPARTAMENTO lussuoso, 4 camere, accessori, comfort, zona Carducci, fondo costruzioni, vendesi. Italo, Crispi 3, bar Ausonia. 51919 S

APPARTAMENTO P. Oberdan, libero, 3 stanze, camerino compero. Indicare via, piano, prezzo. Cass. 20850 S UPI.

CASETTA centro, due quartieri, 3 stanze, accesso giardino, uno vuoto 3.700.000; altri quartieri, stanza, stanzetta, cucina, bagno 850.000, vendesi. Commerciale 3, I. 41850 S

CONDOMINI centrali, ultimi, signorili, pronti aprile, 5 stanze, doppi servizi, tutti comfort, vista aperta, parco, vendonsi; esclusi intermediari. Rivolgersi: Klauer, via Imbriani 6; ore ufficio. 41699 S

COSTRUENDA casa via Coroneo vendonsi appartamenti 2 camere cameretta. Telefonare 36868, dalle 17-19. 61876 S

STANZE, sei, occupato, soleggiato; altri 1, 2, 3 stanze, via Udine, vendo occasione. Alabarda, S. Spiridione 6. 9004 S

U Matrimoniali L. 60

PARASTATALE giovanile piacente quartiere beni sposerebbe colto affettuoso massimo 60.enne. Tessera Postale 259386, Fermo Posta Trieste. 20846 U